TORINO
Anno 73 - Num. 89
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tasca alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rel. 41-329): Arte Cinematografica - Fine d'Ar... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONA... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

Il Gran Consiglio acclama l'unione dell'Albania all'Italia

Saluto allo storico evento che associa definitivamente il destino dei due Paesi e garantisce agli Albanesi, con la pace, la giustizia e il progresso - La gratitudine del Popolo italiano al Fondatore dell'Impero

Il Duce parla alla folla adunata in piazza Venezia

La vera garanzia

Roma, 13 aprile.

Il Popolo di Roma e col Popolo di Roma gli Italiani tutti, fuori e dentro le frontiere, hanno vissuto un'ora che si ricollega, fa corpo insieme con l'indimenticabile notte del 9 aprile dell'Anno XV, quando la parola del Duce annunciò al mondo il ritorno dell'Impero sui colli fatali di Roma. E' l'incandescente atmosfera dell'Impero che vibra nell'aere purissimo di queste purissime giornate romane; è la passione, è la coscienza dell'Impero che si sprigionano dagli animi delle moltitudini, che esaltano il Fondatore dell'Impero, dal Suo genio e dalla Sua volontà arricchito dell'unione con un piccolo ma valoroso popolo amico e solidale nei secoli coll'Italia. E' una grande conquista civile, quella che stasera è stata consacrata dal supremo Consesso della Rivoluzione e dagli applausi del Popolo fascista; contro ogni menzogna, contro ogni campagna di insinuazioni, non è la barbarie che ritorna, è la civiltà che avanza.

Abbiamo avuto una volta tirato diritto: ma la storia e la giustizia erano ancora una volta dalla nostra parte; la vittoria era sicura. Quando si governa e si comanda dai luoghi che videro l'affermazione dell'ordine eterno di Roma, non può mai mancare il senso della giustizia, come non può mai mancare il senso della realtà. A che vale perdersi nelle particolareggiate misurazioni di questo o quell'attimo di cronaca? Ciò che conta è il risultato finale, quello che appartiene alla storia.

La sorte dell'Albania era, per infiniti segni, indissolubilmente legata al nostro prestigio e ai nostri interessi di grande Potenza; così come la vera indipendenza e la vera libertà dell'Albania sono inconcepibili separate dalla garanzia dell'Italia: diecine di secoli consecutivi alla caduta dell'Impero di Roma lo hanno dimostrato. Con quale sicumera si può parlare di sorpresa, di attentati al diritto e alla morale proprio da parte dei rappresentanti di quegli Stati che la preminenza italiana in Albania avevano più volte esplicitamente riconosciuto? Il capitolo è chiuso nella maniera più nobile e generosa: l'unione fra i due Paesi avviene nella piena individualità del carattere e dei costumi del popolo skipetaro.

Il capitolo è chiuso, ripetiamo: ma sarebbe stolta presunzione quella di chi volesse far credere che pressioni o misure altrui ci abbiano arrestato in una marcia tratteggiata da subdole fantasie con orizzonti molto lontani. No; in Roma è sempre sovrano il senso del limite nella giustizia; le altrui garanzie sono successive alla garanzia che era in noi, quando decidemmo e iniziammo l'impresa albanese e che subito, apertamente, ci assumemmo non appena si rivelò la campagna di menzogne in malafede. E la nostra è la vera garanzia; la Grecia apprezza e valuta la garanzia dell'Italia più di ogni altra dichiarazione perfettamente superflua, se non inopportuna. Non vi è Stato grande o piccolo che, se ci è sinceramente amico, non possa trattare e collaborare con noi sur un piede di assoluta parità.

Tale direttiva fascista, che non soffre smentite, si affermerà senza dubbio nel prossimo avvenire con tutti gli Stati, con cui, specialmente dopo gli eventi albanesi, sono diventati più stretti i nostri rapporti. Colla Jugoslavia dalla linea di condotta correttissima, in perfetta armonia col Patto di Belgrado, vitalissimo dopo tante prove, colla Grecia che ha saputo stimare con aperta simpatia, fuori dalle istigazioni dell'antifascismo internazionale le nostre assicurazioni, colla Turchia che non cedendo a lusinghe, ha proclamato in un momento delicatissimo il principio di una integrale, assoluta neutralità, l'amicizia e la collaborazione dell'Italia si svilupperanno più intense e più feconde.

E sarà la migliore risposta a quanti vanno blaterando sulle minacce allo *statu quo* del Mediterraneo.

Alfredo Signoretti.

L'ordine del giorno

Roma, 13 aprile.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto una riunione straordinaria il 13 aprile XVII E. F., alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, Suardo, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Federzoni, De Stefani, Farinacci, Trimpali, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, Muzzarini, Cianetti, Angelini. Segretario: il Segretario del Partito. Assenti giustificati: De Vecchi, Volpi.

Dopo una relazione del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo ha approvato per acclamazione il seguente «ordine del giorno»:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, presa cognizione del voto solenne e unanime col quale la Costituente albanese ha deciso di offrire la corona di Albania a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia, per Sua Maestà e per i Suoi Reali Discendenti, saluta con gioia virile questo evento storico che, sulla base dei secolari vincoli di amicizia, associa al popolo e al destino d'Italia il destino e il popolo di Albania in una più profonda e definitiva unione.

«Dichiara che l'Italia fascista è in grado, con i suoi uomini e con le sue armi, di garantire all'antico e valoroso popolo albanese l'ordine, il rispetto di ogni Fede religiosa, il progresso civile, la giustizia sociale e, con la difesa delle frontiere comuni, la Pace.

«Il Gran Consiglio del Fascismo esprime la gratitudine del popolo italiano al Duce Fondatore dell'Impero».

Il Segretario del Partito, dal balcone del Palazzo Venezia, ha dato lettura al Popolo dell'«Ordine del giorno».

La riunione ha avuto termine alle ore 22,30.

Una Missione albanese offrirà domenica la Corona al Re Imperatore

TIRANA, 13 aprile.

Il nuovo governo albanese ha iniziato la sua normale attività. E' atteso a Tirana il nuovo Ministro degli Esteri, il quale è stato avvertito telegraficamente della sua nomina a Sofia dove era rappresentante del governo albanese.

Dei soccorsi italiani beneficia tutta la popolazione; infatti ai posti nei quali i soccorsi vengono distribuiti, si assiepa vera folla che manifestano la loro gratitudine inneggiando all'Italia Fascista e al suo Duce.

Continuano frattanto a giungere alla Regia Legazione le espressioni di giubilo per la decisione di offrire la corona a S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia presa ieri dalla Costituente.

E' stato deciso a questo proposito di inviare una Delegazione presso S. M. il Re Imperatore per offrirgli ufficialmente la Corona di Scanderbeg, per Sé e per i Suoi reali successori. La Missione, che sarà composta da trenta fra i più rappresentativi esponenti della politica albanese, partirà da Tirana in aereo, sabato prossimo alla volta di Roma. La cerimonia dell'offerta avrà luogo in forma solenne domenica mattina. Oggi e domani saranno giorni di festa nazionale per la proclamazione del nuovo regime albanese.

La ripercussione per la decisione dell'Assemblea Costituente è profondamente sentita in tutti i campi ed influenza favorevolmente sia la situazione politica che quella economica. Il ritmo dei traffici si è intensificato.

S. E. VERLACI A MUSSOLINI

Il Capo del Governo albanese riafferma la gratitudine del popolo per il grande evento

ROMA, 13 aprile.

Da Tirana è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nell'assumere il Governo dell'Albania rinnovata, interprete della volontà unanime del popolo albanese che acclama oggi entusiasticamente il Vostro nome, Vi rivolgiamo, Duce, il nostro pensiero di profonda gratitudine e i nostri sentimenti di infinita devozione.

«L'Albania, che ha espresso oggi la sua volontà di unirsi per sempre all'Italia nel segno del Littorio, è fiera di associare indissolubilmente il suo destino a quello della grande Italia imperiale e fascista.

Il Capo del Governo: VERLACI».

Tranquilla fiducia in Grecia dopo le assicurazioni italiane

Atene, 13 aprile.

Anche i giornali di questa mattina, commentando il comunicato contenente la dichiarazione presentata al Capo del Governo greco dall'Incaricato d'Affari d'Italia, rilevano che esso rappresenta l'elemento più importante di cui Metaxas parlò nel suo radio-messaggio diffuso lunedì al popolo ellenico e sul quale il presidente del Consiglio si è basato per assicurare che l'indipendenza e l'integrità territoriale della Grecia non sono affatto minacciate. In tal modo, scrivono i giornali, viene messo fine alle voci che si erano diffuse a causa della tensione internazionale. Il popolo ellenico, essi concludono, avendo una fiducia incrollabile nelle forze del paese e sapendo che il suo Governo segue attentamente l'evoluzione degli avvenimenti, continua il poderoso sforzo pacifico intrapreso dopo l'agosto 1936.

Ardente manifestazione

Roma, 13 aprile.

Al popolo di Roma non sono mancate in questi giorni, ragioni di esultanza e di orgoglio.

Tutto quello che è accaduto in Albania, in un succedersi serrato di eventi — da quando l'Italia fu indotta all'azione rompendo gli indugi di una trattativa condotta con manifeste dall'altra parte fino all'offerta della corona di Scanderbeg a Re Vittorio — ha fatto sussultare di fierezza e di gioia il cuore degli italiani tutti e dei romani in particolare: gioia e fierezza per la bella prova di rapidità e di efficienza fornita dalle Forze Armate; gioia e fierezza per la prontezza e l'energia con cui il Governo ha provveduto ad assicurare la tutela degli interessi italiani nell'opposta sponda adriatica; gioia e fierezza, infine, per l'accoglienza delle popolazioni non immemori dei benefici dell'amicizia di Roma e per la decisione che salda per l'avvenire le sorti del Popolo albanese e quelle del Popolo italiano.

La folla al Foro dell'Impero

Questa sera si riunisce il Gran Consiglio per deliberare intorno alla decisione della Costituente Albanese, in quanto la legge dello Stato italiano che accoglierà l'offerta della corona, è di quello per cui è necessario il parere del Gran Consiglio.

Ordine quale migliore occasione poteva offrirsi al popolo romano per manifestare i sentimenti del suo animo? E' avvenuto così quel che è accaduto in altre circostanze: un'ora, un'ora e mezza prima che si riunisse il Gran Consiglio, una grande folla ha preso possesso del Foro dell'Impero con labari, bandiere, striscioni, cartelloni, scritte, fanfare, e un unanime entusiasmo, e non straordinaria letizia.

Questa sera la migrazione di tanta folla verso il Foro dell'Impero ha avuto questo di caratteristico: che si svolgeva per via e per piazze buie, per le quali scivolavano lentamente automobili dai fari spenti. Era oggi giornata di esperimenti di difesa anti-aerea e in città si era appunto avvolta di tenebre per occultarsi alla vista di ipotetici aerei avversari.

Tutto questo contribuiva a rendere più che mai smagliante lo spettacolo di Piazza Venezia che, arrivandovi all'improvviso dalla fitta ombra delle adiacenze, si appariva ad un tratto al nostro sguardo nel baluginare abbacinante di numerosi riflettori, nella sfarzosa decorazione luminosa di migliaia di lampadine.

In questo scenario di folla in attesa sono apparsi ad un tratto, con la loro scorta armata, le Insegne del Partito, che sono state issate sul balcone di Palazzo Venezia, poi hanno cominciato ad affluire, per varchi angusti lasciati aperti nel vivo della moltitudine da cordoni di truppa, i componenti del Supremo Consesso, fatti segno a deferenti manifestazioni.

La seduta ha avuto inizio alle 22, e già la piazza era colma di folla; ma altra gente è continuata a giungere a gruppi, a raffiche, da tutti gli sbocchi, dilagando fra le cesate arboree o raccogliendosi sulla scalinata del Vittoriano. Al centro spiccava, frugata dalle luci radenti dei riflettori, la selva dei gagliardetti e dei labari (c'era qua e là qualche bandiera albanese); più avanti si distendevan, ferrei, corrusca quadrata di elmetti, la Milizia.

Alle 22,40 precise, un grido unanime: una mano ha dischiuso la invetriata di Palazzo Venezia fermando poi all'asta il gagliardetto del Partito, finora sommosso dalla brezza.

Un attimo ancora pieno di attesa. Alle finestre interni si affacciano ciai noti di membri del Gran Consiglio: fulla terza vediamo il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, in uniforme di luogotenente generale della Milizia). Ed ecco, infine, il Duce. Egli veste la uniforme fascista col berretto, lo affaccia alla balaustra, guarda in giù, si protende verso la folla, sorride, leva il braccio nel saluto romano. La manifestazione al Fondatore dell'Impero si disfrena altissima.

A fianco del Duce è il Ministro Segretario del Partito, che comanda il saluto, suscitando un rombante «A noi»; poi è sempre in voce di S. E. Starace che si ode, ingigantita dagli altoparlanti. Egli dice:

«Camicie Nere!

«Il Duce mi ordina di leggere il seguente «ordine del giorno» approvato per acclamazione dal Gran Consiglio del Fascismo».

E quindi dà lettura della deliberazione con cui il Supremo Organo della Rivoluzione accoglie l'offerta della corona d'Albania al Re Imperatore. La lettura del testo, sottolineata da vere esplosioni di applausi, è coronata alla fine da un'ardente manifestazione al Duce.

Mussolini

Ma poichè ora la moltitudine avverte che il Duce parlerà, essa placarsi il tono rombante delle mille e mille voci ed ecco i cuori tornare intenti a quella voce, alla Sua voce, che nel silenzio profondo della piazza dice:

«Gli eventi storici che si compiono in questi giorni sono il risultato della nostra volontà, della nostra fede e della nostra forza (*altissime acclamazioni*). Verso i popoli amici noi andiamo con un atteggiamento da amici: contro popoli ostili noi avremo un chiaro, deciso, risoluto atteggiamento di ostilità (*formidabili acclamazioni dell'immensa folla*). Il mondo è pregato di lasciarci tranquilli, intenti alla nostra grande e quotidiana fatica. Il mondo deve in ogni caso sapere che noi domani, come ieri, come sempre, tireremo diritto».

Le parole del Duce, dette con voce robustamente scolpita e martellante, sono alla fine coperte da una dimostrazione travolgente di appassionata, che dura parecchio tempo e che costringe il Duce ad apparire più volte al balcone, inframmezzato sempre con un ardore, una fede ad una commozione che hanno superbamente concluso questa storica serata.

Tra gli applausi [illegible] nomi che dimostrano quanto siano vive nel cuore di tutti certe rivendicazioni che si vorrebbero erroneamente sentite dal popolo nostro. Più volte il Duce accenna a ritirarsi, e ogni volta è richiamato al balcone, dove deve mostrarsi alla moltitudine acclamante.

Egli sorride, leva il braccio, si volge ora da un lato ora dall'altro, là donde Gli giunge più veemente e procellosa l'invocazione; poi abbandona il balcone; l'invetriata è richiusa e la folla si scioglie in fiumane immani per le strade, al canto dell'inno «Giovinezza».

Ma ad un tratto, sulle colonne echeggia il grido: «Al Quirinale, al Quirinale!».

Rapidamente si inverte la marcia e tutti si avviano di corsa alla Reggia. Qui la folla si fa in breve imponente e la manifestazione al grido di «Viva il Re!» si fa ingagliardita.

Alle 23 il Sovrano appare al balcone, avendo alla destra il Principe di Piemonte ed alla sinistra la Principessa Maria. Il Sovrano ed i Principi sono entusiasticamente acclamati, e per ben tre volte avocati al balcone.

Carichi di granturco inviati dal Duce ai porti albanesi

Roma, 13 aprile.

Il Duce ha disposto che i piroscafi Merano e Spartivento sbarchino in Albania, nei porti di Durazzo, Valona e San Giovanni di Medua, un notevole carico di granoturco da distribuirsi gratuitamente fra la popolazione albanese indigente.

Un altro carico di granoturco destinato allo stesso scopo sarà inviato a Santi Quaranta.

L'Albania lascia la Società delle Nazioni

Tirana, 13 aprile.

Il Governo albanese ha deciso l'uscita dell'Albania dalla Società delle Nazioni.

Il Presidente del Consiglio Verlaci ha telegrafato al segretario generale della Società delle Nazioni, comunicando la deliberazione adottata.

IL DUCE RICEVE CIANO di ritorno in volo da Tirana

ROMA, 13 aprile.

S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, di ritorno dall'Albania, è giunto in aereo alle 10,30 di questa mattina all'aeroporto del Littorio.

Il conte Ciano, appena arrivato in volo da Tirana, è stato ricevuto dal Duce.

La partenza da Tirana

Tirana, 13 aprile.

Fatto segno a rinnovate spontanee manifestazioni della popolazione raccoltasi nei pressi della Legazione e lungo la via che conduce all'aeroporto e che gli gridò il suo saluto invocando il Duce, il conte Ciano ha lasciato stamane Tirana, in volo.

Dopo le ore 8 erano convenuti all'aeroporto dell'Ala Littoria i membri del Governo albanese, con alla testa il Primo Ministro Verlaci.

Il ministro Ciano giunge all'aeroporto alle ore 8,30 e passa in rivista la compagnia d'onore dei bersaglieri con musica e bandiera e gli ufficiali della R. Aeronautica schierati sul campo. Tra le acclamazioni delle maestranze dell'Ala Littoria, si avvia quindi all'apparecchio, un «S. 79», e presso questo vasta brevemente intrattenendosi col Presidente del Consiglio albanese e le autorità italiane. Poi, tra le acclamazioni degli albanesi, cui si uniscono anche i membri del Governo, sale sul velivolo che decolla seguito da altri due apparecchi.

Il conte Galeazzo Ciano risponde al saluto della folla prima di ripartire da Tirana. (Telefoto).

La grandiosa manifestazione in Piazza Venezia al Fondatore dell'Impero. (Telefoto).

Messaggi al Duce

Continua il plebiscito dei notabili e del popolo albanese

Roma, 13 aprile.

Al Duce sono giunti i seguenti telegrammi: «Nell'ora in cui la terra di Scanderbeg ritrova, sulle vie di Roma, la luce della sua millenaria civiltà, gli Albanesi d'Italia Vi esaltano e Vi invocano artefice di gesta imperiali e di ardimenti supremi. - Firmato: Podestà di Spezzano Albanese, Ambrosio Casimiri».

«Questa popolazione italianissima e fascistissima saluta plaudendo in Voi il liberatore della terra originaria liberata dal satrapismo di una casta medioevale, nell'alba dell'Era Fascista, in Albania. - Firmato: Podestà di Campo Marino, Norando; Segretario del Fascio, Chinisi».

«La cittadinanza di Santa Caterina Albanese, esultante per la protezione del tricolore italiano sulla terra dei suoi avi, rinnova a Voi, Duce, che ne foste l'artefice, il giuramento di marciare sempre e dovunque ai Vostri ordini per i maggiori destini dell'Italia Fascista ed Imperiale. - Firmato: il Commissario prefettizio di Santa Caterina Albanese, Oreste Terranova».

«Una piccola cittadinanza albanese e fascista, nata da un proverbio e grande ammiratore dell'Italia, ringrazia Dio che Le ha permesso a V. E. di liberare l'Albania da un millenario giogo tirannico, per farla partecipe alla grande civiltà, al benessere ed alla fortuna dell'Ita-

lia Fascista. - Firmato: Vittorio Dodmanej ».

Al Duce sono ancora pervenuti questi altri telegrammi dall'Albania.

« In nome del popolo esultante per il Vostro generoso gesto ed acclamante al glorioso Esercito italiano, che difende, sotto le insegne del Littorio, la pace, la tranquillità, la prosperità, la giustizia, la libertà e il fecondo lavoro, invio profonda riconoscenza e devozione del popolo e dei comuni dipendenti. Firmato: il Sindaco di Colija: Teki Rassi ».

« In nome del popolo esultante per il Vostro generoso gesto e acclamante alle truppe del glorioso Esercito italiano che difende sotto le insegne del Littorio, la pace, la tranquillità, la prosperità, la giustizia, la libertà ed il fecondo lavoro, invio espressioni profonda riconoscenza e devozione popolo e comuni dipendenti. Firmato il sindaco di Leskovic: Elhem Osman ».

« In nome del popolo di questa provincia, preglomi presentare l'omaggio e la piena gratitudine per il pronto soccorso ed intervenuto in che diminostrate sempre per il benessere e il progresso del Popolo albanese, pregando di continuare a concedergli sempre questo aiuto. Con devozione porgiamo espressioni di immensa gratitudine. Firmato il sindaco di Alessio: Elez Kruja ».

« La popolazione di Kruja, accogliendo con grandi manifestazioni e con la massima simpatia le magnifiche truppe del glorioso Esercito italiano, mi affida l'alto incarico di esprimere a V. E., artefice delle più grandi fortune dell'Italia Fascista, protettrice e secolare amica del Popolo albanese, la sua eterna gratitudine per averla salvata dall'incertezza del domani. Questa Kruja di Scanderbeg, che fu e sarà sempre una fedelissima sentinella di Roma immortale, sicura per un suo migliore avvenire saluta in Voi, Duce del Fascismo e Capo del Governo Italiano, la grande Italia Fascista ed il suo grande Re ed Imperatore. Firmato il sindaco di Kruja: Romapap Minzuli ».

« In questo momento felice presentiamo a V. E. il nostro devotissimo saluto, riaffermando la nostra massima fede verso V. E. ed il Regime Fascista. Firmato gli impiegati albanesi della filiale dell'A.G.I.P. Durazzo ».

« La popolazione di Delvina ha accolto felicemente le truppe italiane ed esprime la propria esultanza e la sua devozione a V. E.» Firmato: il podestà di Delvina, Assim Kalasa.

« In nome del popolo di Fier che ha accolto trionfalmente e con entusiasmo il glorioso Esercito Italiano, venuto per stabilire in Albania la pace, l'ordine, la giustizia e orientando verso la più alta giustizia sociale e la prosperità dopo la corrotta amministrazione del governo terrorista di Zog esprimo a V. E. il sentimenti di gratitudine e devozione e ringraziamenti più cordiali per l'aiuto morale e materiale ricevuto dal nobile e grande amico Popolo italiano. In nome del popolo di Fier, firmato: il podestà di Fier, Aaman Aolxhu.

« Duce, nel momento in cui l'esercito glorioso del Littorio sta per venirci incontro, il municipio di Trifunha, in nome della popolazione, sente il dovere di esprimere la massima riconoscenza verso il grande Duce del Fascismo che in nessun momento ci abbandona. L'interessamento sincero dell'Italia Fascista, amica secolare della nostra Nazione per la nostra prosperità è la miglior prova dell'opera civilizzatrice della grande Nazione italiana, la quale ha la fortuna di avere per Capo Vostra Eccellenza, Duce amatissimo del Fascismo, interprete dei sentimenti più nobili di questa popolazione montanara, mi affretto ad esprimere a V. E. l'ammirazione e la più alta devozione leale ed ammichevole della popolazione che ho l'onore di rappresentare. - F.to: Il Podestà di Trifunha Kosova, Feshmikulia ».

La nuova situazione albanese
e l'adesione dei cattolici
Gli arcivescovi di Durazzo e di Scutari per l'unione con l'Italia

Roma, 13 aprile.

Per quanto la popolazione dell'Albania non sia in maggioranza cattolica, tuttavia i cattolici costituiscono una massa molto forte.

Il Vaticano ha in Albania un Delegato apostolico e con S. E. Mons. G. B. Della Pietra, arcivescovo titolare di Cefalonia, la gerarchia era stata completata ed ampliata. Sotto il fuggiasco re Zog i cattolici ebbero a soffrire spesso molti trattamenti ed è perciò logico ed evidente l'entusiasmo che essi dimostrano di passare finalmente sotto la Corona italiana ed il Governo fascista, autore del Concordato e creatore dei Patti Lateranensi.

A Durazzo c'è un arcivescovo cattolico ed a Scutari pure v'è un vescovado, dal quale dipendono i tre vescovi delle diocesi suffragnee di Alessio, di Pulati e di Sappa; v'è inoltre una Abbazia nullius di S. Alessandro d'Orosci. La Delegazione apostolica v'era stata istituita dalla S. Sede fino dal 1920 e quando Zog fu presidente della Repubblica e quindi, dal 1928, proclamato re, i rapporti religiosi dei cattolici furono difficili. E' noto, del resto, che le nozze di Zog con la contessa Appony non furono celebrate col rito religioso a causa della... nessuna religione di lui.

La popolazione albanese è divisa in tre gruppi religiosi: nell'Albania meridionale od Epiro del nord, cioè dai confini con la Grecia ed ai grandi laghi di Ocrida e Prespa, prevale l'elemento greco-ortodosso; nell'Albania centrale domina l'elemento musulmano dissidente della varietà di Behtosch che ammette l'uso delle bevande alcooliche; nella regione del nord, a Scutari e nella zona verso i confini col Montenegro, predomina l'elemento cattolico della Mirdizia. Prima del regno di Zog la Chiesa cattolica albanese con i suoi 172.000 aderenti si era resa indipendente dal Patriarcato di Costantinopoli.

Vi sono in Albania a coadiuvare l'opera della gerarchia cattolica i missionari gesuiti e francescani che hanno anche chiese e scuole: nella regione di Scutari vi sono tre Case di suore salesiane di Torino che tengono orfanotrofi, ospedali e scuole. La gerarchia cattolica e la popolazioni cattoliche hanno subito entusiasticamente aderito a passare sotto l'Italia.

I marinai feriti allo sbarco chiedono di tornare in Albania

Bari, 13 aprile.

I tredici feriti del Battaglione San Marco ricoverati al nostro ospedale hanno ricevuto oggi la visita delle autorità cittadine e dei familiari, qui giunti da varie regioni del Regno. Tutti sono convalescenti e potranno lasciare l'ospedale nella prossima settimana. I valorosi marinai hanno chiesto di tornare subito in Albania, ove essi sbarcarono per primi.

I precedenti storici dell'Albania
Dall'Impero di Bisanzio alla guerra mondiale

Roma, 13 aprile.

Un'ampia ed interessante rievocazione dei precedenti storici dell'Albania viene pubblicata nel numero odierno del giornale *La Forze Armate*. La rievocazione dell'autorevole periodico giunge fino al dicembre 1914, quando l'Italia, per arrestare l'avanzata greca verso l'Albania centrale, e a protezione dei propri interessi nella regione, occupò Valona.

Fin da quando dipendeva nominalmente dall'Impero bizantino, la Albania era una regione, ove si scontravano da una parte genti ungare, serbe e bulgare che miravano a raggiungere l'Adriatico, e dall'altra parte Stati italiani (Venezia e Napoli) che tendevano a mantenere il possesso della costa orientale dell'Adriatico e del Canale di Otranto necessario per ragioni di commercio con l'Oriente e per ragioni militari di difesa.

Nel secolo XI si intensificarono i rapporti commerciali con le Repubbliche marinare di Venezia e di Amalfi. Gli Amalfitani giunsero a fondare una loro piccola signoria a Durazzo e i Veneziani a stabilire una municipalità a Scutari e ad Alessio.

Pure si avanzavano i Normanni napoletani. Però l'Imperatore Alessio Comneno, con l'aiuto di Venezia, si oppose a Roberto Guiscardo e così i Serbi, nel 1100, si stabilirono a Durazzo. Ma i legami con gli italiani continuavano per ragioni commerciali. Nel 1250 Valona, Kanina, Berat, Durazzo e Corfù, erano passate a Manfredi di Svevia, in dote della di lui moglie Elena Angelo. Dopo Manfredi i diritti passarono agli Angioini di Napoli, che li poterono mantenere fino al 1363, mentre Venezia si installava a Scutari e Cilissa.

Si avanzava, intanto, la marea turca; fecero da antemurale Venezia, la Serenissima, ed il grande Giorgio Castriota (Scanderbeg) il quale tentò di riunire le genti della sua razza nella comune difesa contro l'Islam; la lotta durò dal 1485 e Alfonso il Magnanimo, re di Napoli, aiutò l'Eroe albanese.

Colla morte del Castriota (1467) ebbero fine le leghe degli Albanesi e le vittorie. E i Turchi occuparono buona parte della regione. Durazzo restò a Venezia fino al 1501; a Dulcigno e Antivari fino al 1571; a Valona fino al 1690.

L'Albania restò così divisa in una quantità di piccoli principati autonomi, alcuni posti sotto sovranità della Turchia che andarono passando all'Islamismo, altri che rimanevano attaccati ai Cristianesimo e si mantenevano orientati verso Venezia.

Nel 1682 questi albanesi offrirono il governo delle loro terre al Duca Carlo Emanuele di Savoia. Nel 1606, al Duca di Parma Ranuccio I Farnese; successivamente anche ad alcuni Pontefici. Invece gli albanesi musulmani seguivano gli eserciti dei Sultani nelle varie battaglie di Europa e di Asia; nel 1737 quando gli imperiali invadevano nuovamente la Albania con l'appoggio delle tribù dei Clementi, i Mariditi combatterono valorosamente a fianco dei Turchi contro i loro conterranei. Prima Mehmet Mushati e suo figlio, poi Alì di Tepelenì cercarono di crearsi un proprio Stato indipendente, a spese della sovranità turca. Combattè questo ingegnoso guerriero fino al 1822; abbandonato dai suoi si rifugiò nella cittadella di Giannina, ma con inganno fu indotto a trattative, e poi trucidato. Quasi tutti i suoi consiglieri, ingegneri, chimici, medici, istruttori militari erano italiani; il veneziano Pesarini, il lombardo Frappano, i napoletani Del Carretto e Micarelli, il siciliano Manfredone, il Tagliapietra ed il Marcellese.

Nel 1860 Giorgio Castriota Scanderbeg, discendente dell'Eroe, scriveva a Garibaldi sollecitandone l'appoggio a pro della causa greco-albanese; in una nota storica annessa era ricordato che soli quattordici anni dopo la morte di Scanderbeg i Turchi avevano potuto entrare in Albania, donde più di trecentomila membri delle prime famiglie albanesi emigrarono in Italia col loro giovine re Giovanni Castriota Scanderbeg che ricevette dal Re di Napoli Ferdinando di Aragona, fra gli altri privilegi, quello di regnare sugli albanesi col titolo di Re di Epiro e di Albania. Dal Re furono anche assegnate le terre fra la Sicilia e la Calabria e il Ducato di San Pietro in Galatina; ma già questo Ducato era stato donato all'eroe Scanderbeg « in ricompensa di avere combattuto e cacciato i francesi nella famosa battaglia del Piano della Puglia » dove più di cinquantamila francesi furono sterminati da seimila albanesi.

Garibaldi, che in quell'epoca doveva condurre a termine l'impresa dei Mille, non poteva occuparsi dell'Albania, ma sin da allora l'Italia si orientò a favore dell'autonomia albanese.

Il Trattato di Berlino del 1878 assegnò alcuni territori alla Serbia, altri alla Grecia, ciò che spinse alla creazione di una Lega albanese per opporsi allo smembramento del territorio nazionale. Ma la dimostrazione navale di potenze europee, da una parte, e la spedizione turca contro gli insorti albanesi del nord, dall'altra, fecero fallire gli sforzi della lega. Nel 1885, 1887, 1903, 1910, 1912 si ebbero altre manifestazioni nazionaliste albanesi. La guerra balcanica del 1912 portò all'invasione dei Montenegrini, Serbi e Greci.

Tale situazione non poteva incontrare il gradimento della Turchia e dell'Italia, che già da tempo avevano importanti interessi in Albania e un intenso commercio con essa. Una Conferenza di Ambasciatori a Londra, durata dal dicembre 1912 al luglio 1914, si occupò della questione; delimitò i confini dello Stato albanese mutilandoli di varie regioni lasciate al Montenegro, alla Serbia ed alla Grecia; in quelle che rimanevano fu riconosciuto re, nel marzo 1914, il principe Guglielmo di Wied. Ma questi trovò subito una insurrezione ad Argirocastro alimentata dalla Grecia. Il principe fuggì il 3 settembre con l'abbandonare il paese a bordo di una nave italiana. Allora i Greci poterono ritornare a Corfù; i Montenegrini discendere a Scutari, occupando il Tarabochi; i Serbi avanzare nella Albania settentrionale. Fu in quell'epoca, come si sa, che l'Italia occupò Valona.

Tale situazione non poteva incontrare il gradimento della Turchia e dell'Italia, che già da tempo avevano importanti interessi in Albania e un intenso commercio con essa. Una Conferenza di Ambasciatori a Londra, durata dal dicembre 1912 al luglio 1914, si occupò della questione; delimitò i confini dello Stato albanese mutilandoli di varie regioni lasciate al Montenegro, alla Serbia ed alla Grecia; in quelle che rimanevano fu riconosciuto re, nel marzo 1914, il principe Guglielmo di Wied. Ma questi trovò subito una insurrezione ad Argirocastro alimentata dalla Grecia. Il principe fuggì il 3 settembre con l'abbandonare il paese a bordo di una nave italiana. Allora i Greci poterono ritornare a Corfù; i Montenegrini discendere a Scutari, occupando il Tarabochi; i Serbi avanzare nella Albania settentrionale. Fu in quell'epoca, come si sa, che l'Italia occupò Valona.

Il discorso di Chamberlain

Il Premier annuncia che l'Inghilterra e la Francia si sono impegnate a intervenire in aiuto della Grecia e della Romania come per la Polonia

Londra, 13 aprile.

Le sedute alla Camera dei Comuni e a quella dei Lords, convocate, come è noto, per dare modo al Governo di fare le dichiarazioni di politica estera in rapporto particolarmente all'azione italiana in Albania, erano attese con molto interesse.

Sin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad affluire a Westminster i deputati per essere certi di poter occupare un posto nell'aula parlamentare dato che, come è noto, i seggi al parlamento inglese sono circa 400, mentre i deputati oltre 600.

Alle 11 si è riunito nella residenza ufficiale del Primo Ministro in Downing Street il consiglio dei ministri, che ha approvato il testo finale delle dichiarazioni governative.

Quando si è aperta la seduta, la Camera dei Comuni era completamente gremita in tutti i suoi banchi, nelle tribune diplomatiche e in quelle per il pubblico.

Chamberlain è arrivato poco prima delle 15, quando cioè la seduta era stata aperta, accolto da un nutrito applauso.

Il Primo Ministro, poco dopo, ha iniziato il suo discorso.

Gli ultimi avvenimenti

Egli ha esordito dicendo che gli avvenimenti che avevano, causato la convocazione della Camera avevano creato una diffusa incertezza e delle preoccupazioni in Europa specialmente per quanto riguarda il Mediterraneo orientale.

Il Primo Ministro è quindi passato a fare una esposizione dei recenti avvenimenti. Dopo avere ricordato la dichiarazioni riguardanti l'Albania, da lui fatte una settimana fa alla Camera dei Comuni, ha aggiunto che navi da guerra italiane comparvero al largo delle coste albanesi il giorno 6 aprile e che gli italiani residenti in Albania vennero presi a bordo delle navi. La sera stessa, le truppe italiane lasciavano Brindisi e Bari.

« Le comunicazioni con l'Albania — ha continuato il Primo Ministro — sono state difficili e il Governo britannico era ancora aspettando una comunicazione sui recenti avvenimenti dal suo ministro a Durazzo. Nel frattempo però, è stato ricevuto un resoconto degli avvenimenti del 7 aprile da fonte italiana e da fonte albanese. L'occupazione dell'Albania è incominciata verso le prime ore del 7 aprile e sembra chiaro che per il pomeriggio del Venerdì Santo quattro città della costa erano state occupate dalle truppe italiane. Re Zog e il governo albanese sembra che abbiano lasciato Tirana durante la notte dal 6 al 7 aprile e, secondo informazioni italiane, la loro partenza è stato il segnale per uno scoppio di violenze nella capitale. Le truppe italiane sembra siano entrate a Tirana il giorno 8 aprile e nello stesso giorno Re Zog, la regina Geraldina e il loro figlio sono arrivati in territorio greco. Questo è tutto quello che io posso dire circa i fatti della occupazione italiana dell'Albania.

Quando esaminiamo lo sfondo su cui questi avvenimenti si sono svolti, ci troviamo di fronte a testimonianze divergenti.

Zog e le proposte italiane

« Lord Perth — ha continuato il Primo Ministro — è stato informato il 6 aprile che Re Zog aveva proposto di rafforzare l'alleanza italo-albanese. Il 24 marzo Re Zog, a quanto è stato detto, aveva chiesto truppe italiane che intendeva dirigere, così si afferma, contro la Jugoslavia; ma gli italiani hanno rifiutato questa proposta e subito dopo hanno sottoposto al Re Zog un progetto per il rafforzamento della alleanza italo-albanese in armonia con analogne proposte fatte precedentemente dallo stesso Re Zog. Il progetto presentato dal Governo italiano non modificava, a quanto è stato detto, la situazione giuridica dell'Albania e non era accompagnato da alcun *ultimatum* ».

Dopo avere ricordato le dichiarazioni italiane annunzianti dimostrazioni antitaliane in Albania, il Primo Ministro ha detto che però il Governo albanese diede una versione diversa degli avvenimenti. Fu consegnata infatti l'8 aprile al Ministro degli Esteri britannico da parte del Ministro d'Albania a Londra una comunicazione affermante che il Governo italiano aveva tentato invano di costringere il Governo albanese ad accettare proposte che apparivano a quel Governo incompatibili con l'indipendenza, la sovranità e l'integrità dello Stato di Albania, e che il Governo italiano aveva tentato imporre la propria volontà con un *ultimatum*.

« Questo *ultimatum* — ha soggiunto il Primo Ministro — fu unanimamente respinto dalla Camera albanese e, in seguito a ciò, le truppe italiane sbarcarono, protette da un intenso bombardamento delle loro forze navali ed aeree, nei quattro porti albanesi nelle prime ore del 7 aprile. Il ministro albanese a Londra dichiara di non avere ricevuto particolari di quelle che erano le proposte italiane; ad ogni modo sembra che queste proposte includessero il controllo da parte dell'Italia, della amministrazione e l'occupazione da parte delle truppe italiane di alcuni punti di particolare importanza strategica. Sembra probabile che queste richieste mirassero ad aprire la strada all'instaurazione di un sistema di amministrazione italiana in Albania ».

Seguitando, il signor Chamberlain ha quindi detto che re Zog aveva nominato una commissione per esaminare le proposte italiane e che questa commissione aveva riferito che le proposte in questione miravano a stabilire, in linea di fatto, un protettorato, a danno della indipendenza, della sovranità e dell'integrità del paese. Il re Zog respinse le proposte e dichiarò che, se necessario, il paese avrebbe resistito con la forza. Chamberlain ha quindi aggiunto che l'8 aprile il ministro albanese a Londra, dopo avere adottate le ragioni di cui sopra per giustificare il rigetto delle proposte italiane, rivolse un appello al Governo britannico perchè facesse il possibile per un paese che disperatamente tentava di difendere il proprio territorio.

« Le due versioni — ha fatto notare Chamberlain — differiscono moltissimo l'una dall'altra e quindi ritengo che per il momento sia più saggio sospendere il giudizio sugli avvenimenti che precedettero l'occupazione ».

« Secondo le dichiarazioni ufficiose italiane e del Ministro degli Esteri italiano, l'Italia è stata costretta all'occupazione dell'Albania dal malgoverno di re Zog. I fondi concessi dall'Italia per le scuole, per la costruzione delle strade, ecc., sono stati male amministrati dal governo albanese e re Zog ha tradito il suo paese e il suo popolo. Gli italiani asserirono che l'aiuto del Governo italiano è stato invocato da molti elementi albanesi ansiosi di essere liberati dal malgoverno del re.

Lo «status quo» nel Mediterraneo

« Non vi può essere dubbio, — ha continuato il Primo Ministro — che tutta questa questione diverrà più chiara nel futuro di quanto non lo sia ora. Nello stesso tempo non vi può essere dubbio circa gli effetti generali prodotti dall'occupazione. La pubblica opinione di tutto il mondo una volta ancora è rimasta profondamente scossa da questa nuova esibizione dell'uso della forza e, a torto o a ragione, i racconti di oppressione e di maltrattamenti della popolazione da parte dell'ex-governo albanese, il pericolo in cui si trovavano gli interessi italiani, l'entusiasmo mostrato dalla popolazione albanese verso le truppe italiane vengono considerati con dubbio e con sospetto. Ad ognuno, qualunque sia la sua fede, sia esso cristiano o musulmano, deve apparire chiaro che una nazione potente ha imposto la propria volontà ad una nazione piccola e relativamente indifesa, ricorrendo alla forza ».

« Per noi, in Inghilterra, vi è una domanda che dobbiamo porre ad ogni costo: fino a qual punto gli avvenimenti in Albania sono in conformità con l'accordo italo-britannico? ».

Dopo avere ricordato brevemente gli scopi dell'accordo italo-britannico, il Primo Ministro si è dichiarato certo che in Inghilterra e nel resto del mondo l'azione italiana in Albania verrà considerata non come un contributo generale alla causa della pace e della sicurezza, ma piuttosto come una causa di ulteriori preoccupazioni e di aumento della tensione internazionale. Per quel che riguarda lo *statu quo* nel Mediterraneo, come è definito nell'accordo italo-britannico, il signor Chamberlain ha detto che, in base a quest'accordo, Lord Perth a Roma, e Lord Halifax a Londra, hanno messo in chiaro che il mantenimento di esso costituisce una delle principali condizioni dell'accordo italo-britannico.

« L'Adriatico è certamente una parte del Mediterraneo ed il Governo italiano non può dichiarare che noi non vi siamo interessati ».

Il Primo Ministro ha soggiunto che il 7 aprile il conte Ciano dichiarò che il Governo italiano intendeva rispettare pienamente l'indipendenza e l'integrità dell'Albania e lo *statu quo* nel Mediterraneo.

« Il 9 di aprile, il Governo italiano è stato da noi informato che, quantunque avessimo preso nota di questa assicurazione, eravamo gravemente preoccupati per le notizie della improvvisa invasione dell'Albania e credevamo difficile ritenere che, se la situazione tra l'Italia e l'Albania era quella che ci era stata descritta dal conte Ciano, non fosse possibile sistemare le divergenze mediante negoziati.

« Quel che c'è sembrato ancora più difficile da capire era come fosse possibile conciliare lo sbarco delle truppe italiane sulle coste albanesi col mantenimento della indipendenza dell'Albania e della integrità del territorio albanese. L'Ambasciatore Lord Perth ha detto a questo proposito al conte Ciano che il Governo britannico desiderava un chiarimento più completo circa la situazione italo-albanese e le intenzioni ulteriori del Governo italiano, dato che le spiegazioni già avute dal Governo di Londra non potevano soddisfare l'opinione pubblica della Gran Bretagna. Il conte Ciano rispose che la futura azione del Governo italiano dipendeva dai desideri del popolo albanese. Ed ora — ha aggiunto Chamberlain — risulta dalle notizie d'oggi che il Consiglio amministrativo provvisorio albanese ha offerto la corona di Albania al Re d'Italia. Dobbiamo aspettarci l'accettazione da parte del Governo italiano di questa offerta. Ma qualunque cosa avvenga, il Governo britannico trova estremamente difficile conciliare quel che è avvenuto in Albania con quello che era contemplato nell'accordo italo-britannico.

Grecia e Romania

« Non è solamente il futuro dell'Albania che è in gioco. Un senso di preoccupazione e d'incertezza è stato risentito non solo nella zona adiacente, ma anche in altri paesi situati sulle rive del Mediterraneo o nella penisola balcanica. Io non desidero infliggere alla Camera dei Comuni una serie di particolari retrospettivi, ma voglio dare una prova di fatto. Quando l'incaricato d'affari italiano signor Crolla, incontrò il ministro degli Esteri britannico l'11 aprile, gli disse, fra l'altro, che nei paesi vicini, cioè la Grecia e Jugoslavia, regnava una calma perfetta. Durante lo stesso colloquio Lord Halifax informò l'incaricato d'affari italiano che il Governo britannico non aveva alcuna intenzione di occupare Corfù, ma che se qualcun altro l'avesse occupata, ciò sarebbe stato considerato dal Governo britannico come un fatto molto grave. Senonchè la mattina di Pasqua il nostro ministro ad Atene ci informò che al Governo greco erano giunte informazioni secondo le quali l'Italia intendeva occupare Corfù prossimamente e queste informazioni in seguito ci vennero ripetute dal ministro greco a Londra. Allora il ministro degli Esteri conferì di nuovo con l'incaricato d'affari italiano per riferirgli tutti i dettagli. L'incaricato di affari italiano disse che non aveva alcuna esitazione nell'affermare che era assolutamente impossibile che le voci fossero esatte e sulla sua propria responsabilità diede assicurazione che questa non era la politica del Governo italiano. Lord Halifax accolse favorevolmente questa assicurazione e fece notare che era assolutamente necessario che non vi fosse alcun malinteso su questo punto tra i due Governi. In seguito, il ministro greco si recò al Foreign Office e venne informato del tenore della conversazione tra l'incaricato d'affari italiano e Lord Halifax. Nella stessa serata, l'incaricato d'affari italiano visitò di nuovo Lord Halifax e diede una rinnovata assicurazione che l'Italia intendeva rispettare l'integrità continentale e insulare del territorio greco.

« Non pretendo di sapere come stiano le cose, ma il fatto che esse siano state ampiamente diffuse rivela il senso di preoccupazione generale che si è venuto a creare in seguito ai recenti avvenimenti. Tutta questa storia è ora stata smentita, ma come ho già detto, la fiducia è stata scossa e non è molto facile ristabilirla.

« Il Governo britannico si sente in dovere di non lasciar alcun dubbio nella mente di alcuno su quello che è il suo atteggiamento. Perciò colgo questa occasione per dire che il Governo britannico attribuisce la più grande importanza ad evitare che vengano provocati dei cambiamenti con la forza e con la minaccia di usare la forza nello *statu quo* del Mediterraneo e nella penisola balcanica. Di conseguenza, il Governo è giunto alla decisione che, nel caso di una qualsiasi azione che chiaramente minacci la indipendenza della Grecia o della Romania e a cui il Governo greco o quello romeno rispettivamente considerino necessario resistere con le forze nazionali, in tal caso il Governo britannico si sentirà costretto immediatamente a dare ai Governi greco e romeno tutto l'aiuto possibile (*applausi*).

« Noi comunicheremo questa nostra determinazione ai Governi direttamente interessati e agli altri Governi. So che il Governo francese farà una simile dichiarazione questo pomeriggio. I Governi dei Dominions, come sempre, sono stati tenuti costantemente informati di tutti gli sviluppi.

Ritiro dei Volontari dalla Spagna

« Voglio solo aggiungere una o due osservazioni. Per quel che mi riguarda, nulla di quanto è avvenuto ha alterato la mia convinzione che la politica del Governo britannico nel firmare l'accordo italo-britannico l'anno scorso non fosse giusta. (*Applausi governativi e dissensi laburisti*). Io non dico ciò allo scopo di sollevare controversie, ma allo scopo di evitare incomprensioni sul mio presente atteggiamento. Io però confesso francamente il mio profondo disappunto per l'azione del Governo italiano. Non dubito che qualcuno possa dire che noi dovremmo ora dichiarare l'accordo italo-britannico nullo, ma la sua sorte di questa opinione. Chiunque abbia un po' di senso di responsabilità non può in questi giorni prendere alla leggera una iniziativa che serva dubbio aumenterebbe la tensione internazionale.

« Inoltre, sarebbe certamente deplorato da tutti la perdita dei vantaggi che derivano da accordi internazionali a cui si è giunti dopo lunghe e difficili negoziazioni. Io credo, però, che vi sia un diffuso desiderio di vedere eseguite le clausole dell'accordo italo-britannico e naturalmente in vista dei recenti avvenimenti io attendo una azione del Governo italiano che dimostri che questo Governo condivide gli stessi desideri » (*Applausi*).

Il Primo Ministro ha, quindi, citato la parte dell'accordo italo-britannico che riguarda il ritiro dei volontari italiani dalla Spagna ed ha aggiunto che durante il recente scambio di informazioni il governo britannico è stato informato che i volontari italiani verranno ritirati dalla Spagna dopo la sfilata trionfale che avrà luogo a Madrid:

« Il governo ha preso debita nota di queste nuove assicurazioni e posso assolutamente aggiungere che il governo britannico ha considerato il ritiro dei volontari italiani dalla Spagna come un elemento vitale di questo accordo. Ancora una volta in Camera si accinge a discutere gravi e seri problemi. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad avvenimenti che tengono il mondo in una condizione di continuo allarme. Noi abbiamo dato prova di pazienza per un lungo periodo, malgrado le delusioni seguite ai nostri sforzi intesi a dissipare le diffidenze ed a promuovere la buona armonia e mantenere la pace. Io, tuttavia, non mi rassegno a credere che questi sforzi saranno vani, benchè gli avvenimenti di cui ci siamo lamentati nel passato e quelli che condanniamo oggi non possano fare a meno di turbare le menti e la coscienza del popolo ».

A questo punto la deputatessa laburista miss Wilkinson ha gridato:

« E cosa ci dite della Russia? ».

Il Primo Ministro ha risposto:

« Io spero che i membri della Camera del Comuni non ritengano che, perchè io non ho nominato oggi la Russia, il governo non si mantenga in contatto col rappresentante sovietico in questo paese. Noi abbiamo un compito molto difficile da assolvere. Dobbiamo considerare non solo quelli che sono i nostri desideri, ma anche i desideri degli altri popoli. Invito la Camera dei Comuni a credere che senza alcun preconcetto ideologico, noi stiamo cercando col massimo delle nostre capacità di raggiungere le forze che sono disposte a resistere alle aggressioni e speriamo che i nostri sforzi possano essere coronati da successo. Io vi dico oggi che noi dobbiamo rafforzare la nostra determinazione, la determinazione cioè non soltanto di diventare forti per difendere noi stessi, ma la determinazione di fare la nostra parte a fianco di coloro che, messi di fronte ad una aggressione o minacciati della perdita della loro libertà, decidono di resistere. Questa determinazione e le misure che abbiamo preso e quelle che prenderemo a questo scopo riscuotono, ne sono sicuro, l'approvazione di questa Camera, di questo Paese e dell'Intero Impero ».

Dalla Grecia alla Spagna

Londra, 13 aprile.

Il governo britannico è riuscito nel suo intento. La Camera era stata riunita per esaminare la situazione e giudicare la politica del governo in seguito alla crisi albanese; di questa il Parlamento si è occupato soltanto a mo' di rencontre, forse felice e certamente non definitivo, mentre le reazioni e gli orientamenti britannici sono stati diretti piuttosto su una situazione che non è mai esistita, quella della minaccia italiana all'indipendenza e integrità territoriale della Grecia. L'intento era quello di deviare la questione particolare del regno di Tirana ai fini di far fare un passo avanti al progettato sistema di alleanze bilaterali che nelle vedute della White Hall dovrebbe costituire un surrogato della defunta Ginevra.

Quanto all'occupazione dell'Albania da parte delle truppe italiane, Chamberlain ai Comuni e il visconte Halifax ai Lords, hanno detto cose pressochè identiche.

Il mistero di Corfù

Il discorso di Chamberlain va ancora considerato in funzione dello stato di allarme creato in Inghilterra, in funzione delle pressioni esercitate dal governo francese e, ancora, va confrontato con l'ultimo discorso di Birmingham. Gli oppositori avrebbero voluto che il discorso di oggi fosse più violento del precedente: il fatto che sia invece molto meno violento dimostra come l'occupazione dell'Albania sia appoggiata a mezzo

I volontari di Spagna

Un altro punto del discorso di Chamberlain è importantissimo, ma tuttavia così chiaro e così inequivoco che su di esso non occorre spendere una sola parola di commento: va però ricordato che quando il Primo Ministro ha parlato dell'accordo firmato lo scorso anno dal conte Ciano e da lord Perth, la Camera ha sentito e condiviso i sentimenti del suo Capo e ha ricordato quanto quell'accordo abbia giovato alla pace del mondo nel settembre scorso e che a quell'accordo l'Inghilterra deve l'estensione del suo impero sull'Arabia meridionale.

Chamberlain ha tenuto a dare il massimo rilievo alla questione spagnuola, contribuendo ancora a confermare la sensazione che, in realtà, la seduta odierna dell'Albania non abbia preso altro che uno spunto e un nome. Il Primo Ministro ha ricordato quanto il ritiro dei Volontari italiani interessi il Governo britannico il quale ha preso atto delle recenti assicurazioni pervenute da Roma in questo senso.

Al Lords, in risposta ad alcune obiezioni, il visconte Halifax ha avuto modo di specificare come « le assicurazioni che gli italiani hanno dato circa il ritiro delle truppe dalla Spagna comprendano le Baleari e le forze aeree colà dislocate ».

La Russia

Altro punto pieno d'interesse, tanto più che non era compreso nella stesura iniziale, è che Chamberlain ha dovuto affrontare solo in seguito a ripetute grida dei socialisti, poco conformi alla tradizionale flemma, è stato quello dei rapporti anglo sovietici. Un po' « sconcertato », tanto per citare le parole del cronista parlamentare del « Daily Telegraph », il Primo Ministro ha rilevato che « se egli non aveva nominato la Russia nel suo discorso, ciò non significava che il Governo britannico non si mantenesse in contatto con i rappresentanti sovietici. Noi non possiamo tener conto soltanto di quello che desideriamo noi, ma anche di ciò che piace o non piace agli altri ». I socialisti, e con essi tutto quell'ambiente, che dopo aver fatto a meno per tanti anni oggi si è convinto finalmente di avere un programma di politica estera solo perchè ripete in discorsi o legge sui titoli dei giornali l'interrogativo « E la Russia? » si sono manifestati insoddisfatti e malcontenti che il Primo Ministro se la sia cavata con la mera parola « contatti », sommata ad un grasso tampone di riserve.

I giornali di domattina pubblicheranno in grande evidenza la notizia della deliberazione del Gran Consiglio e dell'accettazione da parte di S. M. il Re Imperatore della corona di Albania. Contemporaneamente i giornali danno grande rilievo alle parole pronunciate dal Duce durante la manifestazione popolare in piazza Venezia. Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph » in una nota che sarà pubblicata domattina, si pone la domanda se il nuovo titolo che Re Vittorio Emanuele assumerà come Re di Albania non creerà nuove difficoltà per accreditare l'ambasciatore che succederà a lord Perth il quale sta per lasciare la capitale italiana, difficoltà simili a quelle intervenute al tempo dell'edeniano non riconoscimento.

Leo Rea

200 parole su la bandiera albanese

Il nome di Albania compare alla metà del Sec. II nella *Geografia* di Tolomeo, che ricorda gli *Albanoi*, popolo illirico abitante il paese fra Lisso e i Monti Candavisi, e la loro capitale, Albanopoli, di incerta identificazione. Nei documenti storici il nome ricorre con qualche frequenza dalla metà del Sec. XI; fino al Sec. XV è indicato dai Bizantini col nome di *Albanon; Albanitai* è il popolo, in greco, e *Albanensus* è il latino. Il nome *Shqipëtar*, da cui *Shqipëria* è pur di origine incerta; è certo trattarsi di nome etnografico; ad esso si attribuisce il significato di: « le aquile »; che verrebbe ritrovato nella bandiera nazionale risalente alla famiglia dei Castriota, e certamente trae riferimento da Giorgio Castriota (nato 1403) detto Scanderbeg (dal turco: *Iskander*, Alessandro, e il titolo di *beg*), prima ostaggio, poi dignitario turco, infine eroico difensore dell'indipendenza albanese contro l'Ottomano. La bandiera ha il fondo rosso, a memoria del sangue versato nella lotte per l'indipendenza; ha un'aquila bicipite nera, a raffigurare l'unione degli Albanesi del sud e del nord, Toschi e Ghegni (e il colore nero ricorda il lutto per la schiavitù turca) e ad esprimere il concetto *nazionalista* e *imperiale;* ha, infine, l'elmo di Scanderbeg, imperitura memoria dell'Eroe e della dignità a lui riconosciuta di rango reale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Aprile 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	22,3	11,2	sereno	sereno	—
Genova	21,0	13,4	vario	coperto	mosso
S. Remo	18,4	14,4	sereno	sereno	calmo
Milano	23,0	13,0	vario	»	—
Venezia	22,0	13,0	sereno	»	calmo
Trieste	18,7	12,2	sereno	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	22,5	13,1	sereno	sereno	—
Firenze	23,0	8,0	sereno	»	—
Ancona	—	—	—	—	—
Pescara	19,0	10,0	sereno	sereno	calmo
Roma	21,4	9,8	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,5	11,0	vario	sereno	calmo
Taranto	19,0	10,6	sereno	»	»
Catania	21,7	11,0	sereno	»	mosso
Messina	23,4	13,6	sereno	misto	»
Cagliari	22,0	12,0	vario	sereno	calmo
Tripoli	17,0	14,0	»	misto	agitato

A DUE ANNI SI COMINCIA A CAPIRE

Ogni giorno in questa città elegante e aristocratica (così almeno è definita dalla pubblicità turistica), tra le quattro e le sette, alcune vie famose sono affollate di signore che «vanno per commissioni», o sostano negli Istituti di bellezza e nei parrucchieri di moda, o fanno il loro ritorno spensierate (o «preoccupate di niente») nella pasticceria detta «del Teatro» perchè il teatro dell'Opera allinea a pochi passi il suo colonnato di stile Impero. Più i tempi sono tragici, più le donne; ma seguitiamo a dire le *signore*, si vestono e vestono vagamente. E' staticamente provato: nelle cronache della civiltà i cappellini stravaganti, i nastri capricciosi e i veli fluttuanti arrivano come certi uccelli migratori che annunciano le tempeste. Sono infinitamente graziosi, sproporzionati alle folate e ai tuoni che seguiranno pochi giorni o poche ore dopo. Ma, chi se ne intende, capisce.

Si cammina in profondità di dolore e di tristezza, come nelle zone carsiche sopra immense caverne e traforati abissi, ignorandoli. Nessuna delle signore che fanno la parata delle piume, delle fantasie e delle pericolose illusioni, ha mai pensato che, a pochi centinaia di metri dal cronichio dove sfilano le automobili dalle carrozzerie di lusso, ha sede il Penitenziario femminile; e gli stessi rintocchi d'orologio che segnano le belle ore violette per rientrare in casa indicano alle recluse che bisogna spegnere il lume e dormire.

Il Penitenziario femminile di Santa Teola ospita quasi duecento condannate, per pene variantì da due a cinque anni; donne e ragazze, e anche minorenni. La loro custodia è affidata a otto suore e a una Madre Superiora. L'ufficio direttore delle carceri e un vicedirettore si occupano della parte amministrativa dell'Istituto.

Sono ospitate in tre per cella; ogni cella ha una finestra in alto, coperta da un'imposta che vieta di vedere il cielo e permette alla luce di entrare e anche a un po' d'aria che, nelle giornate di pioggia, sa di polvere bagnata e di nuvole. Tutto, nella prigione, è moltiplicato per quel «tre» fatale, per quel numero di dannazione. Anche le latrine hanno tre posti; e, quando si sfila durante l'ora di «aria», si sfila per tre. Le donne che attendono il processo se ne stanno da sole anche durante la passa di ricreazione e nessuno può rivolger loro la parola.

Uomini non se ne vedono per settimane e per mesi. Quando si tratta di fare alcuni lavori di restauro al muro di cinta e al tetto vanno una squadra di muratori; ma anch'essi erano sfollati e mescolavano la calce, arrizzavano mattoni vigilati da due secondini che fumavano il mezzo-toscano. Rimase per qualche tempo nell'aria l'odore del sigaro con un odore di libertà.

Non pensavano le recluse alla libertà che le aspettava alla fine della condanna: essa voleva poi dire: stenti, fatiche, disperazioni per vivere; non avevano tempo per maledire o imprecare come immaginiamo quelli che non sono mai stati in prigione; lavoravano sotto la guida delle suore e qualche campagnuola analfabeta si era istruita e aveva imparato a leggere e scrivere. Per misurare il volger dei mesi si segnavano le «quindicine» con una tacca nella porta di legno della cella; perchè, ogni quindicina, le recluse avevano il diritto di ricevere i famigliari; il primo del mese nel parlatorio e il quindici alla grata della prigione. Le porte delle celle erano incise con l'unghia e con la punta della forchetta da infiniti segni. Quei calendari della pena erano senza giorni festivi e senza onomastici. Poco alla volta le donne si abituavano a quella vita, a quella compagnia; con una specie di tenerezza come chi vivendo nella penombra, finisce col temere ed odiare la luce.

Se una di esse moriva veniva collocata sul tavolaccio nel parlatorio, trasformato provvisoriamente in «morgue», e poi infilata in un «cesso», veniva avviata in un carrettino alla sala anatomica della Università (facoltà di medicina).

Tutto in fondo, sarebbe stato disumano e inutile nell'agglomeramento di tante vite silenziose e isolate se, lì dentro, nella grande camera che, cento anni prima serviva da refettorio alle monache non ci fosse stato un «nido»; il «nido» per eccellenza, quello dove, la notte, dormivano i bambini delle carcerate. Le madri avevano il diritto di tenere il bambino in cella con loro durante la giornata per vigilarlo e per allattarlo. All'avemaria della sera i bambini venivano riportati tutti nella stessa camera e collocati in lettucci di ferro quasi graziosi.

* *

Quando la «nonnina» Olga Bagolin detta «Ghina», entrò al carcere di Santa Teola per scontarvi tre anni di prigione, portò seco il bambino che aveva compiuto da poco l'ottavo mese. Era un bambino forte, biondo-rossiccio, tagliato come un piccolo montanaro. Assomigliava alla madre che era modellata come una cadorina e aveva una sfrontatezza di sguardo e di modi da alpigiana. Era nata in un paese del Friuli, presso Oltegna; diceva: «Io non piango mai; non piangerei nemmeno se morisse mia madre». Non amava nè le bestie nè i bambini, amava il lavoro e i denari, il lavoro per accumulare i denari, i denari per comperare dei pezzetti di campagna che sua madre riceveva insieme con la fatica e con la zappa, come si ricevono insieme brandelli di vecchia stoffa, per farne un mantello. Aveva cominciato a lavorare fanciulla in filanda, poi ragazza alla fabbrica delle munizioni; e, a vent'anni, era andata «in mezza» alla città. Qui aveva cominciato a rubare con la ossessione di una cleptomane. Poco a poco, e sempre; da vera gazza ladra, per accumulare quelle cento o duecento lire di più al mese che facevano alla fine dell'anno un migliaio di lire: terra, alberi, una casa, il restante del pollaio. Un quel congegno accumulatore e costruttore la nascita di un bimbo non la spaventò; le parve anzi una ragione di continuità, un pretesto a lavorare, a rubare, a risparmiare quel poco ogni giorno. Fu denunciata un paio di volte; poi condannata con la «condizionale» e, da ultimo, aveva dovuto scontare la pena. Era entrata là dentro con Giob; Giob era un diminutivo di Giobbe. I primi tempi le erano parsi duri; le mancava l'aria, le mancava la fatica dei lavori pesanti; guardava le compagne e le suore con una specie di rabbia. Era orgogliosa della propria forza, quasi della condanna, e del bambino che, nel «nido», tirava calci e aggiuntava alle orecchie anche i più grandi; ma schermiva come una piccola fiera. Gli altri erano bimbi mingherlini ed anemici nati in città. Nell'«ora d'aria», se lo portava intorno trionfalmente, a cavalluccio o aggrappato alla vita, come se dovesse educarlo alle acrobazie; e le altre carcerate e le monache, rompendo la consegna, lo chiamavano a voce alta nel suo giù di quella passeggiata quotidiana: Giob! Giob! Giobbe si volgeva, ridendo e scrollando i riccioli rossi.

La Ghina e Giob parevano una cosa indissolubile; erano un ornamento, «un numero» dentro quella grande cellula umana, in quel «circo equestre» di penitenti vestiti uniformemente a righe bianche e [illegible]. Sfilavano in corteo nel rettangolo freddo del cortile dove si vedevano ancora le traccie architettoniche di quello che era stato, cinque secoli prima, un chiostro gotico. Se veniva un'ispezione o una visita della Dama benefica mostravano Ghina e Giob; quella Ghina che per sfamarsi, si comperava alcune libbre di pane ogni giorno e quel Giob sempre allegro che nella geometrica quadratura della cella aveva cominciato a barcollare i primi passi e a dire le prime parole.

La Ghina si era persuasa che non erano cattive donne e che non si stava poi nemmeno tanto male, là dentro. Si era un po' domata. La compagnia del bambino l'aveva aiutata a vivere rinchiusa. Avrebbero un giorno ripresa la via della libertà, avrebbero passato trionfalmente insieme la porta del carcere senza nemmeno voltarsi indietro.

Una mattina, il quindici giugno, la suora l'invitò a scendere nel parlatorio. Uno di Ortegna le voleva parlare, uno mandato dal podestà; e poichè il quindici i convegni si svolgevano al parlatorio e non alla grata, la Ghina si trovò a tu per tu con un messo goffo e inatteso. Glielo rassomigliava come un fratello. Glielo rassomigliava come un fratello. Glielo rassomigliava come un fratello

RICCHEZZE DA POTENZIARE

TERRA E CLIMA del Mezzogiorno

E' un'ottima cosa politicamente ed economicamente, cercar di popolare le terre vecchie e nuove che il valore delle nostre armi ci ha assicurate in Africa, con i meravigliosi rurali, specialità invidiata dell'Italia, elevata finalmente al dovuto rango da Mussolini.

E' bene però, gettando lo sguardo lontano, non disdegnare un'occhiata in casa, dove ancora ci sono potenziali riserve e sicure risorse agricole importanti.

Si vuol alludere al Mezzogiorno d'Italia e alle isole, quello che più o meno propriamente si suol chiamare « il Meridionale ». Per troppo tempo fu vergognosamente dimenticato, e in parecchie occasioni anche calunniato. Il Duce e il Fascismo lo hanno riabilitato in pieno!

11 milioni di ettari

Non si tratta di piccole estensioni. Secondo il criterio della Statistica ufficiale, Italia meridionale e insulare rappresentano il 36,7 su cento di superficie territoriale, il 41,1 su cento di superficie agraria e forestale. Sono oltre 11 milioni e mezzo di ettari di terra agraria che potrebbe dare assai di più di quello che oggi dà come produzioni cerealicole e foraggiere, che potrebbe allevare assai più bestiame, ecc.

Si è sempre detto che il clima è contrario. Ma ha perfettamente ragione il bravo prof. Pantanelli che da tempo prodiga il suo sapere nella Stazione sperimentale di agricoltura meridionale a Bari. Cinquant'anni di studi e d'esperienze hanno ormai smussato il pregiudizio: gli stessi meridionali più coccuti ammettono oggi che le avversità climatiche rendono un po' più difficile ma non impediscono affatto il progresso agricolo.

Sono caratteri sfavorevoli di questo clima tipicamente mediterraneo la scarsa piovosità, la forte evaporazione in primavera estate, la violenza dei venti, e talora le gelate. Ma però questo stesso clima ha aspetti favorevoli come la abbondanza di pioggie autunno-invernali, la mitezza dell'inverno che consente di fare molte colture in questa stagione di pioggie, la forte luce che dà vegetazione lussureggiante vernino primaverile ed aumenta la resistenza al freddo e alla siccità. La tecnica moderna con le accurate lavorazioni, le buone rotazioni, le adutte concimazioni, le selezioni sul posto delle varietà rispondenti al clima meridionale, consente di profittare bene dei favorevoli aspetti del clima.

Del resto, non è detto che tutto il Meridionale sia caldo arido come il basso Tavoliere, la costa jonica, quella meridionale siciliana, i campidani sardi. Vi sono zone di clima medio appennino, nei freschi altipiani di Lucania, Calabria, Sardegna; vi sono dolci marino nel versante tirrenico, con 600 a 1000 millimetri di piovosità annua.

Anche sulla natura del terreno si è spesso esagerato. E' vero che spesso sotto tenue strato di terra c'è la roccia, ma i magnifici agricoltori pugliesi l'hanno disgregata e ammansita facendovi prosperare perfino ortaglie, e i calabri sulle pietraie hanno fatto bellissimi impianti frutticoli. Terre argillose impermeabili non mancano in Lucania, Calabria jonica, Sicilia: ma non sono ribelli; anzi i terreni argillosi ben sistemati e coltivati sono i più adatti a cereali e foraggiere e ad accumulare fertilità organica.

Le risorse idriche

La stessa aridità del terreno non preoccupa perchè non c'è nel nostro meridionale quell'alcali nero che è lo spavento degli americani; non preoccupa l'acidità, e la salsedine è limitata a poche bassure e può vincersi con la bonifica idraulica. Quello che occorre dovunque e la concimazione, specialmente organica e fosfatica. Terre affaticate da millenario sfruttamento, riacquistano normale fertilità solo con buone rotazioni ben concimate.

La dove in nude lande domina cerealicoltura e pastorizia, basta assicurare lo scolo delle acque piovane che oggi ristagnano. E sui pendii ove l'erosione sembra implacabile dopo che si tolsero i boschi, basta la sistemazione che difenda la terra, impedisca il formarsi del calanco, conservi il terreno su quei vasti altipiani ondulati che offrono le migliori condizioni di clima, di salubrità e di fertilità insita. Costa, è vero; ma quali quattrini sarebbero meglio spesi?

Dovunque buone lavorazioni del terreno occorrono; senza di esse è vano sperare in effetti delle concimazioni. E il vecchio maggese nudo, chiodo fisso dell'attardato latifondista, deve sparire. La fertilità portata da una coltura intensiva di rinnovo è di gran lunga superiore a quella del maggese nudo.

Non è vero che manchino le risorse d'acqua. Si calcolano a 250 mila gli ettari irrigati nel Meridionale: ben poco di fronte agli otto milioni e mezzo di vera superficie agraria, esclusa la forestale! Tutte le pianure alluvionali del Mezzogiorno hanno una falda freatica, alcune anche due di cui la più profonda è di solito salmastra. Nè si devono lasciare inutilizzate le acque superficiali. Si fanno tutti già grandi canali nelle bonifiche del Sele, di S. Eufemia; se ne devono fare nel Gargano e Volturno. Giustamente si chiede il Pantanelli se non convengano più che il grande canale le piccole derivazioni o le elevazioni multiple che possono esser fatte economicamente anche in zone ondulate.

Ma quanto ancora c'è da utilizzare di fiumi minori come il Fortore, l'Ofanto, il Turo e il Lato in Puglia, il Crati, il Noto, il Marepotamo in Calabria, i fiumi di Lucania; il Simeto in Sicilia, il Fiumendosa in Sardegna! Le stesse acque sulvalve di molte fiumare e torrenti ghiaiosi possono essere

Le produzioni di cereali

E quali enormi possibilità produttive si prospettano pel Mezzogiorno! Urge accrescere lo sparuto patrimonio zootecnico. Ma occorrono foraggiere per avere coi bestiame, lavoro e letame.

Di fronte a 2.615.343 ettari a cereali vernini, e a 502.270 ettari a fave da seme, non vi sono in tutto il Mezzogiorno che 507.731 ettari a foraggiere. Ha ragione Mazzocchi Alemanni di dire che gli erbai autunno-vernini sono la chiave di volta della trasformazione del Mezzogiorno: trifoglio incarnato e alessandrino, veccia, favetta. Ma anche la medica, può diffondersi pur che se ne faccia una coltura sarchiata: è questa la più grande conquista del progresso agricolo meridionale. I silo da foraggio saranno alleati preziosi, quasi surrogato all'irrigazione.

La produzione dei cereali ha fatto enormi passi nel Meridionale: dalle rese medie di qli. 7,75 del quinquennio 1915-20 siamo a 13,44. Ma si ha il diritto e il dovere di arrivare ai 18 quintali almeno su tutta la superficie e ai 20 nelle pianure di bonifica. Come colture da rinnovo il Meridionale offre ambiente impareggiabile per i legumi da seme, e ne darà molti anche per esportazione; nè la patata può mancare. Anche la bietola foraggiera ha avvenire grande nei terreni più caldi, seminata in novembre e raccolta in maggio. Come colture industriali, qua e là vengono bene la canapa, il lino, l'arachide, il tabacco leggero. Sarà da dare maggior attenzione al granturco, al sorgo zuccherino e la sperimentazione ne chiarirà i particolari. Superfluo decantare le virtù delle colture arboree-frutticole, le uniche che permettano intensificazione là dove la povertà del suolo ostacola le colture erbacee. Olivo, mandorlo, possono conquistare ancora moltissime terre. E la vite, la sola che affezioni alla terra e faccia sfidare disagi e privazioni, arriverà anche nelle lande più sconsolate: e se ne utilizzerà non la sola uva, ma le foglie per foraggio, i sarmenti per cellulosa, ecc. Nè devono trascurarsi alberi da foglie, legna, pali, scorza, come sughero, gelso, frassino, olmo, pioppo nero, salici, allanti... Non si tratta di creare boschi ma di dotare l'azienda di alberi utili.

Un grande avvenire è ancora riservato al Meridionale. Mai davvero sarà stato meglio speso che per aiutare bonifiche e trasformazioni, per diffondere colture che diano lavoro e benessere a quei bravi rurali. Sono ancora troppo pochi oggi (30 abitanti per Km. quadrato in provincia di Nuoro, 40 a Sassari, 44 a Matera, 54,5 a Cagliari...).

Con l'intensificazione dell'agricoltura che è sicuramente possibile, si popoleranno di forti, prolifiche famiglie quelle terre così in pieno bruciate dal sole, così ricche delle maggiori efficienze biologiche. Tutto questo in nostra; quell'America che un tempo i meridionali andavan cercando per vivere, pur col cuore e il pensiero sempre all'Italia, è qui, a portata di braccia. Sarà un'altra grande gloria del Fascismo di aver messo in valore questi tesori potenziali della nostra terra.

Arturo Marescalchi

Il Duce assiste da Palazzo Venezia alle esercitazioni antiaeree dell'Urbe

La perfetta riuscita dell'esperimento

Piazza Venezia deserta durante gli esperimenti di difesa antiaerea di ieri. (Telefoto).

Roma, 13 aprile.

Stamane, dalle 10 alle 13, ha avuto luogo a Roma, un'esercitazione di difesa aerea. L'esercitazione si è svolta con speciali difficoltà tecniche, per dare il più possibile la sensazione di trattarsi di realtà di guerra.

Fin dalle otto, Roma era pronta alla difesa, quando fosse stato dato il segnale d'allarme. La preparazione è stata meticolosa sia da parte degli organi del Partito che del Comitato di protezione antiaerea e della Croce Rossa. Tutti i cittadini, tutti gli uffici pubblici e privati avevano preso infatti i provvedimenti prescritti, intonandosi all'atmosfera del pericolo imminente con una composta compostezza, con una concorde serietà, che erano la dimostrazione palese della coscienza collettiva.

Nei Gruppi rionali

Quando il primo allarme è stato dato, il segnale è stato diffuso in cura di tutte le sirene. Erano precisamente le 10,25. Di colpo la città ha mutato aspetto. La solita animazione del traffico urbano si è troncata; i veicoli e gli autocarri privati si sono fermati dove si trovavano, hanno fatto scendere i passeggeri i quali si sono tosto ricoverati nei più vicini rifugi, o si sono diretti verso piazze e strade già designate per la sosta. Carrozze e carretti si sono arrestati anch'essi e i vetturini e i carrettieri hanno staccato dalle stanghe gli animali, assicurandoli alla parte posteriore dei rispettivi veicoli. Così i tram, gli autobus e i filobus si sono fermati contemporaneamente ed hanno fatto discendere tutti i passeggeri, raggiungendo quindi le località di deposito ed il posto dei capolinea.

In pochi momenti, tutte le strade e le piazze erano deserte. Tutti i congegni di assistenza e di previdenza hanno funzionato a meraviglia: dai ricoveri sotterranei ai collegamenti telefonici per mezzo di segrete centrali autonome, con perfetta e serena alacrità. Presso i Gruppi Rionali si erano raccolte, ordinate e pronte, le squadre di operai addetti al servizio di vigili del fuoco. Essi avevano indossato una tuta grigia e si erano muniti di maschera antigas, zappa e piccone, rimanendo a disposizione di eventuali avvisi di incendio. Pure presso i Gruppi Rionali si trovavano già le Donne Fascistе, tutte fornite di maschera antigas, e le autoambulanze sopraggiunte turgute, per poter girare e sorvegliare ovunque la situazione e scrupoloso applicazione degli ordini. La Croce Rossa aveva interamente mobilitato il suo personale e i propri servizi, allestendo, in tende capaci e attrezzate, ben quattro ospedali, inoltre aveva impiantato 25 posti fissi di Pronto Soccorso oltre agli stabilimenti di bonifica del personale di cura specializzato e i posti di bonifica delle aree infette. Tutti i posti di pronto soccorso nonchè gli ospedali erano dotati di uno o più autoambulanze.

Uno spettacolo insolito offriva via Nazionale, piazza Venezia, corso Umberto e via del Tritone. In meno di cinque minuti la vita cittadina è stata completamente paralizzata e le vie apparivano squallide. L'allarme ha sorpreso i mercatini rionali mentre, data l'ora, erano affollatissimi da massaie intente ai loro acquisti. I mercatini sono rimasti deserti. Un grande silenzio ha dominato su tutto, poichè venditori e acquirenti avevano spontaneamente ed erano così disciplinatamente e rigorosi nei ricoveri, nei negozi e sotto i portoni.

Pochi minuti dopo l'allarme, una bomba esplode attorno alla Prefettura. Si presume che un'altra sia stata parzialmente danneggiata. Si manifesta un principio di incendio. Un avanguardista della squadra suddetta, che è di fazione presso la Prefettura, parte subito in motocicletta per avvertire i vigili del fuoco, i quali accorrono e attaccano agli idranti i tubi di tela per estinguere l'ipotetico incendio. Finalmente un nuovo segnale. L'allarme è cessato.

Sono esattamente le 10,45. Nell'intervallo è di solo dieci minuti. Prima delle 11, infatti, la sirena torna a ripetere un breve avviso di rinnovato allarme. La scena già descritta si ripete quasi automaticamente, senza apparenti variazioni, anzi con una più celere e diremo quasi più ordinata sincronicità di tutti gli elementi. Un rapido giro presso i gruppi rionali vi permette di constatare che è stato mobilitato per l'occasione un insieme di oltre tre mila volontari, di cui 560 donne con 51 autocarri, 80 autovetture, 65 motociclette e numerose biciclette. L'opera dei dirigenti e dei componenti dell'Unpa trova perfetto riscontro nello spirito che anima queste formazioni. Così risulta rilevante l'apporto dei fruitori della capi fabbricato che, già nominati dalla Federazione dell'Urbe, hanno compiuto l'apprezzamento profattivo delle varie case e l'addestramento a l'istruzione degli inquilini.

La battaglia aerea

Anche questa volta il bersaglio aereo, è di preferenza la Prefettura. Sono le 11,14. Ecco giungere alcune autoambulanze della Croce Rossa, per partecipare agli esperimenti di soccorso d'urgenza per assissanti e feriti. L'attacco aereo nemico è di fatto in pieno svolgimento. Il rombo delle batterie di protezione antiaerea fa eco allo sgranare mitralico delle mitragliatrici. Vedette avvertono che gli aggressori hanno disseminato di gas tossici le vicinanze della Prefettura. Si hanno i primi caduti. Le autoambulanze accorrono e sollevano questi cittadini, li dispongono sulle barelle e via a gran corsa verso l'ospedale di S. Giacomo. Le autorità di Pubblica Sicurezza si sono recate in tutti i rioni; il Prefetto stesso ha compiuto più volte ispezioni da un capo all'altro della città, per accertarsi circa del funzionamento dei servizi e della disciplina dei cittadini.

Verso le 11,15 è avuto un vivace duello aereo nel centro della capitale, che è terminato alle 11,20.

Dopo mezz'ora precisa, le strane lacerano ancora l'aria. La gente fugge via in cerca di ricoveri; gli autocarri si sono fermati, gli autobus e i tram fanno discendere i passeggeri. L'attacco si inizia alle 11,30 e si protrae in diverse fasi fino alle 12,45. Uno degli obiettivi è la sede dell'AGIP, in via Tritone. Squadriglie di apparecchi d'assalto passano a volo radente sul palazzo del Ministero degli Esteri e, sorvolando la galleria, si dirigono verso la sede dell'AGIP. Le squadriglie sono due, una proveniente dal mare, composta di due apparecchi da bombardamento e da un caccia di scorta, passa ad alta quota ed è rapidamente posta in fuga dalla efficacissima difesa contraerea appostata sui terrazzi del palazzo della galleria e su altri edifici. Un'altra, proveniente dal nord, composta di tre apparecchi da bombardamento, dopo una picchiata su Villa Umberto si dirige a grande velocità in direzione del Quirinale, ma anche questo obiettivo non viene raggiunto, per l'intensificarsi della difesa che persegue gli apparecchi costringendoli a ripiegare quota.

Un esperimento analogo si è svolto stamane anche nelle provincie di Viterbo, Rieti, Frosinone, Littoria e Aquila.

Durante tutto il periodo delle esercitazioni, la disciplina della popolazione è stata veramente encomiabile. Rarissimi casi di inosservanza dei regolamenti, che sono immediatamente stati repressi dagli agenti dell'ordine, che hanno proceduto, dopo la terza ingiunzione, all'arresto dei contravventori. L'esercitazione ha permesso di constatare l'ottimo funzionamento sotto il punto di vista tecnico, ma ha anche messo in evidenza il contegno disciplinato della popolazione, che si è mostrata ben compenetrata dei suoi doveri in simili contingenze.

Il Duce, che dalla terrazza di Palazzo Venezia ha seguito con vivo interesse tutta l'esercitazione, ha ripetutamente espresso il suo compiacimento per questo esemplare contegno della popolazione.

La media mensile delle nascite ad Asmara

Settantatrè unità

Asmara, 13 aprile.

Secondo i dati statistici sul movimento demografico, risulta che dall'agosto 1936 ad oggi in Asmara si sono avuti 411 matrimoni e 3107 nascite contro 778 decessi. Dal computo sono esclusi i numerosissimi matrimoni per procura. In questi ultimi tempi si nota un crescente sviluppo demografico. Infatti, la media mensile delle nascite è salita a 73 unità. Durante i mesi di gennaio febbraio e marzo 1939 sono state registrate 219 nascite contro 78 decessi.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Oro liquido* dell'Istituto Luce -- *Animali pazzi*, di C. L. Bragaglia.

Oro liquido è un documentario di un'attualità certo eccezionale. E' una testimonianza più che concreta di una parte dell'opera compiuta dal lavoro italiano in Albania; e questa parte è talmente significativa da far rapidamente ricordare allo spettatore tutto ciò che proprio in questi giorni ha avuto il suo suggello. L'oro liquido è il petrolio: e fin dal 1925 si fanno nelle concessioni italiane in Albania ricerche e sondaggi per individuare eventuali falde. Raggiunta la sicurezza che il dato naturale è suscettibile delle più rigorose attrezzature industriali, i primi mezzi di prova e di fortuna sono sostituiti dagli altri che la tecnica più aggiornata fornisce; e dopo una visione panoramica di tutti i giacimenti punteggiati di torri, è l'erezione e la posa in opera di una di queste che permette alle spettatore di seguire, con bella chiarezza e persuasiva efficacia, tutti gli accorgimenti e i dispositivi che permettono la conquista del liquido combustibile. Le trivellazioni giungono talvolta ai seicentocinquanta metri di profondità, le sabbie petrolifere sono talvolta coperte da falde acquee, che impongono la tenuta stagna delle trivellazioni seducenti; in media, negli impianti della AIPA, si compiono trivellazioni per complessivi centomila metri annui; e la nuova ricchezza, dai giacimenti asfaltici, detta infine densa e rigogliosa, altra conquista ancora della tecnica e del lavoro italiani.

Animali pazzi vuol essere un film comico. Se la regia è del Bragaglia, e Totò si prodiga nell'interpretazione di due personaggi, un signor barone e un suo sosia; il soggetto, le trovate, e, si direbbe, anche parecchie battute di dialogo, sono dell'umorista Campanile. Sono freddure, portate qua e là su di un piano visivo: con strane pretese più o meno surrealistiche, che non giungono se non talvolta a una riuscita; e allora il film sfodera le sue risorse meno pretenziose, che sono nettamente farsesche. Con Totò, Luisa Ferida e Lilia Dale.

m. g.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colautonni, riprende un'altra brillantina commedia di Goldoni: « Burrufe chiacchierone », in veste e presso il popolari. Con i due spettacoli di domenica questa Compagnia si accomiata dal nostro pubblico, e lunedì si avvia alla vicina Alberi Teatro inaugurando la Compagnia « Ezegi Sacchi », nella bella formazione e direzione Ricciardi, che si presenterà con la bella commedia di Luigi Pirandello: « Così è (se vi pare) », in veste e prezzi popolari.

AL GARIGNANO continuano con sempre lieto successo le repliche del « Peer Gynt » di Marcovaldi, nella impareggiabile interpretazione di Gilberto Govi e di tutti i suoi bravi comprimari.

AL ROSSINI, questa sera, conferenza per domenica sera la chiusura del corso di recite della Compagnia Calabrese, che annuncia per sabato prossimo l'inizio di una breve stagione lirica popolare. Intanto stasera la divertente rivista « Tre signorine per bene! », di Mario Valabrega, si rappresenta a prezzi popolari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AX, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,30: Musica varia.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto di cultura musicale — 14: Giornale radio — 14,20: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2, AN: Ore 13: Orchestrina moderna — 13,40: Musica da camera — 14: Concerto bandistico — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, PI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: 16,40: La canzone del Ballilla — 17 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, Tri): Giornale radio — 17 (TO1, MI1, GE1, TS, PI1, PA, CT): Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, AN, Tri): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA, MI2, Tripoli (TO1, MI1 initiano le trasmissioni alle ore 21) NA2 dalle 19 alle 20 (vedi II prog.) — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Storia della musica — 21,30: « Pensieri » operetta di Franz Lehar. Giornale radio; indi: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, RO2, PI2 dalle 19 alle 20 (vedi I prog.) — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Musica da camera — 21: Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo: « La morte di Frine » leggenda tragica in un atto di Ludovico Rocca — 22,15 (circa): « Giorni Schicchi » commedia lirica in un atto di G. Puccini; dopo l'opera: Giornale radio.

LIRICA - Bloccarda: 19,10: « La sposa vendicata » op. di Soriano; **Selva:** 19,30: « Rigoletto » di Verdi; **Budapest:** 19,30: Trasmissione dall'Opera Reale; **Sofia:** 19,30: Trasmissione d'opera; **Belgrado:** 20: Trasmissione dal Teatro dell'opera; **Bruxelles 1:** « Cherubino » op. di Lorenzo; **Riga:** 21,30: « Le nozze di Jeanette » operetta di Mallé.

Cento anni fa

GRAN BRETAGNA

La questione irlandese

I fogli inglesi aspettano con impazienza il 15 di aprile giorno nel quale i comuni devono deliberare sulla proposta dell'approvazione ad essi domandata da lord John Russell rispetto al governo dell'Irlanda. Per questa ragione la grande prova forse seria da sperimentare di quest'atto, i partiti concentrano tutte le loro forze. Finora il presente gabinetto non sembra, al più, che trovisi sottratto di maggioranza, la quale viene ravvisata troppo debole per poter andare avanti francamente alle sempre crescenti difficoltà del di dentro e del di fuori. Quindi si accresce la fiducia del partito tory di poter fra non molto ripigliare in direzione degli affari.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 14 aprile 1839)

L'OROSCOPO

Un semiquadrato Luna-Mercurio disturberà turbando nel commercio e nell'attività speculativa. Un sestile Luna-Saturno darà coraggio, tenacia, volontà decisa nelle imprese di lunga lena. Armonia finalmente stabilirà un parallelo Luna-Sole. Un sestile Luna-Sole, infine sul mezzogiorno, aprirà bene il pomeriggio, l'indizio positivo sarà confermato con alterna fortuna da un semiquadrato Luna-Marte.

LUMEN

Una gamba umana in un canale

Verona, 13 aprile.

Una gamba umana è stata trovata oggi da alcuni elettricisti nel canale Camuzzoni. L'arto umano sembra appartenere ad un uomo dai quaranta ai sessant'anni. Della macabra scoperta è stata avvisata l'autorità, che ha disposto per una immediata inchiesta. L'arto, posto in una piccola cassetta, è stato trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità.

Oggi è morta

Ildegarde Trinchero
ved. OCCELLA

Ne hanno avviso ai molti che la compiangono i nipoti Cav. Uff. **Dario Berruti** e famiglia, Signori **Fede Rissone Musmeci** e famiglia; il Dott. **Alessandro Fornasio** e famiglia.

Torino, 13 aprile 1939-XVII.

Così disposa la defunta.

I parenti vivamente ringraziano S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e il Comandante della Divisione di Torino, il Prefetto, il Federale, il Podestà, i rappresentanti di Istituzioni, in modo particolare dell'Istituto delle Biblioteche del Soldato e dell'ex-Casa del Soldato, e quanti con il loro intervento all'estremo accompagnamento o con parole e con scritti, hanno dato tributo di stima e d'affetto alla cara Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Consiglio Direttivo dell'**Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati delle Forze Armate** ha il dolore di annunciare la morte della benemerita Presidente e Fondatrice della istituzione Signora

Ildegarde Occella Trinchero

avvenuta la sera dell'11 corr.

Per volontà dell'Estinta serve la partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente oggi alle ore 11 è deceduto il

Prof. Altea Cav. Antonio

Maestro di Scherma presso la R. Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Maria Baussano**, i figli Ten. Ing. **Giovanni** e **Maria**; la nuora e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di sabato 15 corr., partendo dall'abitazione dell'Estinto. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 13 aprile 1939-XVII.

Via S. Giulia 20 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente, dopo una vita di lavoro ed onestà, mancava ai suoi cari il

Cav. Arturo Peracchi

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Elvira Ricca**, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 15 corr., alle ore 8, partendo da via Amedeo Avogadro 22; indi la cara Salma sarà trasportata a Carmagnola. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, dopo lunga malattia, cristianamente si spegneva

Carlo Appiotti

Il fratello Generale Sen. **Giacomo**, la cognata **Angela Schenoni**, i parenti tutti ne dànno il dolorosa annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pio 30. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente e cristianamente decedeva il 10 corr. il

Cap. Dott. Gildo Garigliano

Con dolore ne dànno l'annuncio, a funerali avvenuti come da sua espressa volontà i parenti, e la Signorina **Luisa Mazzari**. (14223)

Torino, 11 aprile 1939-XVII.

Cristianamente è mancata

Gambolati Rosa v. Ruffinengo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Giovanni** e **Fedele**, le nuore e i nipoti. Si ringrazia quanti intervennero ai funerali venerdì 14 corr., ore 16,30, da via Montevideo 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Battaglia Maria ved. Bugnano

Desolati ne dànno il triste annuncio le figlie **Dorola** che tanto adorava, **Rosina** col marito **Settimo Pietro** e figlia **Genzina**, cognati, cognate, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Vittorio Em. 71.

Pompe Funebri Nationale - Tel. 53-489

MEMENTO

Lunedì 17 Aprile, primo doloroso anniversario della morte di **SERGIANO VIRGINIA Ved. ROVERA**, saranno celebrate Messe in suffragio alle ore 7, 8, 9, 10 nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 27). Il figlio Ragioniere Quinto si unisce alle sue dolorose.

14185

Sabato 15 Aprile saranno dette Messe anniversarie dalle ore 9 alle 10 nella Chiesa di S. Massimo per il defunto conjugato **Ing. DOMENICO MORETTO**. La vedova con i parenti ringrazia le care persone che interverranno

14185

ENTRAMBI SONO D'ACCORDO CHE LA SCHIUMA PALMOLIVE ALL'OLIO D'OLIVA, PERMETTE UNA RASATURA PERFETTA

Voi preferite un sapone da barba? Sappiate allora che Palmolive è il più confortevole, economico e duraturo sapone da barba. Preferite invece il lusso e la praticità di una crema dalla schiuma penetrante e morbida? Scegliete allora, senza esitare, la Crema da barba Palmolive, che milioni di persone nel mondo giudicano superiore e preferibile ad ogni altro prodotto del genere.

La segreta miscela d'olio d'oliva e di glicerina nei prodotti da radere Palmolive, fa scorrere più rapido e tagliente il rasoio e conserva il volto fresco e la carnagione giovanile. Palmolive toglie la resistenza alla barba dura e riduce a metà il lavoro del rasoio. Sia che preferiate un sapone od una crema da radere il Palmolive vi piacerà. Cominciate domani e non lo lascerete più!

LIRE 5 L. 2.50

I PRODOTTI DA BARBA ALL'OLIO D'OLIVA

CERVINIA
stagione sciistica tutto maggio
.....NEVE FANTASTICA.....
continuo afflusso sciatori
PIAN ROSA'!

Io sono soltanto un uomo preciso. E ciò non è sbagliato. Così, per esempio, quando acquisto l'Aspirina guardo sempre che tanto l'imballaggio quanto le compresse portino la Croce Bayer.

Il rimedio efficace nei raffreddori, nei reumatismo ecc.

Aut. Pref. Torino 19071 - 21/3/39.

Perchè non voler vedere??

SEMPRE IN PERFETTA SALUTE POTRETE TRASCORRERE SERENAMENTE LA VOSTRA VITA ... SVELENANDO PERIODICAMENTE IL SANGUE CON IL

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

PRIMAVERA! LA STAGIONE PIU' PROPIZIA.

DEPURATIVO S. SIMONE: IL RETTIFICATORE IDEALE, composto di soli succhi di piante e di principi attivi vegetali. — Non contenendo nè iodio nè ioduri è di assoluta innocuità, e non comporta regimi speciali.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE
VIA GARIBALDI, 13 — TORINO

La Pubblicità d'Italia
RIVISTA MENSILE
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 13
ROMA: VIA LUDOVISI, 45 - MILANO: VIA SETTALA, 22

INDIRIZZI AGGIORNATI DIVISI IN CATEGORIE
PER PROPAGANDA DIRETTA SENZA DISPERSIONI
CATALOGO E PREVENTIVI GRATIS
S.I.N.E.T. - TORINO - VIA ARCIVESCOVADO 3 bis Tel 49316

Csaky chiarisce le ragioni del ritiro dell'Ungheria da Ginevra

La nuova posizione dell'Italia nella penisola balcanica

Budapest, 13 aprile.

Il conte Csaky ha oggi parlato sulla situazione politica internazionale ai membri della Commissione parlamentare per gli esteri. Siccome la seduta, alla quale assisteva il Presidente del Consiglio, conte Teleki, è stata segreta, delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri non vengono riferiti che i brani riguardanti l'uscita dell'Ungheria dalla Società delle Nazioni.

Libertà di decisione

Il conte Csaky ha constatato che negli ultimi anni Ginevra, dopo di essersi adoperata a mantenere lo *statu quo* creato dal trattato di Versaglia, si era messa al servizio di certe ideologie. Nella questione delle minoranze la Società delle Nazioni si è dimostrata negativa e il programma del disarmo non è stato ugualmente realizzato. Quanto alla collaborazione dell'Ungheria con Ginevra, ostacoli di carattere internazionale l'hanno impedita. Quindi il Ministro ha accennato ai tentativi durati ben due anni per riformare il patto societario ed ha ricordato che l'Ungheria aperò di vedere sostituire il sistema delle sanzioni con mezzi preventivi: questi sforzi si sono dimostrati sterili, nè è pensabile che l'Ungheria in questioni d'importanza vitale possa essere chiamata ad adempiere obblighi contrari agli interessi propri od a quelli dei suoi amici.

Il Ministro ha concluso dicendo: «Noi vogliamo agire da noi. Se ci è riuscito di conservare la libertà di decisione anche nei confronti dei nostri amici, a maggior diritto dobbiamo conservarla nei confronti della mutilata Società delle Nazioni e non lasciarci legare in alcun senso. Ci fu un tempo in cui molti Stati ricercavano addirittura febbrilmente di stabilire dei vincoli con noi, ed anche quella volta noi salvammo la nostra libertà di azione. Situazione geografica ed etnografica, tradizione storica, prudenza e senso di opportunità dei magiari indicano le strade e gli obiettivi della politica estera ungherese, una politica che l'Ungheria cercherà di realizzare, lasciandosi guidare dal suo amor di pace e dalla ragione. Tengo a sottolineare che la nostra uscita dalla Società delle Nazioni è avvenuta di libera iniziativa dopo matura riflessione, non perchè abbiamo assunto od intendiamo assumere altri impegni, ma solo per garantire ancora di più nel prossimo periodo, gravido di lotte, la libertà di decisione del Paese».

Anche questo breve riassunto autorizza a ritenere che il conte Csaky abbia oggi chiaramente indicato la posizione che l'Ungheria intende conservare.

La potenza dell'Asse

All'ordine del giorno troviamo oggi il tema della nuova posizione dell'Italia nei Balcani e del vantaggio che ne ricava particolarmente l'Ungheria: si mette infatti in rilievo che, mentre l'Italia, per quanto impegnata nella politica mondiale, non potrà mai dimenticare l'Ungheria, a sua volta l'Ungheria acquista sempre maggiore importanza non solo nel bacino danubiano, ma in tutta l'Europa.

«Grazie a Roma — scrive nel *Nemzeti Ujsag*, Zsolt Aradi — l'Ungheria è diventata importantissimo fattore, oltre che della pace nel centro dell'Europa, dell'intero equilibrio europeo».

Il *Magyarsag* dice che in seguito all'occupazione dell'Albania l'Italia è ormai il più potente Stato balcanico e con l'aiuto dell'amica Bulgaria può, quando le piace, dividere i Balcani in due, staccando la Jugoslavia dalla Grecia. L'autore dell'articolo, Karl Endre (il giornale, per l'estremo radicalismo che sfoggia nelle questioni internazionali si è buscato proprio oggi una nuova sospensione per tre mesi) afferma che la Jugoslavia deve adesso risolvere la questione pendente coll'Ungheria e che la Romania deve intendersi coll'Ungheria in merito alla Transilvania e con la Bulgaria in merito alla Dobrugia.

«La potenza dell'Asse — aggiunge — si fa già sentire in Asia. Il mondo mussulmano si agita contro l'imperialismo inglese e francese. Grata a Mussolini della occupazione dell'Albania, che ha demolito la politica britannica, intesa ad accerchiarla assieme alla Germania, l'Ungheria respira meglio ed aspetta riparazione completa delle ingiustizie subite».

Il *Neues Wiener Tagoblatt* fa precedere considerazioni storiche sulla genesi dell'imperialismo inglese da alcune precisazioni:

«Il canale di Otranto è largo appena 80 km.; una simile distanza viene coperta dai cacciatorpediniere e dai piccoli incrociatori italiani che con i loro 40 e più nodi di velocità sono i più rapidi del mondo. In un'ora, da aeroplani in una frazione di ora, mentre interi reggimenti possono atterrare in tempo brevissimo su aerodromi: tutto questo costringe a modificare l'opinione ed a sacrificare concezioni superate».

Il giornale osserva che, mentre la diplomazia delle potenze occidentali presa dall'ambizione di dimostrare di saper anch'essa lavorare alla svelta, di colpo non si è parlato più della flotta inglese ancorata a Cefalonia, bensì, è ricominciato a discutere sulla Spagna.

L'influenza italiana

A Bucarest si vede l'influenza italiana estendersi fino al Mar Nero. Nel *Curentul*, Balcaru, riconosciuta la legittimità dei diritti italiani in Albania, si domanda se le potenze dell'Asse non si siano messe d'accordo nel senso che Berlino debba avere per zona d'influenza il nord-ovest europeo e l'Italia i Balcani. Su questa semplice ipotesi lo scrittore però non si sofferma, più importante sembrandogli ammonire la Romania a considerare che a nord-ovest c'è una Germania la quale fa una politica attiva, e che contemporaneamente l'Italia si avvicina ai suoi confini da sud-ovest. Il popolo romeno però non ha davvero motivo di spaventarsi o di esagerare: tutte le misure per prevenire sorprese sono state già eseguite. Quello che ci vuole è che la politica estera romena sia attiva come l'azione militare, e miri unicamente e esclusivamente a difendere gl'interessi della Romania.

Un ufficioso di Bucarest, la *Romania*, si occupa della politica estera romena in un articolo dedicato all'imminente viaggio del Ministro Gafencu e dice tra l'altro che la visita a Berlino, alla quale seguiranno altre visite nell'ovest, è semplicemente opportuna e naturale, avuto riguardo ai compiessi delle questioni mediooropee oggi aperte ed ai nuovi rapporti economici fra Romania e Germania. Il giornale loda quindi la moderazione di cui dà prova l'Italia nel [illegible] attuale, nonchè gli sforzi di Chamberlain, venendo alla conclusione che se questa volta l'Europa evita una guerra generale, allora i problemi dei rapporti economici si porranno in prima linea per rendere solida e stabile la situazione europea.

Italo Zingarelli

Cinquecento ebrei fermi da una settimana

in una stazione ungherese di frontiera

Budapest, 13 aprile.

Da otto giorni cinquecento emigrati ebrei dalla Boemia sono trattenuti alla stazione ungherese di frontiera di Gyekenyes, sulla linea Budapest-Zagabria. Gli emigrati hanno lasciato Praga per raggiungere Trieste, attraverso l'Ungheria ed a Trieste imbarcarsi per la Palestina; ma le autorità jugoslave non hanno lasciato passare il treno speciale dal territorio ungherese nello jugoslavo, dichiarando risultare dai documenti degli emigranti che molti di loro non intendono emigrare in Palestina, bensì stabilirsi sul territorio jugoslavo. Fino a quando le trattative in corso tra autorità ungheresi e jugoslave non saranno terminate, gli emigranti ebrei non potranno scendere dai vagoni.

Centinaia di tedeschi costretti a lasciare la Polonia

Berlino, 13 aprile.

Da Danzica si segnala un incidente che ha portato alla fuga di un centinaio di connazionali della minoranza tedesca in Polonia, i quali si sono trasferiti sul territorio della Città libera. La trasmigrazione è avvenuta nella frontiera presso Praust, località danzichese, dove i profughi sono stati ricoverati momentaneamente nei locali scolastici. Essi raccontano di persecuzioni subite per parte dell'Associazione polacca della «Marca Occidentale», persecuzioni che sono arrivate ad estremi gravissimi. I giornali tedeschi protestano, notando che un centinaio di connazionali, con le loro famiglie, si vedono costretti ad abbandonare la terra dove sono nati, lasciando case e averi, per salvare almeno la vita.

Strappano una cintura di brillanti

perchè era... una provocazione politica

Parigi, 13 aprile.

Un violento incidente si è prodotto al Casinò di Biarritz durante la rappresentazione di una commedia di Alfredo De Musset. Durante l'intermezzo, gli spettatori che si erano recati nelle sale da gioco notavano una graziosa ed elegante straniera che aveva sul suo nudissimo abito una cintura sulla quale figuravano in lettere di brillanti i nomi delle tre capitali del triangolo: Roma, Berlino, Tokio. Attorno alla giovane signora, una venezuelana, tale Margherita Topete, vedova del generale Hidalgo, ucciso qualche anno fa a revolverate sul molo di Caracas al momento di un suo sbarco, si adunavano numerose persone.

In pochi istanti il pubblico, sempre più numeroso, diventava minaccioso per quella che riteneva una provocazione e ben presto la cintura veniva strappata alla signora. Un commissario di polizia che si trovava nella sala interveniva immediatamente a protezione della signora Topete che faceva uscire insieme a un gruppo di amici che erano con essa, fra cui parecchie signore dell'alta società di Biarritz.

La situazione europea osservata dal governo di Tokio

Tokio, 13 aprile.

Il Ministro degli Esteri Arita ha conferito per un'ora e mezza col Primo Ministro Hiranuma sulla situazione europea. Dopo il colloquio con Arita, il Primo Ministro ha chiamato alla sua residenza ufficiale i Ministri della Guerra e della Marina, coi quali si è pure intrattenuto lungamente.

Il piano inglese per la Palestina

sarebbe promulgato fra poco

Cairo, 13 aprile.

Secondo la stampa araba il progetto britannico per la soluzione della questione palestinese attualmente in esame, consisterebbe nei seguenti punti:

1) Creazione di un governo composto di arabi e presieduto da un inglese; 2) il governo indirà le elezioni per la formazione dell'assemblea incaricata di elaborare la Costituzione. Le cariche dello Stato, attualmente occupate dagli inglesi, sarebbero gradualmente affidate agli autoctoni; 3) alla fine del periodo di transizione, l'amministrazione sarà interamente affidata ai palestinesi che costituiranno un governo indipendente; 4) l'immigrazione ebraica continuerà per un periodo da fissarsi alla condizione che il numero degli ebrei non superi il 33 per 100 della popolazione.

Alla fine del periodo di transizione, se la popolazione manifesterà spirito di collaborazione interna la Gran Bretagna si impegna di riconoscere l'indipendenza della Palestina. Le discussioni, scrivono i giornali, vertono ora sulla durata del periodo di transizione che gli arabi vorrebbero fosse di cinque anni. Le decisioni eventuali saranno sottoposte dai delegati arabi al Mufti della Palestina ed ai membri del consiglio superiore islamico.

Capo di insorti palestinesi che si arrende in Siria

Voci sulla sua extradizione

Gerusalemme, 13 aprile.

Il capo della ribellione araba in Palestina, Abdul Razek, si è arreso alle autorità francesi in Siria con i cinquanta uomini della sua guardia personale.

Le circostanze della resa sono tuttora ignote nel mistero. Da molte parti si dice che egli si guidasse in grave pericolo di essere catturato dagli inglesi dopo la uccisione dell'altro grande capo della insurrezione, Abdul Rahim, avvenuta il 27 marzo scorso. Inseguito sistematicamente in tutto il territorio palestinese dalle truppe britanniche, Abdul Razek dovette varcare il confine e riparare in territorio siriano a nord del lago di Tiberiade, costituente la sua zona sorvegliata da forze senegalesi. Privo di viveri e indebolito dalla fame e dalla stanchezza, Razek e i suoi si sono arresi. Le autorità francesi li hanno rinchiusi nel campo di concentramento di Palmira, i cui detenuti sono impiegati in lavori grecoisimici. Sulla testa di Razek pendeva una taglia del Governo palestinese di 500 sterline.

Negli ambienti di Governo si pensa che con la morte di Rahim e la resa di Razek l'insurrezione araba possa considerarsi spezzata, perchè gli insorti sarebbero privi di altri capi di influenza paragonabile a quella goduta dai due ribelli. Una successiva comunicazione da Beirut afferma che le autorità francesi avrebbero deciso di concedere l'estradizione dell'insorto.

La terza moglie di Stanio chiede la separazione legale

per non essere... seppellita viva

Hollywood, 13 aprile.

Pare che i guai matrimoniali dell'attore Stan Laurel non abbiano fine. L'attuale, « terza moglie di « Stanio », ha chiesto la separazione legale pretendendo gli alimenti nella misura di mille dollari mensili e la divisione di tutti i beni di proprietà comune. Nella domanda di separazione la signora Laurel accusa l'attore hollywoodiano di avere tentato di seppellirla viva nel loro giardino ed aggiunge che il marito le dette un pugno così forte che dovette essere ricoverata all'ospedale per un periodo di tre giorni.

La frana del Flimserstein

Nove cadaveri giacciono ancora sotto le macerie

Ginevra, 13 aprile.

Dopo altri due giorni di affannose ricerche, nel corso delle quali [illegible] poste allo scoperto le fondamenta della pensione Sunnehalt sepolta sotto lo spaventoso scoscendimento rocciose del Flimserstein, non solo dei dieci corpi scomparsi sotto le macerie è venuto alla luce. Si tratta del cadavere della signorina Brandenberger. Rimangono tuttora sotto le macerie i cadaveri di due adulti e di sette fanciulli. La truppa ha ormai abbandonato la località. Le ricerche continuano per opera di privati.

Gli inglesi in Terrasanta: autoblinde sulla strada di Betlemme.

Il generale Muti, Medaglia d'Oro, e il generale Bruneli, comandante del Gruppo estero, in testa alla colonna motorizzata ed ai cavalieri che per primi entrarono in Madrid.

L'allarmismo americano va accentuandosi

Bellicoso discorso del Sottosegretario al Dipartimento di Stato — Si aspetta di vendere armi e munizioni al miglior offerente — La guerra dei polli è già dichiarata

Washington, 13 aprile.

Il bellicismo americano si diffonde ogni giorno più. L'ultima manifestazione di questo cotpevole forma di mania si è avuta ieri, con protagonista un [illegible] politico di primo piano: il sottosegretario al Dipartimento di Stato, Summer Welles. Parlando a Charlottesville in occasione della giornata commemorativa dell'anniversario di Thomas Jefferson, egli ha messo in evidenza i pericoli che la situazione internazionale presenta per gli Stati Uniti ed ha preconizzato la revisione della politica di neutralità americana in senso favorevole ad un aiuto alle vittime di ciò ch'egli ha chiamato « un'aggressione ».

Se Jefferson potesse rendersi conto della situazione attuale — ha detto Summer Welles — vedrebbe che i padroni di certi paesi si rifiutano non solo di risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici ed equi, ma minacciano di gettare milioni di vite umane in una nuova guerra mondiale rispetto alla quale le stesse guerra napoleoniche apparirebbero ben poca cosa ».

L'oratore ha poi ricordato che scopo del Governo degli Stati Uniti è, prima di tutto, quello di mantenere la pace per il paese. « Tuttavia — egli ha proseguito — sembra che, condotti da un pugno di uomini, i popoli del mondo corrano verso l'abisso e la distruzione. La pace del mondo oggi è indivisibile. Un atto di aggressione o di conquista contro un popolo pacifico influisce anche sul nostro isolamento geografico. Ogni volta che l'ordine mondiale viene distrutto, che le regole dell'umanità e della giustizia sono violate, i nostri interessi sono compromessi. Siamo in mezzo, per il nostro paese, alla necessità di far sentire la nostra voce mentre si è ancora in tempo? ».

Nessuna conferenza

Welles ha respinto l'idea di una conferenza internazionale, fino a quando non siano « in tutti i partecipanti nel caso il desiderio sincero di rispettare gli impegni che vi si assumerebbero. In quest'ora grave — ha proseguito il sottosegretario — che deve fare il nostro Governo? Anzitutto il popolo americano chiede, senz'ombra di dubbio, che gli Stati Uniti siano in grado di difendersi con successo contro ogni attacco. D'altra parte il nostro Governo deve continuare ad applicare l'attuale legge di neutralità che impedirebbe ad ogni paese di rifornirsi di armi se la guerra scoppiasse? ».

Welles ha allora ricordato la esperienza di Jefferson che, avendo proclamato l'« embargo » totale fu costretto ad annullarlo e quattr'anni dopo entrò in guerra con la Gran Bretagna, ed ha concluso: « Io credo che Jefferson penserebbe che la neutralità non può essere garantita con maggior successo dalla legislazione vigente nel 1939 di quanto lo fu nel 1807 e che la pace del popolo americano è meglio salvaguardata se si permette ai Paesi che possono essere vittime di aggressioni di ottenere dagli Stati Uniti i prodotti, ivi comprese le munizioni, necessari alla loro difesa in tempo di pace come in tempo di guerra. L'interesse nazionale del nostro Paese come pure quello della pace, non è ben servito se noi incoraggiamo i Paesi che perseguono una politica di dominazione dei Paesi pacifici i quali non minacciano la nostra sicurezza o i nostri interessi nazionali, e se noi rifiutiamo a questi ultimi Paesi anche l'essenziale per consentire loro di evitare di essere conquistati ».

In opposizione a questi bellicosi propositi, buona parte dell'opinione pubblica americana approva, invece, i senatori Clark e Nye, i quali — sostenitori della più stretta neutralità — accusano Roosevelt di preparare gli Stati Uniti ad un'entrata in guerra prima ancora che i suoi interessi siano direttamente minacciati.

Roosevelt somiglia a Wilson

Sintomatica è la presa di posizione del *Daily News* il quale, pur dichiarandosi rooseveltiano in quanto concerne la politica interna, dichiara che non può assolutamente approvare la politica estera del Presidente e aggiunge che Roosevelt ha qualche cosa che lo fa somigliare a Wilson, e cioè la tendenza a dimenticare che egli è stato eletto soltanto Presidente degli Stati Uniti e non Presidente dell'intero mondo. « In Europa — continua il giornale — le guerre e i mutamenti della carta geografica sono una tradizione. Roosevelt ed i suoi fedeli dicono, invece, che si tratta di cose terribili, ma Roosevelt in realtà non crede di trascinare in una guerra gli Stati Uniti, egli crede soltanto, preannunciando aiuti americani, agli anglo-francesi di fare un *bluff* contro gli Stati totalitari. Ma poichè la cosa è pericolosa, è veramente accorante pensare che un giorno il popolo americano possa scontare simile *bluff* col sacrificio di vite umane ». Ecco perchè il giornale pur dichiarandosi amico di Roosevelt, conclude deplorandone decisamente la politica estera.

In presenza della gravità della situazione europea gli assicuratori marittimi hanno annunciato la soppressione totale delle assicurazione per rischi di guerra concernenti i noli destinati alla Germania e all'Italia, ai provenienti da quei due Paesi, e le navi di quelle due Nazioni per qualsiasi destinazione. Gli assicuratori hanno pure annunciato l'aumento dei premi di assicurazione per gli altri porti. Le assicurazioni per spedizioni in Germania e in Italia saranno soltanto accettate dietro domanda speciale e gli assicuratori si riservano il diritto di giudicare sul rischio eventuale di guerra durante il trasporto delle merci e potranno rifiutare l'assicurazione.

Fra i nuovi tassi di assicurazione per i rischi di guerra, si segnala un aumento dal 0,62 per cento a 1,25 per cento sulle spedizioni destinate alla Cina, a Hong Kong, al Manciukuò via Suez; il tasso per i porti a est di Suez passa dal 0,50 all'1 per cento; il tasso per i porti del Mediterraneo, salvo la Spagna, l'Italia e Gibilterra, dal 0,375 all'1 per cento; per tutti gli altri porti europei, compresi quelli della Gran Bretagna, il tasso viene elevato dal 0,125 al 0,375 per cento.

Cartolina postale di legno di 1 metro e 20 per 90 inviata dai disoccupati a Chamberlain

Londra, 13 aprile.

Inviando quel gruppetto di disoccupati che alcuni mesi or sono avevano iniziato una catena di strambe dimostrazioni in modo da richiamare l'attenzione pubblica sulle proprie condizioni, una squadra di comunisti ha « costruito » una cartolina postale larga un metro e venti, alta novanta centimetri e naturalmente fatta di legno anzichè di cartone, e su di essa hanno scritto nome e indirizzo del Primo Ministro, recandosi poi in corteo a Downing Street per consegnargliela. La polizia ha proibito agli improvvisati portalettere anche di suonare il campanello. I dimostranti allora si sono recati al più vicino ufficio postale dove l'ingombrante missiva è stata pesata, francobollata a tariffa di pacco, e quindi spedita a destinazione con un camioncino.

Goering atteso a Roma in visita ufficiale

Udienze private col Re Imperatore e col Duce

Roma, 13 aprile.

Domani, 14 aprile, alle ore 20, giungerà a Roma S. E. il Maresciallo Goering, primo Ministro di Prussia e Ministro della Aeronautica del Reich. Lo accompagnano la consorte signora Goering, il Segretario di Stato, Paul Korner, il generale di brigata Bodenschatz, capo di Gabinetto, i consiglieri di Stato Gritzbach, capo della segreteria particolare, il Ministro plenipotenziario Schmidt ed altri. Il Maresciallo si tratterrà a Roma in visita ufficiale nei giorni 15 e 16.

Il Maresciallo Hermann Goering, che torna graditissimo ospite a visitare l'Urbe in forma ufficiale, alloggerà a Villa Madama. Alla stazione di Termini, dove già per l'occasione si stanno allestendo gli addobbi e i trofei di bandiere dai colori delle due grandi Nazioni amiche, l'ospite illustre sarà ricevuto dalle alte gerarchie del Governo, del Partito e delle più alte autorità cittadine. Goering, nella mattinata di sabato, dopo aver apposto la propria firma sul registro degli ospiti d'onore al Quirinale, si recherà a rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon; quindi salirà sull'Altare della Patria, dove deporrà una corona sulla tomba del Milite Ignoto e, successivamente, si recherà a rendere omaggio ai Caduti fascisti.

Durante la sua permanenza a Roma, il Maresciallo Goering sarà ricevuto in udienza privata al Quirinale da S. M. il Re Imperatore e a Palazzo Venezia dal Duce. In suo onore verrà offerto un pranzo a Corte e uno a Palazzo Venezia. Il Governatore di Roma offrirà in Campidoglio un ricevimento in onore dell'illustre ospite.

Alla Fiera di Milano

Ministro e Ambasciatore di Polonia

Milano, 13 aprile.

La seconda giornata della Fiera di Milano è stata caratterizzata da una affluenza intensa di visitatori che hanno ammirato tutti i settori del grande mercato campionario.

Stamane la Fiera è stata visitata dal Ministro dell'Industria e del commercio polacco, S. E. Roman, accompagnato dall'Ambasciatore di Polonia a Roma e da altre personalità del Ministero e dell'Ambasciata. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal presidente dell'Ente, sen. Puricelli, e dal segretario generale comm. Giunta. La visita ha avuto inizio dal padiglione polacco, ove il Ministro delle comunicazioni della Repubblica amica ha ascoltato una interessante mostra ufficiale, ed è quindi proseguita alla Mostra della Fiat, dove sono state eseguite esercitazioni di carri militari su terreno di guerra, ed agli altri padiglioni della città dei traffici. Al termine della rassegna le LL. EE. il Ministro e l'Ambasciatore di Polonia hanno espresso al sen. Puricelli il loro vivo compiacimento.

Le spoglie di un santo trasportate da Milano a Cremona

Milano, 13 aprile.

Questa mattina alle 7,30 un lungo corteo di automobili recanti alte gerarchie ecclesiastiche e numerose autorità ha accompagnato a Cremona il corpo di Sant'Antonio Maria Zaccaria, che da Milano è stato trasportato nella sua città natale. Il corteo delle automobili, che faceva seguito all'artistico carro nel quale, attraverso gli ampi cristalli, erano visibili le preziose reliquie del Santo — ha attraversato la città e poi i paesi di Vimodrone, Cernusco, Inzago, Gorgonzola, Cassano d'Adda. Qui l'urna è entrata in chiesa, ove è stata accolta da S. E. il Vescovo. A Cremona le sacre reliquie resteranno fino al 30 aprile, giorno nel quale, compiendosi il cinquantesimo anniversario di sacerdozio ed il ventiseiesimo di episcopato del Vescovo Mons. Cazzani, il Cardinale Arcivescovo Schuster vi presiederà le più celebrazioni. Le reliquie verranno quindi trasportate a Lodi, a Voghera, a Monza e a Como, e di qui il 23 maggio nuovamente a Milano.

Ripresa a Milano del processo per l'uccisione della mondana

Milano, 13 aprile.

Viva impressione ha destato anni fa un misterioso delitto avvenuto nottetempo in una casa popolare di via Pantano, dove fu trovata uccisa a colpi di pugnale la mondana Rosa Veneroni, che poco prima era entrata nella pensione, condotta da tale Lodovica Bigliotti, accompagnata da un individuo che la polizia credette di ravvisare nell'ex-amante della assassinata, Luigi Germani.

Costui fu rinviato alla Corte di Assise per omicidio aggravato e con lui, accusati di favoreggiamento, il Bigliotti, la moglie di costui Claudina Ruggeri, il figlio Ettore e la domestica Erminia Fuscaldo. Durante il dibattimento il P. M. chiese l'incriminazione di falso di sei testimoni i quali avevano deposto che il Germani era rimasto con loro la notte del delitto, ed il processo fu rinviato a nuovo ruolo per le indagini sull'origine del pugnale omicida.

Questa mattina si è ripreso il processo. Il Germani ha continuato a mantenersi negativo. Importante è stata la deposizione del vigile notturno, che si trovava la notte del delitto, di servizio in via Pantano e che udì le grida della vittima. Egli ha deposto che egli vide uscire dalla casa del delitto un uomo di piccola statura e più tarchiato dell'imputato Germani. I sei giovanotti, che già avevano deposto sull'alibi dei Germani, lo hanno riconfermato.

Si apprende poi che le indagini sul pugnale non hanno approdato a nulla di positivo.

Un morto e un ferito grave a un passaggio a livello

Mantova, 13 aprile.

Questa mattina, verso le 7, una littorina partita da Mantova e diretta a Monselice investiva a un passaggio a livello, a Borgo Pompilio, un piccolo autocarro carico di bidoni di latte, sul quale si trovavano Bassi Cassio d'anni 37, Aldo Trentini d'anni 33 e Valentino Zocca d'anni 30, che venivano sbalzati a parecchie decine di metri di distanza. Mentre lo Zocca se la cavava con lievi contusioni, il Bassi rimaneva morto sul colpo per la frattura del cranio, e il Trentini, gravemente ferito alla fronte con sospetta frattura della base cranica, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Quel che gli adolescenti devono sapere

Una sana educazione di fronte ai problemi dello sviluppo fisico e della condotta morale

Il desiderio di sapere, l'ansia di conoscere che siamo, quale compito la natura ci ha riservato, come, perchè e quando sentimenti, sensazioni, turbamenti, passioni, invadono, padroneggiano, sconvolgono spirito e corpo nostri sono desiderio ed ansia naturali, sono espressione della coscienza del proprio io.

Eppure questa introspezione, o meglio questo naturale tentativo di introspezione, che deve forzatamente ricorrere per la sua soluzione a conoscenze di fisiologia, subirebbe spesso la condanna della gente, di quella gente che pretende di essere moralmente sana, se esso tentativo fosse palesato.

E si è arrivati così al punto che laddove più necessario, estremamente indispensabile anzi per la vita appare l'ammaestramento tempestivo, delicatamente effettuato, semplice, sereno, senza sotterfugi contro tutti i pregiudizi sessuali, una ipocrita eccessiva forma di riservatezza tende a soffocare in una pericolosa ignoranza le necessità della conoscenza degli stessi fenomeni naturali della vita.

Illusione pericolosa

Ci si illude di conservare quella casta innocenza, quella cara ingenuità che è caratteristica della fanciullezza, ma che essendo appunto propria di un'età relativamente breve è anacronistico volerla continuare a trasferire anche in altre fasi della vita tale quale. Tentativi di questo genere portano a situazioni artificiose, a finzioni nell'ambiente familiare, a stati menzogneri per così dire consensuali. In altri termini, mentre pudicamente si vuol mantenere i figliuoli all'oscuro delle funzioni biologiche, che soprattutto si impernianno nella conservazione della vita, d'altra parte si lancia con incoscienza senza pari all'arbitrio del caso gli ammaestramenti che più necessiterebbero una sana, esatta impostazione.

Ne consegue che il ragazzo apprende assai malamente dal compagni pseudo evoluti barlumi di notizie circa la sessualità e nella fantasia, fermentata dalla curiosità e sospinta dai riflessi che sulla psiche in via di sviluppo provocano i flussi ed i reflussi, le tempestose ondate ormoniche, l'agitarsi cioè degli umori preparati dalle ghiandole a secrezione interna, si crea un mondo irreale che poi, nel suo crollo di fronte alla realtà dei fatti, potrà essergli funesto nell'avvenire.

Non v'ha dubbio che molte forme di psiconevrosi dell'adulto trovano fondamento, hanno il loro punto di partenza nell'adolescenza, nel periodo della pubertà, in quella crisi puberale, nella quale non soltanto la massa e le forme corporee, ma soprattutto le funzioni vegetative e di relazione prendono direttive, consistenza ed atteggiamento per l'ulteriore decorso della vita, ma si forgia il carattere attraverso, sovente, un burrascoso complesso di volitivismi e di contraddizioni.

Ma soprattutto bisogna evitare, con un'irrazionale opportuno, per momento e per mezzi, che il giovine si lasci attrarre da tutto quel mondo di vita che per allegria, scapigliatezza, sensualità, esercita una viva attrazione su di lui, lo affascina, lo alletta.

I più gravi pericoli

Vi sono dei climi politico-sociali fortunatamente oggidì, che con una serie intelligente di organizzazioni per la gioventù, con ordinamenti di vita nuova informati alla moralizzazione dei costumi, distraggono il ragazzo e strappano il giovane all'onta della corruzione; ma con tutto ciò, malattie sessuali in prima linea, alcoolismo, tabagismo ed altre forme morbose considerate a carattere sociale abbisognano ancora di una lotta strenua, continua, fatta nell'ambiente la propaganda più convincente e quindi basata sull'educazione del singolo elemento. Poichè certi mali sono colpa non solo di un metodo di vita incongrua, ma frutto sovente di un errore solo tanto sporadico.

Con l'ignoranza o l'errata conoscenza di tanti fattori, molti purtroppo ancora si avviano così al matrimonio, senza una adeguata valutazione del più elevato atto della vita, preparando il terreno a non rare incomprensioni psichiche e fisiche tra i coniugi, con sì funeste conseguenze; oppure portano quel triste bagaglio di malattie insufficientemente curate ed apparentemente guarite, che si rifletterà sulla vita futura della prole, se non sarà senz'altro motivo di sterilità.

Vi è poi un'altra epoca della vita in cui le notizie di fisiologia, volgarizzate almeno a grandi linee, meritano buona conoscenza. E' l'età cosidetta critica, che se nella donna è caratterizzata per un elemento esteriore dal chiudersi di un ciclo, di un ritmo, anche nell'uomo oggidì si tende pure a riconoscere; naturalmente se per età critica non si vuglia intendere la cessazione definitiva del potere genetico, bensì un periodo di nuove perturbazioni organiche che trasformano, sia pure in maniera più lenta e meno sensibile, il fisico ed il dinamismo dell'uomo.

Il mutamento delle condizioni fisico-funzionali, i disturbi che ne sono appannaggio di una tale età si ripercuotono naturalmente anche sul psichismo; ma talora su questo elemento deleteriamente opera non tanto l'età climaterica per se stessa, quanto la preoccupazione, le fobie con le quali ad essa ci si avvicina. Anche per chi sta sulla soglia dell'età critica torna quindi utile una serie di informazioni d'ordine fisiologico, una conoscenza chiara dei fenomeni biologici dell'età, per una più appropriata condotta sia nei confronti di se stesso, quanto nel rispetto del proprio coniuge.

Libri opportuni

Di fronte a tutto questo stato di cose, *Sileone Stoll* ha fatto proprie le preoccupazioni del pedagogo e del medico sociale e, con una forma chiara, piana, semplice, facilmente accessibile a chiunque (valendosi opportunamente del prezioso aiuto di due intelligenti collaboratrici, per quanto riguarda le istruzioni da impartire alla fanciulla, alla giovane sposa ed alla madre), ha dettato una raccolta di libri sull'educazione sessuale, ognuno dei quali è rivolto ad una particolare età ed è scritto con penna amorevole, con tatto delicatissimo.

Si tratta di un'opera veramente encomiabile, di alto contenuto morale, che ha ottenuto già pieno successo attraverso le varie traduzioni e la diffusione raggiunta dal suo nascere in tutto il mondo civile. Anche nel nostro Paese, geloso custode della sanità fisica e morale della stirpe, i vari volumi — dei quali con lodevolissima iniziativa la *S.T.E.N.* ha curata un'ottima versione italiana — sono stati rapidamente esauriti. La loro continua richiesta ha peraltro spinto la stessa Società Subalpina Editrice, che della S.T.E.N. ha raccolto gli impegni editoriali, a provvedere ad una nuova edizione.

Di buon grado ho accettato di farne la presentazione, inquantochè come medico sono in grado di affermare che tante forme di nevrastenia, tante tare dell'uomo, tante forme morbose che funestano la donna e ne riducono la vita riproduttiva, potrebbero essere evitate se a tempo debito i giovani fossero opportunamente istruiti sui pericoli che incombono su chi senza raziocinio, sventatamente si getta nei vortici del piacere.

Il continuo rapido evolversi delle indagini biologiche, lo strabiliante sviluppo acquisito in questi ultimissimi tempi soprattutto dall'endocrinologia, lo studio modernissimo, cioè, delle azioni delle ghiandole a secrezione interna, la ricerca tuttora in evoluzione delle loro intricate correlazioni potrebbero suggerire qua e là, in qualche capitoletto dei libri dello *Stoll*, brevissime annotazioni ulteriori di aggiornamento per quanto riguarda l'intima interpretazione di qualche fenomeno; ma non per ciò si accrescerebbe il valore dell'opera, il cui fine altamente educativo sociale resta sempre pienamente raggiunto attraverso la perfetta tessitura originale dei singoli volumi.

La Società Subalpina Editrice, promuovendo questa nuova edizione della *Raccolta Stoll* in un felice momento in cui massima si eleva l'aspirazione per la sana custodia dei valori fisici e spirituali della razza, porta senza dubbio il suo migliore contributo d'italianità nel rinnovamento sociale del Paese.

Angelo Viziano

Gli artisti della « Zecca »

Il pittore Martina

Per la presenza a Torino di Casorati, di Menzio, e fino a un certo punto di Italo Cremona — limitando non questo citazioni le esperienze locali di un gusto — meno comprensibile apparirebbe la pittura del giovane Piero Martina quale oggi si presenta con circa quaranta opere nelle sale della « Zecca », il convegno cenacolare di via Verdi 15. Casorati, abbiam detto, per ciò che tocca un'educazione artistica in genere; Cremona per i residui di decorazione e di arabesco che si notano nel Martina di due e tre anni fa; Menzio infine per le scopertissime predilezioni tonali, per le ricerche di accordi su pochi colori fondamentali, per l'appassionato perseguire l'espressione di una intima raffinatezza cromatica. Con ciò Piero Martina — come già ho osservato un suo critico — se non rinnega il suo ambiente di formazione torinese, lo trasforma e lo rende individuale. Questa individualità del nostro artista ci sembra per ora soprattutto affidata ad un intrinseco colorismo in cui si specchiano i sommessi sentimenti di questo autodidatta, il suo modo trepido e commosso di guardare la natura, le persone, gli oggetti. Tutto in lui è ancora, si direbbe, latente ed in via di evoluzione; ma una personalità gentile ed elegante è già abbastanza viva e definita. La sua strada, nel momento attuale, è decisamente tracciata da Francesco Menzio. Si veda il bel quadro della *Ragazza al telaio*, si veda persino il motivo del libro giallo che serve ad avvivar di luce un angolo della scena, e non vi sarà possibilità di dubbio. Ancora incerto nella definizione formale della figura da attuarsi attraverso il puro colore, in qualche paesaggio e in qualche natura morta il Martina si è già molto avvicinato al suo modello: e resta da vedere se il tono un po' sfatto, se l'accordo modulato a così bassa voce derivi da titubanza giustificata dai pochi anni di esercizio pittorico, o non piuttosto da un temperamento schiettamente crepuscolare nei confronti dell'impressionismo. Comunque, rassodando i suoi volumi e il suo colore, e superando la fase dell'arabesco, ci sembra che il Martina si sia messo sulla via buona. Quando in lui il gusto della costruzione avrà preso il sopravvento sul gusto della decorazione, ed un maggior senso spaziale lo avrà portato oltre la tinta piatta e la tonalità nebulosa, sarà un altro passo compiuto.

mar. ber.

Bollettino Giudiziario

Roma, 13 [illegible]

Il « Bollettino Giudiziario » [illegible] Ministero [illegible] pubblica [illegible] Tribunale [illegible] Torino, Perugia, Potenza, Catanzaro [illegible] Venezia, Trieste, Palermo, Milano [illegible] Messina, Genova, Napoli [illegible] Ancona, Bologna [illegible] Firenze, Roma [illegible]

GLI SPORT

Trionfo dello sport fascista

Taruffi su moto "Gilera,, copre 205,250 Km. in un'ora

Altri 14 primati mondiali migliorati

La macchina sulla quale Taruffi ha superato il primato mondiale.

Brescia, 13 aprile.

Nelle primissime ore di questa mattina, sull'autostrada Bergamo-Brescia, l'ing. Taruffi ha tentato di migliorare il primato mondiale assoluto motociclistico dell'ora, pilotando una Gilera 4 cilindri con compressore di 493 cmc. di cilindrata con carenatura speciale.

Il tentativo è stato iniziato alle ore 5,59 ed ha avuto fine alle 6,59. Nell'ora l'asso» italiano ha compiuto Km. 205,252, superando, così, di 10 Km. il primato precedente.

E' questo il 16.o primato mondiale che il valoroso ingegnere romano conquista all'Italia, montando una macchina italianissima che è stata in gran parte di sua creazione. Taruffi ha migliorato, inoltre, numerosi primati intermedi nel corso del tentativo di questa mattina, stabilendo il nuovo limite per le categorie di cilindrata 500, 750 e 1000 cmc. sui 100 Km., sulle 50 e 100 miglia.

Erano presenti il presidente della Federazione motociclistica italiana, il direttore del R.A.C.I. di Brescia, il comm. Gilera, oltre ad uno stuolo di tecnici e sportivi convenuti sull'autostrada da ogni parte della Lombardia.

Al traguardo di partenza, stabilito alla rotonda dell'autostrada a Brescia, erano presenti i cronometristi connale generale Romagna e Ottolini e i commissari Maltretta, Curti e Nocci.

La macchina dei nuovi primati è una quattro cilindri con raffreddamento ad acqua, di 500 cmc. di cilindrata, che, fornita di compressore volumetrico, denuncia al banco 80 cavalli di potenza. La moto è fornita di una carenatura a bilaidatura completa.

Una particolarità costruttiva è quella della fabbricazione dei cilindri di questo indovinatissimo motore: cilindri che sono incamiciati di ghisa sfruttata.

I risultati sono stati raggiunti in un solo tentativo e senza il minimo incidente di macchina. Ecco i nuovi primati:

Cinquanta Km., in 15'1"80/100, alla media oraria di km. 199,500 (primato preced.: 15'35" 80/100, alla media oraria di km. 192,472). Cento km., in 29' 48" 40/100, alla media oraria di km. 201,297 (primato precedente: 30'03" alla media oraria di km. 194,279).

Cinquanta miglia, in 23' 28" e 50/100, alla media oraria di chilometri 205,677 (primato precedente: 25' 15" 20/100, alla media oraria di km. 198,857).

Cento miglia, in 47'21" 80/100, alla media oraria di km. 203,536 (primato preced.: 48' 8" 40/100, alla media oraria di km. 196,500).

Un'ora: km. 205,252 (primato precedente: km. 195,307).

L'ing. Taruffi ha così realizzato quindici nuovi primati mondiali.

Il primato mondiale assoluto dell'ora, merita qualche illustrazione.

L'impresa è di altissimo valore tecnico e sportivo. La distanza dell'ora è classica, e la distanza sulla quale si misura da venti anni l'aristocrazia dei motociclismo mondiale, la distanza che impegna periodicamente i più capaci reparti sperimentali delle industrie europee. La macchina che riesce a primeggiare nell'ora è la più completa e la migliore in linea assoluta. Superlative per un'ora la più alta delle velocità vuol dire risolvere il più difficile problema tecnico. Ci sono in particolare gli inglesi che dal 1905 hanno quasi costantemente ritenuta la distanza dell'ora riservata soltanto alla loro industria, che effettivamente, per oltre un ventennio, ha dominato in campo mondiale.

Quando la collezione dei primati inglesi si è interrotta è venuto per il motociclismo d'oltre Manica l'inizio della decandenza. Questo comprova che l'ora è la distanza classica che stabilisce in esatto graduatoria dei valori meccanici.

Nel 1937 furono appunto Pietro Taruffi e la Gilera che dimostrarono, sull'autostrada Bergamo-Brescia, che l'Italia aveva la macchina ultramoderna che poteva piegare la superbissima inglese. In questi due anni in quattro cilindri Gilera è riuscita a trovare un alto rendimento e l'apparizione della quattro cilindri con compressore ha potenzialmente contribuito a rivoluzionare il sistema costruttivo dell'intera industria motociclistica europea.

L'autostrada Bergamo - Brescia ha un fondo tutt'altro che perfetto cosicchè Taruffi, oltre che compiere una fatica centuplicata, non ha potuto lanciare la macchina a tutto gas, e poi il tratto Bergamo-Brescia è lungo soltanto quarantacinque chilometri e quindi obbliga a due fermate (una per rifornimento) e due diminuzioni di velocità per voltare sull'anello verso Bergamo.

Bisogna aggiungere che nei pressi cinquanta chilometri un notevole vento di fianco ha ostacolato la marcia della macchina cavaliere. Taruffi, appunto per tutte queste considerazioni, è andato al massimo ad un regime di 7600 giri, e cioè ad una velocità di punta di circa 250 all'ora, mentre la Gilera, a novemila giri, può raggiungere i 280 orari.

La prova, che pilota e costruttore hanno definito facile, era stata preparata e stabilita in ogni particolare. Taruffi aveva compilato una tabella di marcia sulla media di 200 all'ora e a questa tabella il conduttore si è scrupolosamente attenuto. La macchina che ha stabilito l'eccezionale primato era, nelle linee generali, quella dei primati del 1937. Leggere modifiche erano state apportate al motore e, in più, il telaio e la carrozzeria erano stati allungati e abbassati, così da potersi avere una maggiore a finezza».

La partenza degli «azzurri» per i campionati pugilistici europei

Roma, 13 aprile.

Stamane alle 8.25 è partita da Roma la squadra nazionale italiana di pugilato che si reca a Dublino per disputare i Campionati d'Europa dilettanti, che si svolgeranno dal 16 al 22 del corr. mese.

La squadra è stata così stata: indoor: Nardecchia; gallo: Sergo; piuma: Cortonesi; leggeri: Peire; medii: Bonadio; medio-leggeri: Musina; massimi: Lazzari.

La Commissione tecnica non ha incluso nella squadra il medio-leggero poichè ha ritenuto che nessun pugile di tale categoria sia attualmente adatto per partecipare ai Campionati d'Europa.

Il campionato nazionale di spada per la terza categoria

Cremona, 13 aprile.

Si è iniziato stamane il campionato nazionale di spada di III cat. I 54 concorrenti sono stati suddivisi in 9 gironi eliminatori di 6 lame ciascuno. Sono quindi stati scelti 28 schermidori, i quali, nel pomeriggio, hanno disputato, in quattro gironi di sette lame ciascuno, i quarti di finale. Ecco i risultati:

Primo girone: 1. Amerio, di Torino; 2. Bermucci, di Milano; 3. Carapezza, di Milano. — *Secondo girone*: 1. Motolese, di Milano; 2. Puvel, di Milano; 3. Roversi, di Milano. — *Terzo girone*: 1. Passarello, di Novara; 2. Cantoni, di Vercelli; 3. Pontiroli, di Milano. — *Quarto girone*: 1. Villari, di Roma; 2. Nimmo, di Napoli; 3. Maino, di Milano.

Lo spareggio per la scelta dei due migliori quarti che saranno ammessi alle semifinali, ha dato il seguente risultato: 1. Niccolini, di Genova; 2. Benedetti, di Bergamo.

Il calendario piemontese per la « Coppa Decennale »

Roma, 13 aprile.

Per la disputa della « Coppa Prima Decennale » di tennis, le rappresentative squadre iscritte, sono state suddivise in sentiere gironi eliminatori.

Gli incontri di ciascun girone si svolgeranno nei giorni fissati dal Direttorio di Zona competente. La scelta del campo spetta alla Società prima nominata.

I gironi eliminatori devono essere ultimati entro il 14 maggio. Il calendario dei giorni della I zona è il seguente:

Prima giorn. (prima giornata): Tennis Alessandria c. Nord Tennis Torino A; D.L.C. Vercelli c. Gul Torino B; seconda giornata: Gul Torino B c. Tennis Alessandria; Nord Tennis Torino A c. D.L.C. Vercelli; terza giornata) D.L.C. Vercelli c. Tennis Alessandria; Gul Torino B c. Nord Tennis Torino A.

Secondo girone (prima giornata): Nord Tennis Torino B c. Don. Borgaglino Alessandria; Gul Torino A c. U.S. I.C.I. Novara; seconda giornata: Borgaglino Alessandria c. U.S.I.C.I. Novara; Nord Tennis Torino B c. Gul Torino A; terza giornata: U.S.I.C.I. Novara c. Nord Tennis Torino B; Borgaglino Alessandria c. Gul Torino A.

Terzo girone (prima giornata): Tennis Biella c. S. S. Veloce Pinerolo; Tennis Juventus Torino c. Can. Tanaro Alessandria; seconda giornata: S. S. Veloce Pinerolo c. Tennis Juventus Torino; Can. Tanaro Alessandria c. Tennis Biella; terza giornata: S. S. Veloce Pinerolo c. Can. Tanaro Alessandria; Tennis Biella c. Tennis Juventus Torino.

Il Direttorio della I Zona F. I. T. ha considerato che i campi delle società torinesi sono stati resi inutilizzabili solo da pochi giorni ha stabilito che la prima giornata dei gironi eliminatori sia quella del 23 aprile.

La « Torino Nuoto » in netta ripresa

Va segnalata la nuova attività di una bella società natatoria torinese, la « Torino Nuoto », attività degna di essere seguita da vicino e incoraggiata da tutti gli sportivi.

Nata pochissimi anni or sono all'ombra della consorella associazione calcistica con ottimi intendimenti, aveva finora vissuto di attività sporadiche.

La Torino Nuoto è ora in netta ripresa: assestato il bilancio, il sodalizio sta avviandosi diritto secondo il cammino tracciato.

Intende battere le strade della ricerca più accurata, della disciplina, della cavalleria sportiva e del massimo potenziamento dello spirito agonistico ed anche umanitario. Va notato subito che una sezione della T. N. si occuperà particolarmente e solo la personale direzione del camerata col. Vaccaro che è uno specialista di queste cose, della scuola e pratica del salvataggio.

Altro proposito è quello di dedicarsi con particolarissima cura alla formazione del nuotatore partendo dagli inizi e dall'età giovanissima. Ciò è già contemporaneamente alle società che comprano i campioni belle fatti, una realizzazione della Torino Nuoto.

Tra gli elementi attivi e di richiamo sportivo, normali e curati tecnicamente dal brevo e studioso Albanese, la T. N. conta Roberti, dorsista quindicenne, i due fratelli, il vivacissimo Bertinetti campione piemontese e primatista, il minuscolo redivivo Lappacher e, in campo femminile, Elena Lappacher di undici anni e già ritenuta in gara allieve, la ragazza Laura Calabri e Silvana Sanguet, pallanuotista di primaissimo nazionale, pallanuotista di primati nazionali sulle nuvole e lunghe distanze e « libero » e « dorso » nel 4 quadrangolari e sette a quintetti nuoto.

La T. N., a inizio della sua nuova attività agonistica, organizza per la sera del 20 corr., alla bella piscina dello Stadio Mussolini una riunione di tutti coi campioni Masoero, Nicastro, Balmasso e altri, e gare di nuoto riservate ai giovani delle categorie allievi e juniores.

Il Direttorio calcistico

L'attività nazionale ed i rapporti internazionali

Roma, 13 aprile.

Sulla riunione tenuta ieri dal Direttorio della F.I.G.C., è stato diramato oggi un comunicato ufficiale dal quale stralciamo le seguenti ulteriori notizie.

Il Presidente ha riferito al Direttorio sulla situazione dei Campionati delle varie categorie, constatando la regolarità dello svolgimento e la normalità dell'andamento delle gare. Ha ricordato tuttavia il dovere di difendere il patrimonio giocatori, tenuto presente anche gli impegni internazionali assunti ed ha invitato il C.I.T.A. a voler richiamare l'attenzione degli arbitri sulla necessità di vigilare perchè il gioco sia svolto con correttezza e lealtà nei limiti più rigorosi delle norme del Regolamento. Ha informato poi il Direttorio sull'andamento dell'organizzazione dell'incontro con l'Inghilterra e sulla decisione di un'accurata preparazione della squadra. Il Direttorio, sentito il Commissario tecnico, ha deliberato di dare mandato allo stesso di provvedere, nei limiti fissati dal Presidente, alla convocazione dei giocatori e alla loro preparazione.

In merito ai rapporti internazionali, il segretario ha riferito sulle pratiche in corso in ordine alle partite internazionali già fissate e sulle trattative avviate per la conclusione di altri incontri. Un'altra norma sancita dal Direttorio è quella che stabilisce come le Società siano tenute, a partire dal 1° corr. mese, a fare usufruire i propri dipendenti dei miglioramenti economici di cui alla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 15 marzo 1939-XVII.

Infine il Direttorio, prese in esame le proposte dei competenti Direttori per ritiro di tessera ai giocatori in seguito a atti di indisciplina, ha deliberato il ritiro della tessera tra l'altro ai seguenti giocatori: Massa Domenico (S. S. Cobrai di Torino); Dellarole Michille. (Tronzano Vercellese); Maia Francesco (Tronzano Vercellese).

Le punizioni del D.D.S.

Roma, 13 aprile.

Il D.D.S. ricorda che il 21 aprile sarà regolarmente giocato il campionato Serie A e riserve (12ª giornata); Serie B (11ª giornata); Serie C girone A (13ª giornata).

Domenica 23 aprile saranno disputati quarti di finale della Coppa Italia.

Le seguenti gare, a suo tempo rinviate, saranno recuperate, come segue: Serie C: Mantova-Carpi il 23 aprile; Savona-Asti il 23 aprile. Riserve: Juventus-Roma il 7 maggio; Modena-Liguria il 7 maggio; Torino-Novara il 7 maggio. Le seguenti gare riserve sono state anticipate a sabato 15 aprile: Juventus-Bologna; Liguria-Milan; Roma-Napoli. Per la partita Forlimpopoli-Molinella del 9 aprile, prolungata dall'arbitro di qualche minuto allo scopo di permettere l'irregolare pareggio della squadra locale ed evitare in tal modo che gli incidenti già verificatisi sul campo si aggravassero maggiormente, il Direttorio ha stabilito di omologarla col risultato acquisito al termine regolarmente della partita e cioè: Forlimpopoli-Molinella 0 a 1.

Ha lasciato in sospeso le omologazioni delle gare Venezia-Torino (Coppa Italia); Casale-Alessandria; Pro Gorizia-Rovigo, in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per i reclami sporti dal Torino, dall'Alessandria e dal Pro Gorizia.

Ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari:

Società: per il contegno scorretto del pubblico ha comminato le seguenti multe: Ambrosiana (aggravata perchè recidiva nella permanenza in campo di persone non autorizzate) L. 2500; Torino L. 1500; Lazio e Spezia 500; Verona 300; Crema 200. Ha ammonito: Padova, Valpolcevera, Pro Gorizia e Juventus.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate: Colausi (Triestina); Bingini (Verona); Rovida (Casale). Per una giornata: Rossi (Albenga). I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, vengono ammoniti non comportando la motivazione dell'espulsione maggiore punizione: Verga (Pisa); Lui (Montalcino). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per due giornate: Bovoli (Vercelli). Per una giornata: Buonocore (Ambrosiana). - *Allenatori*: per il contegno poco corretto durante la gara di Coppa Italia Milan-Lazio, si ammonisce l'allenatore della Lazio, Allemandi Luigi.

Gli allenamenti calcistici

MODENA — Il Modena ha effettuato il consueto allenamento a quadri completi. L'allenatore non ha voluto sottoporre gli atleti ad un arduo lavoro ed ha fatto disputare 45 minuti di calcio contro le riserve. Al termine di questo allenamento non è stata decisa alcuna formazione, ma si prevede che il Modena attaccherà il Livorno, allo Stadio Cesare Mazzoni, nella formazione di domenica scorsa contro il Bari.

GENOVA. — Il Genova non ha compiuto nessun allenamento speciale in questa settimana e giocherà a Napoli nella stessa formazione di domenica scorsa e cioè: Fregosi, Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Arcari, Marselli, Lucarelli, Scarabello, Di Piazza.

LIGURIA. — I rossoneri hanno giocato, a Carignano, due tempi contro la propria riserva, composta per 2 e 0. Giocheranno contro il Milano nella formazione seguente: Venturini; Badi; Cassano, Collecati, Battistini; Marchetto, Spanio, Zandali, Bolano, Cargnelli, Peretti.

Il maggiore Cacciandra migliora un primato nazionale

Merano, 13 aprile.

Al Concorso Ippico Nazionale all'Ippodromo di Maia oggi era in programma il premio Passirio, nel quale il maggiore Cacciandra con Marte III ha tentato battere il record mondiale di estensione. L'abilissimo cavaliere ha toccato metri 7,85, fallendo il tentativo per soli 5 cm. Egli ha tuttavia migliorato il primato nazionale di ben 65 cm. Il record mondiale di estensione appartiene al cavallo francese « Tenace » del tenente De Castrieres.

Premio Passirio (estensione, lire 3500): 1. maggiore Cacciandra su Marte III; 2. capomanipolo Pogliaga su Santa Lucia.

Premio Azienda di cura Merano (per amazzoni; categoria di precisione; L. 3000): 1. contessa Persico, su Lilla; 2. Zanuttini-Radicati, su Rosetta IV; 3. Loredana Chilesotti, su Gold Flower.

Premio Gallenga Stuard (categoria tempo; L. 20.000): la classifica è stata sospesa, in seguito a reclamo.

Domenica al Motovelodromo

Bizzi contro Saponetti per il Bracciale a inseguimento

E' stato definitivamente fissato il complesso programma che si svolgerà domenica al Motovelodromo. Come noto, il perno della riunione è basato su una « americana » di 60 km. che riunirà affiatatissimi accoppiamenti quali Dayen-Falk Hansen, Bartali-Favalli, Olmo-Bini, Bizzi-Valetti, Guerra-Battesini, Cinelli-Bailo, Di Paco-Saponetti, Vicini-Servadei, Cazzulani-Gosi, oltre ai « locali » Moro-Tomasoni; Pacini-Destefanis.

Inoltre, la riunione comprenderà un incontro « omnium » fra le associazioni Dayen-Falk Hansen e Olmo-Battesini. Si tratterà di tre prove: velocità, un chilometro con partenza da fermo ed inseguimento sui 4000 metri, con cambio libero. Il detentore del bracciale A.N.C.M.A., Bizzi, dovrà poi vedersela con lo sfidante Saponetti, il quale, è noto, è un primatista su pista, che nelle gare ad inseguimento sa essere assai pericoloso.

Infine, oltre alle consuete prove riservate ai dilettanti, vi sarà una gara di inseguimento fra tutti i professionisti, esclusi i partecipanti al «Bracciale» ed all'omnium, divisi in due squadre: ogni corridore dovrà fare, in testa alla propria formazione, un giro e poi ritirarsi.

In complesso un programma assai carico e comunque interessante che non mancherà di ottenere il favore degli sportivi.

Domani avrà inizio il Giro della Sicilia per indipendenti e dilettanti

Sessanta corridori, delle categorie indipendenti e dilettanti, selezionati dalla formula «al inciso», prenderanno domattina, da Messina, la partenza per la prima delle otto tappe del Giro della Sicilia. Trattasi di un totale di 1194 chilometri, suddivisi appunto in otto tappe, le quali saranno alternate da un giorno di riposo, a Catania e Palermo.

Fra i partenti si notano molti corridori siciliani, capeggiati da Paris il quale, se sono dieci giorni, ha inaugurato la stagione su strada vincendo una gara insieme con un quarto d'ora di vantaggio. Vari continentali saranno fra i concorrenti: in prima fila lo equadrone romano, formato da Taddei, Tonarelli, Spadoni, Gallo e Di Paolo. Gli « svizzeri » Bartella, Rocca e Pascarella rappresenteranno il Piemonte.

La Coppa Oreste Martini per indipendenti e dilettanti

E' di ieri la notizia della magnifica « Coppa Sandro Sandri », la gara più ricercata distata di premi di tutta la stagione.

Ora viene annunciata un'altra bella prova per i corridori e minori: dedicata alla passione dei dirigenti il Dopolavoro, esclusa sportiva, di Mondovì.

Trattasi della « Coppa Oreste Martini », gara individuale ad un chilometro con partenza da fermo ed inseguimento, svoltasi il 21 aprile, Natale di Roma. Anche questa corsa presenta un ricchissimo di premi individuali, ammontanti ad oltre tremila lire, il che ne garantisce, a priori, il successo.

La « Coppa O. Martini », che è alla sua quarta edizione e vanta nel suo albo d'oro i nomi di Armando, Agnelina, Cino Cinelli, Tamagnini, Ferrari Pietro, Luppa, Donetti ecc., è aperta agli indipendenti ed ai dilettanti. Le iscrizioni vanno indirizzate al Dopolavoro, Sez. Sportiva, di Mondovì.

NOTIZIARIO

L'Ambrosiana ha così definito la formazione della squadra che incontrerà quella del Torino, domenica prossima all'Arena di Milano: Perachetti; Balerio, Setti; Puppo, Olmi, Locatelli; Fiorel, Mezza, Buccinelli, Cantiani, Ferraris II.

Il Segretario del P.N.F., Presidente del C.O.N.I., ha inviato il suo saluto ai dirigenti e atleti della squadra nazionale italiana di lotta greco-romana per la vittoria riportata il 5 e 6 aprile nell'incontro con la squadra nazionale ungherese. La nazionale italiana era formata dai seguenti atleti: Libertini, Magni, Mazzi, Valle, Gallerani, Silvestri, Bonoli.

E' partito col Rex il maestro Riccardo Broccaglia, diretto nel Nord America dove è stato invitato a dirigere la famosa marcia di Torino. Il Broccaglia si fermerà parecchio tempo negli Stati Uniti, curando pure diverse incisioni a partecipare ai importanti gare nazionale indette in occasione dell'Esposizione di San Francisco e di Nuova York.

Risultati vari

TORINO - Preliminari di Pentathlon moderno: tiro alla pistola: 1. Cosenza, Gul Milano, eugene 19, punti 164; 2. Cella, Gul Milano, eugene 19, p. 165; 3. Cella, Gul Milano, eugene 19, p. 166; 4. Berka, Gul Genova, eugene 19, p. 166. Classifica dopo le gare di equitazione e di tiro: 1. Cosenza, punti 2; 2. Cella V., p. 5; 3. a pari-merito, Trezzi, Bendani e Cella G., p. 9.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prenotazioni contro assunti di « Pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono pervenute all'ufficio precedente che così continuerà a spedire franchi e stupidi schezzi.

I disonesti non perdichiamo mancia di qualche importanza per troppo redditizi e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cumulare nelle necessità di ignoti. Ragionevole quindi, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente sagaci o da troppo affrettato ed inconsiderato allarmismo di relazioni.

Rimedi così, che pur numerosi forse si verificano in qualunque ufficio rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai ligurare indissolubilmente all'inserzione e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più esatte e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente eguale a quella che stabilisce un assai tenue segreto fra due soli persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'attesa tempo dettagliato e conciso; non dimentri diffidenza, noncuranza, scioltezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre realmente corrispondono approssimativamente la richiesta, non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una porta fra molteplici concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI in Torino avviatissima officina stampaggio lamiera di pezzi auto anche civile, modernamente attrezzata. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14027

CERCO socio disposto mettere 50.000 per ritenere sfruttamento importante brevetto. Scrivere cassetta 1057 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14499

GIOVANE pratico commercio prodotti chimici cerca socio disposto collaborando sviluppo apportando piccolo capitale. Scrivere cassetta 66 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14485

MUTUI 300.000 fondiari in corso interesse mite. Agenzia Garibaldi 6. 14429

TABACCHERIA primaria pubblicizzata redditi superiore comprovato, cinematografo anche fuori Torino. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14421

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA domestico cerasi, pulizia casa e auto. Scrivere cassetta 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14490

CERCANSI persone aventi cognizione affidando facile piazzatura domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manfi, Roma. 321

CERCASI abile cameriera famiglia signorile, scrivere cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51418

CERCASI da primaria ditta disegnatore progettista specialista e architetto meccanici particolarmente per autodimenti navali nonchè dettagliato curriculum curriculum e tutte referenze. Scrivere dettagliatamente cassetta 2 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2651

CERCASI ragazza tutto fare Cafè Biellese, Corso Raffaello 27. 54424

FARMACIA Cuneo (Parla) cerca aiuto 30-40 anno diplomato o pratico. Moralità assoluta. Precisare età referenze posti occupati pretese. 2349

IMPIEGATO ottima pratica apparecchi commutatori esperto particolarmente materiale telefonici, buona conoscenza lingue, cerca di importante Società Industriale Italia Centrale. Indirizzare offerta e referenze a Rossi, casella postale 373, Roma. 2343

IMPORTANTE Stabilimento piemontese ricerca subito giovane capotecnico esperto lavorazione trafilature resine plastiche. Scrivere cassetta 54 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14504

INDUSTRIA cerca elementi anche con cabale magazzino, imballaggi ecc. preferibile. Scrivere cassetta 62 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14240

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 23enne fattorino qualunque genere pretese miti. Scrivere cassetta 57 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54410

STIRATRICE bianco colore offresi albergo anche fuori Torino. Marina, Martinal 8. 54415

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9, Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Eleganti prezzi bassissimi realizzo matrimoniali, pranzo, cucine lavanti, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 154

ENORME quantità mobilio varie, occasione ogni genere, vendo tutti giorni Ente Asta Liquidazioni, via Cibrario 17. Telefono 22-464. Peter-adatesi visitare dova. 689

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMENA villetta con ridente giardino Torino vendo o permuto. Scrivere cassetta 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54488

CASA 2a camera centrale adatta medico o vendo 160.000. Inoltre Francesco Assisi 1. 14203

FORTA Nuova graduel ottimo piano negozi cortili 7-8. Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54478

300 mq. nelli vendonsi 30.000 Crocetta per cinetta. Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54477

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NEGOZIO corso affittasi; altro eventualmente con alloggetto. Colli 98. 14209

PORTA Nuova affittasi appartamento ammobiliato pranzo, cucina, matrimoniale. Telefonare 42-050. 54487

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIGLIETTO viaggio mensile 1.a classe, reso completo, periodo luglio-settembre, vendesi occasione. Scrivere cassetta 132 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54516

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO Fiat, Lancia, nuove, usate, serie, fuori serie. Lombardi & Kneller, Corso Vittorio 45. 14081

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marasso, Cibrario 10, telefono 44-334. Nafta, Tariffe minime. 15068

CAPELLO, Lagrange 17. Il più grande assortimento di auto moderne. 1500 B, 1500 sportivissimi. Diversi 1100. Dalla la ultima serie. Ditandola Antura stragiunti. Aralita Vietti, Auguste. 14160

FOGERAUTO, via Perrone 8, perizi liquidazione fiduciarie tappeti vasto assortimento. 54023

Tipografia Giornale LA STAMPA

INDIRIZZI

IL DETERSIVO EST LAVA I PIATTI DA SÈ

CAPELLO Sofà - Sciolti TAPPEZZERIE POLTRONE

CARROZZINE - LETTINI MOBILI - L.zo CARBONE VIA MARIO GIOPPIS 3

PENNE CASA della PENNA F. CARLO FELICE STILOGRAFICHE presso P. Palazzo Re

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, tovaglie e per chiese; lenzuola, asciugatoi, tende, accessori da tavola e da ta. — Prezzi limitatissimi.

MASSARI Via Roma, 18 STAMPA STILOGRAFICHE Tutte le marche - Tutti i prezzi MATITE A 4 COLORI Tutti i tipi a prezzi RIPARAZIONI CAMBIO PENNINI SUBITO

ORO ARGENTERIA (Rutilanti) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Transazioni rateali) La Gemma - Viotti 2

OCCHIALI per la correzione della vista da BORRIONE, Ottico specialista, Torino, Via Roma 35 (Pal. Cisnano).

CASE di REDDITO Rag. FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44-500

CONTAGIRI - TACHIMETRI - TERMOMETRI VOLTOMETRI - ANEMOMETRI prezzi assoluta concorrenza SUCC. G. B. BUNONI - TORINO Via Cavour n. 15 - Tel. 48-771

MOBILI STEFFENINO Grande esposizione VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA ABITI CIVILI E MILITARI Servizio al prezzo e consegna Telefonate 41-566 - Via Cibrario 31

AIASSA Il carro dei bambini e giocattoli Sport, articoli sportivi, Prezzi miti Via XXIII Marzo 10 — TORINO

VALLE ELETTRICITA' RADIO DISCHI Piazza Statuto Via S. Donato, 9 - Tel. 53-478

POLTRONE - SALOTTI SOFA' LETTO SARDI TORINO Via S. Anselmo 30 Prezzi convenientissimi

L'unica SOFA A LETTO di garanzia? sempre LUCHINI solo in Via dei Mille 20 POLTRONE PELLE E STOFFA

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Argento Brillanti F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

CULLE CARROZZINE? LE PIU' BELLE IN Corso Vittorio 96 ang. via Donati

TURACCIOLI I migliori per vini, liquori, farmacia ecc. Articoli per cantina G. MENIETTI Via C. Alberto 22 ang. p. Savoia - Tel. 43-634

CASTIGLIONI FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI Via Pietro Micca 2 - Telefono 48-916

ABITI - SOPRABITI CONFEZIONATI da L. 85, 95, 105, 115 ecc. SOPRABITI DOPPIO TESSUTO da L. 130, 140, 150, ecc., ecc. EMANUELLI GALLERIA UMBERTO I (Porta Palazzo) Sartoria propria diretta da provetti Tagliatori sarti per la Confezione su misura I PREZZI SMENTISCONO !!

ANNUNZI SANITARI

Prof. Dott. CARLO GALLIA Docente di Neuropsichiatria alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411 MALATTIE della PELLE e VENEREE Ore 9-12, 13-15, 19,30-20 giorni feriali.

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 52 - Tel. [illegible] Ore 10-12 - 17,30-19 - Festivi 10-12 Telefono [illegible]

CRONACA CITTADINA

IL TEATRO REGIO sta per risorgere

La nuova deliberazione del Podestà - L'inizio dei lavori entro maggio? - Il programma della stagione lirica al Valentino: quindici rappresentazioni tra maggio e giugno

La questione del Teatro Regio è entrata nella fase definitiva. Come è nato, con deliberazione del 16 novembre dello scorso anno, il Podestà approvava il progetto per la ricostruzione del teatro in piazza Castello con la spesa di 17 milioni, e il relativo appalto delle opere. La prima sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, alla quale la deliberazione era sottoposta, con parere in data 27 dicembre, suggeriva alcune modifiche da arrecare al progetto stesso che la Podestaria faceva subito eseguire e che consistono:

1) nell'aggiunta di diverse scale tra le gallerie in modo da provvedere alla maggiore sicurezza del pubblico secondo le disposizioni vigenti; 2) in un completo rinnovellamento della parte ritenuta artistica, sia riguardo alla utilizzazione dei locali sottostanti destinati alle masse, sia riguardo alle sicurezze dall'Archivio di Stato, col quale il nuovo teatro dovrà confinare dal lato del palcoscenico.

I cameroni degli artisti, sono stati in conseguenza portati al immediato contatto col palcoscenico, a piani sovrapposti e con scale di facile comunicazione, ciò che ha permesso la disponibilità ai piani superiori di nuovi locali per le masse in aggiunta a quelli dei sotterranei, a l'utilizzazione di altri locali per i vari servizi inerenti al palcoscenico, per il salone delle prove e per quelli dei cori e del corpo di ballo.

Per l'Archivio di Stato — oggetto delle maggiori preoccupazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — l'esecuzione dei suggerimenti venuti da Roma è stata minuziosissima. Personalmente il Podestà, S. E. Giovara, che a suo tempo si occupò fatto interessanti ed esaurienti dichiarazioni, aveva voluto che in proposito non mancasse il più piccolo dubbio. Così, nel progetto rivedato, i locali temporaneamente assegnati all'Archivio, figurano ricavati su due piani, anziché su tre e sono completamente isolati dai doppi muri e solai taglia fuoco in cemento armato, separati in locali intermedi che formano un cuscinetto isolante, mentre essi non sono più ad immediato contatto col palcoscenico, ma sono situati sopra il retro di questo, che è a sua volta isolato dal palcoscenico per mezzo di un sipario metallico. Risulta con ciò garantita nel modo migliore la sicurezza dei locali di cui si tratta contro ogni pericolo di incendio.

Rielaborato su queste basi il progetto degli architetti Morbelli e Marozzo della Rocca, il Podestà in data 12 corrente ha adottato una nuova deliberazione con la quale il progetto è approvato unitamente alla spesa e all'appalto delle opere. La deliberazione dopo la ritenuta pubblicazione all'Albo Pretorio, sarà trasmessa per l'approvazione all'Autorità Prefettizia, ed il progetto sarà ancora inviato all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si ritiene però che avendo il Municipio accolte tutte le modifiche suggerite dal Consiglio, il progetto non tarderà a ritornare col visto necessario per la sua esecuzione, e che entro il prossimo mese di maggio i lavori per la attesa ricostruzione del teatro potrebbero essere iniziati. E' ciò che a nome della cittadinanza vivamente auguriamo.

Intanto il Podestà ha affidato alla Società Anonima del Teatro Regio lo svolgimento della stagione lirica primaverile che, come già è stato annunciato avrà luogo tra il 15 di maggio ed il 15 di giugno al Teatro della Moda (coperto) al Valentino, accordando alla medesima il contributo nella misura da essa chiesto, e cioè di 700 mila lire.

La analoga deliberazione dice che, allo scopo di assicurare il buon esito della manifestazione, la Società, valendosi dei suoi rapporti con la « Scala » di Milano, ha già preso accordi di massima per farsi partecipare quanto vi è di meglio nel teatro lirico italiano, impegnandosi a dare agli spettacoli una elevata impronta artistica. La stagione comprenderà spettacoli lirici di particolare importanza, in armonia con le direttive emanate dal Ministero della Cultura popolare.

Saranno eseguite sei opere di alcune [illegible], intercalate da una rappresentazione di donne ritmiche con musiche classiche; un [illegible] complessivo di quindici recite, che potranno tuttavia essere aumentate, qualora, come si spera, si verifichi un adeguato concorso della cittadinanza. La deliberazione podestarile assicura ancora che gli artisti saranno, come si usi dire, di cartello; l'orchestra comprenderà cento elementi e la dirigeranno tre fra i maestri più rinomati, mentre anche la massa corale corrisponderà alle tradizioni del teatro torinese.

La Società si è impegnata a mantenere i prezzi limitati in confronto a quanto si pratica nelle stagioni liriche delle altre città, per consentire l'afflusso dei lavoratori anche con la messa in scena di spettacoli popolari.

« Noi tireremo diritto »

L'adunata che ha richiamato ieri sera in piazza Venezia il popolo di Roma ha avuto una immediata entusiastica eco nel cuore della popolazione della nostra città. Quando la radio ha annunciato che subito dopo la seduta del Gran Consiglio del Fascismo sarebbero state trasmesse per radio le alte deliberazioni, la notizia è dilagata, gradatissima, per tutta la città.

L'immenso grido con cui il popolo di Roma ha accolto la lettura delle deliberazioni del Supremo Consesso del Regime ha suscitato nel cuore di tutti i torinesi il più alto fremito; essi infatti sentivano in voce dei camerati dell'Urbe esprimere l'anima, il pensiero, la volontà di tutta il popolo italiano. Poi, quando si è udita netta, calma, serena, forte ed inequagliabilmente giovane e possente la voce del Duce, nel cuore di tutti è vibrato [illegible] più profonda commozione e gli animi sono stati fieri di questa nostra realtà fascista che ogni giorno attua e potenzia se stessa, per merito del Duce, con nuove superbe affermazioni di civiltà.

Più che mai il popolo è deciso a marciare verso quella mèta che il Duce ci farà indicare ed a « noi tireremo diritto » è la parola d'ordine a cui si manterrà fede a qualsiasi costo. Ma è ora che il mondo sappia la nostra ferma decisione di non sopportare oltre gli intrighi bassi e volgari, le sane e stupide manovre di certe Nazioni e di certi governanti che inutilmente si affannano nello sterile tentativo di creare barriere al nostro cammino. La sacra Littoria è pronta a recidere qualsiasi nodo gordiano e salti grande strada del nostro destino noi Italiani marceremo, inflessibilmente travolgendo ogni ostacolo, perchè la vittoria guida le nostre armate leggiani.

Il Federale a Borgone per il rapporto del Fascio

Dinanzi ad un'imponente adunata popolare ha avuto luogo ieri sera a Borgone di Susa il rapporto del Fascio presieduto dal Segretario Federale. A ricevere il Gerarca si trovavano l'ispettore Falzone, il Segretario del Fascio Porrino, il Podestà Arbulo e gli altri gerarchi della zona. Con una imponente massa di donne fasciste erano l'ispettrice signorina Tinivella, la Segretaria del Fascio e le dirigenti. Il rapporto ha avuto luogo sulla piazza decorata di bandiere e di drappi. Prima di iniziare la sua relazione, il Segretario del Fascio ha fatto l'appello delle Camicie Nere Piero Lotto e Francesco Pierotto caduti l'uno in Africa Orientale e l'altro in Spagna e la folla ha risposto con alto tuono di voci. La relazione sull'attività svolta da questo Fascio è stata poi esposta dal Segretario che ha messo in rilievo lo spirito fascista che anima queste popolazioni e la loro sicura fede che si esprime nella vita di ogni giorno attraverso le opere e le attività fasciste. Egli ha anche detto dei lavori per la costruzione della nuova Casa Littoria che si sta edificando mercè il generoso contributo dell'industriale Abegg e che sarà ben presto portata a termine.

Il Segretario Federale ha parlato alla folla ed ha rivolto un caloroso elogio ai dirigenti ed alle Camicie Nere di Borgone per il vasto panorama di vita fascista che egli ha avuto modo di riscontrare e più riprese in questa zona. Continuando, il Federale ha detto dell'appassionato fervore con cui il popolo italiano ha vissuto e vive queste storiche giornate che hanno visto la realizzazione degli ardenti voti del popolo albanese e la nuova affermazione della politica fascista di potenza e di pace. Concludendo, il Gerarca ha affermato con [illegible] espressioni la ferma e sicura volontà di tutto il popolo italiano di raggiungere quelle mète che il Duce vorrà indicare per la maggior grandezza della Patria fascista.

Dopo che la folla ebbe lanciato con alte grida il saluto al Duce, il Federale ha passato in rassegna lo schieramento delle forze fasciste ed ha assistito alle esercitazioni di un manipolo di avanguardisti. Prima di lasciare il paese, il Federale, accompagnato dalle autorità, ha visitato i lavori per la costruzione della nuova Casa del Fascio.

Istituto di Studi romani

Arte italiana nell'italianissima Corsica

Nel pomeriggio di ieri nell'Aula Magna dell'Università il prof. Carlo Aru, ha tenuto l'annunciata lezione per invito dell'Istituto di Studi Romani, sul tema: « Segni di Roma, di Pisa e di Genova nella storia artistica della Corsica ». All'interessante conversazione hanno assistito il Podestà, il senatore Rubino, il prof. Silvio Pivano, il Rettore Magnifico, molti professori dell'Ateneo e personalità.

L'oratore ha messo in rilievo come anche nel campo dell'Arte la Corsica è un'isola completamente italiana: geograficamente e storicamente legata al continente italiano, essa ebbe dall'Italia, fin dall'età del bronzo e del ferro, i primi apporti di civiltà. Durante la prima guerra punica fu conquistata da Roma e fu completamente romanizzata. Sulle vie della romanità, Pisa estese alla fine del sec. XI la sua dominazione in Corsica, e le sue splendide chiese romaniche di Mariana, di Nebbia di Aregno, di Murato furono gli esemplari sui quali i maestri isolani modellarono per tre secoli le loro costruzioni, creando un tipo di architettura ritardataria e passatista, inconfondibilmente italiana di origine e di spiriti. Gotico e Rinascimento rimasero in Corsica come fenomeni isolati. Dopo Pisa, la grande divulgatrice di forme artistiche fu Genova, la quale diffuse largamente le forme architettoniche alessiane e postalessiane.

Concludendo, il prof. Aru ha fatto rilevare che le interessate denigrazioni degli storiografi francesi contro il governo genovese sono smentite dai fatti, perchè l'isola è stata, è e rimarrà inconfondibilmente italiana.

L'arrivo della Missione degli aerotecnici del Reich

Provenienti da Milano, con la littorina in arrivo a Porta Nuova alle 9 e 12, sono giunti ieri sera a Torino i componenti la Missione degli aerotecnici tedeschi che comprende personalità della scienza e dell'industria dell'aeronautica della nazione amica.

A ricevere i graditi ospiti, che sono guidati dal dott. Bacumker e dall'ing. capo Lucht, vi erano alla stazione S. E. il gen. Crocco, Accademico d'Italia, commissario dell'Associazione italiana di Aerotecnica, il generale Marchesi comandante la Divisione aerea « Borea », il generale ing. Savoia direttore dell'aviazione Fiat, il prof. Panetti del Politecnico, gli ingegneri prof. Gabrielli e Ragazzi, l'ing. Darbesio presidente del gruppo torinese dell'A.I.D.A., il camerata Bernatti del Centro Stranieri anche in rappresentanza della Federazione fascista, numerosi ufficiali aviatori ed altre personalità del campo aeronautico. Erano intervenuti inoltre il Console generale di Germania Von Langen ed il fiduciario del Partito Nazionalsocialista per il Piemonte dottor Platte.

Cordialmente accolti dalle autorità presenti, gli aerotecnici tedeschi, dopo una breve sosta in stazione, venivano accompagnati su automobili messe a disposizione dalla Fiat, all'albergo Principi di Piemonte, dove prendevano congedo dalle autorità.

Gli ospiti che in serata hanno visitato la città, si recano stamane alle nove agli stabilimenti Fiat del Lingotto per visitarvi la sezione Automobili e motori d'aviazione. Alle 12 e 30 parteciperanno ad una colazione offerta dalla Fiat a Pino Torinese ed al pomeriggio alle 15 visiteranno i cantieri dell'Aeronautica d'Italia.

Gli aerotecnici tedeschi lasceranno la nostra città sabato alle 12, dopo aver visitato in mattinata il laboratorio di Aerodinamica del R. Politecnico.

Al Conservatorio G. Verdi

Il successo del concerto di musiche tedesche

Ha avuto luogo nel salone del Conservatorio « Giuseppe Verdi » il concerto pianistico promosso dall'Associazione Italo-germanica di cultura che, presieduta dal Magnifico Rettore prof. Azzi, svolge una proficua attività nella nostra città. Erano presenti il Console di Germania dott. Von Langen; il Consigliere nazionale prof. Vezzani, preside della Provincia, vicepresidente dell'Associazione; il Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore, e numerose altre personalità.

Il pianista Walter Schanfuss Bonini, già favorevolmente noto negli ambienti musicali torinesi, ha avuto modo di farsi applaudire dello scelto e numeroso uditorio in brani di musiche di Beethoven, di Bach, di Brahms e di Wagner. La bella serata, che ha avuto un lietissimo successo ha servito così, ancora una volta, a rinsaldare i vincoli culturali che uniscono le due grandi nazioni amiche.

Ass. Italo Germanica di cultura

La conversazione del prof. Gelosi

A cura dell'Associazione Italo-Germanica di cultura, il camerata prof. Giorgio Gelosi parlerà questa sera alle ore 21,30 nell'Aula Magna dell'Università, sul tema: « Wagners Meistersinger in ihrem dichterischen Gehalt ». Seguiranno alcune proiezioni sopra la vita e l'arte di Riccardo Wagner.

Ispezioni improvvise a Fasci della Provincia

Nelle sere dei giorni 12 e 13 corr., sono stati improvvisamente ispezionati da camerati componenti il Direttorio del Fascio di Torino i seguenti Fasci: Angrogna, Brandizzo, Bosconero, Cuasso, Fenestrelle, Garzigliasco, Grugliasco, Luisi, Luserna S. Giovanni, Lauriano Po, Pecetto, Montaldo, Pavarolo, Monastero di Lanzo, Pragelato, Rivalta, S. Francesco al Campo, S. Maurizio Canavese, S. Sebastiano, S. Benigno Canavese, Trana, Vallesaulio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza al Gruppo Rionale «Dario Pini»

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per venerdì 14 aprile, alle ore 21, una conversazione presso il G. R. « Dario Pini ». Il camerata Vincenzo Pagliuzzi parlerà sul tema: « La coscienza del problema della razza in funzione dell'autarchia spirituale della Nazione », illustrando inoltre la posizione dell'Italia nell'attuale momento mondiale sulla base dei discorsi del Re Imperatore alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Duce agli Squadristi.

La medaglia d'argento al console Mario Gidoni

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare al Console Gidoni cav. uff. Mario, attualmente Comandante la I.a Legione Confinaria « Monte Viso », con la seguente motivazione:

« Comandante di un gruppo di battaglioni si prodigava ed esponeva oltre i limiti imposti alla sua qualità di comandante, allo scopo di meglio [illegible] ai suoi dipendenti durante l'attacco di posizioni tenacemente difese da un nemico deciso a non cedere, durante otto ore di accanito combattimento, portava il suo posto di comando in tutti quei punti della fronte dove più intensa si manifestava la resistenza nemica e contribuiva al successo con il personale valore. »
Fronte di Malaga-Motril febbraio 1937-XV ».

Congresso internazionale dei commercianti in ferro

Dal 17 al 18 aprile corrente si svolgeranno in Roma nel Salone della Confederazione fascista dei Commercianti, i lavori del XIII Congresso internazionale dei commercianti di ferro e ferramenta. Le ditte che desiderano partecipare al Congresso sono invitate a passare presso il Sindacato di categoria (Palazzo Cavour, via Cavour, 8) per ulteriori informazioni e chiarimenti.

La Pasqua dei soldati in San Filippo

Questa mattina incominciano le funzioni pel compimento del Precetto Pasquale da parte delle Forze armate del Presidio di Torino. Tali funzioni, che si succederanno per diversi giorni, si svolgeranno nella chiesa di S. Filippo: questa mattina vi si recheranno milleduecento soldati, ed altri scaglioni di eguali forze seguiranno nei giorni successivi.

I funerali della sig.ra Occella

Si sono svolti ieri mattina alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Moncalvo 8 bis, i funerali della signora Edegarda Occella, nobile figura di patriota, fondatrice della « Casa del Soldato » e donatrice della ricchissima biblioteca, che porta il suo nome. Alle estreme onoranze della benefica dama erano presenti S. E. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Gamaleri, comandante la Divisione Superga, il gen. Micheletti, Comandante la Divisione Taurinense, i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, i rappresentanti degli alti Comandi militari delle varie specialità di armi e di corpi residenti nel Presidio e della Milizia. Prestava servizio d'onore con la bandiera del 92.o, un reggimento di formazione di fanteria e la banda presidiaria. Era presente pure la rappresentanza del Battaglione Torino dei Fanti con la bandiera.

Il treno festivo per la Fiera di Milano

Il prezzo di andata-ritorno Torino-Milano per domenica 16, è stabilito, per la terza classe, in lire 26,50, compresa la quota d'ingresso alla Fiera.

I ragazzi da 4 a 10 anni pagano L. 15,50. Ecco l'orario del treno: da Torino P. N. ore 5,14; da Torino P. S. ore 5,25; a Milano C. ore 8,17. Da Milano C. ore 20,50; a Torino P. S. ore 23,20; a Torino P. N. ore 23,40. I viaggiatori potranno acquistare, presso l'apposito chiosco dell'Azienda tramviaria, entro la stazione di Milano C., verso presentazione del biglietto ferroviario, lo speciale tessera di circolazione, valevole per tutti i tram dell'Azienda, fino alle ore ventiquattro, al prezzo di lire due.

600 lire invece di 30.000

Non sempre quattro numeri fanno una quaterna

Una occasione d'oro — che facilmente non le si ripeterà più — ha perduto questa settimana una fedele del Lotto, una signora che da anni dà appuntamento alla dea bendata in uno dei più eleganti e centrali botteghini della città, quello che porta il n. 5 di via Carlo Alberto 7.

La donna aveva avuto in sogno, per bocca di un cugino, la rivelazione di quattro numeri fatali: il 21, il 52, il 19 e il 47, che sono appunto quelli, come non c'è tifoso del lotto che non sappia, usciti sabato sulla ruota di Torino.

Non le aveva però detto, il cugino gentile, come dovesse giocare quei quattro numeri. Così la donna giocava 20 centesimi sui quattro numeri, per la ruota di Torino, ma li giocava per la doppia combinazione dell'ambo e del terno, e neppure due soldi, come pur fanno molti previdenti, destinava all'eventualità della quaterna. I fatali numeri sono usciti invece tutti e quattro in fila, per modo che quella che poteva essere una vincita di 30.000 lire, se la donna avesse giocato la quaterna, o una vincita di 6000, s'è invece giocato sulla quaterna l'aliquota di due soldi, s'è risolta nella ben più meschina vincita di 600 lire. C'è da mordersi le dita, bisogna convenirne...

Accusa quattro conoscenti di omicidio e ottiene la revisione del processo

Lo scorso anno la nostra Corte di Assise condannava, per omicidio, a quindici anni di reclusione tale Innocenzo Ferrari, nonostante che questi protestasse la sua innocenza, sostenendo che nello stesso istante in cui era stato commesso il delitto egli stava compiendo un furto. Perchè si avvertano le questa circostanza, della quale la Corte non aveva ritenuto di dover tener conto, il Ferrari denunciava quali autori dell'omicidio un suo compagno di sventura, Innocenzo Ferrari, tale Federico Cialdi, da Balzola, e quattro altri suoi conoscenti. Questi ultimi contestavano energicamente l'accusa loro mossa mentre il Cialdi, per scolparsi del grave addebito, ammetteva di aver partecipato col Ferrari al furto in parola. L'ultima sezione del nostro Tribunale ha condannato il Cialdi, per furto, a due anni di reclusione ed il Ferrari, per furto e calunnia, a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Il Ferrari, però, ha raggiunto il suo scopo, perchè potrà ottenere la revisione del processo svoltosi in Corte d'Assise.

Macabra scoperta in una fogna

Ieri in via Chivasso della salute, nella fognatura della casa segnata con il numero 48, veniva rinvenuto il cadavere di un feto. Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano ha svolgendo indagini a riguardo sulle eventuali criminose pratiche che hanno portato all'eliminazione atro e per assicurare alla giustizia i responsabili del crimine.

Una questione di dare e avere fra denti e quattrini

La signora Emma Volpi in Andreotti ha denunciato per truffa il tenente Michele Negra in ritiro, odontotecnico, perchè, a sua detta, dopo che s'era affidata alle sue cure per certi denti, applicandole di finti, calcolatrama, ecc., e che le era costato 650 lire, il mal di denti le era tornato, il Negra s'era reso inditto pario degli apparecchi presentandoli di spessori in ordine e lavoro non s'era più fatto vedere, nè le aveva restituita la somma avuta.

La denuncia ha portato di conseguenza la scoperta che il Negra aveva esercitato abusivamente la professione di dentista per cui, sotto due imputazioni distinte, egli si è trovato davanti al Pretore Corel. Circa la prima, ha preteso in una innocenza, ed è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato; circa la seconda è stato condannato a 1 mese di reclusione.

Il tetto che si sprofonda e una cadata da 8 metri

Nel pomeriggio di ieri veniva ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata per probabile frattura della volta cranica vertebrale l'operaio Primo Robasco, di 38 anni, residente a Venaria Reale. Il Robasco si trovava sul tetto in una fabbrica di fiori sita in regione Cascina Vica, ed era intento ad eseguire lavori di riparazione e sostituzione con tegole quando parte della travatura cedette ed egli cadeva da un'altezza di otto metri.

STATO CIVILE

Trinchero prof. **Ildegarda** ved. Ostella, a. 88, di Asti, a casa; v. Berchet, 9 bis — **Isardi Luigi** di Pino, c. 15, di Torino, n. Trapani 57 — **Ramirez Margherita** ved. **Ventura**, a. 85, di Poltone, casalinga, v. Fontanesi 55 — **Appiotti Carlo** fu Carlo, a. 69, di Torino, agiato, v. Po 39 — **Zanlucci Umberto** fu Antonio, a. 78, di negoz. pensionato, v. Napoli 30 — **Laude Vittoria** in Chiaffari, a. 46, di Torino, infetta, v. Marconi 28 — **Berra Rosa Crusapos** in Giov. Batt., a. 65, di Venaria Reale, impiegata, v. Roma 40 — **Guaraldo Angela** ved. **Tomiato**, a. 55, di Lipari, ved. vallegn., c.so Alessandro 24 — **Osone Aurelia** ved. **Monastersola**, a. 89, di Torino, casalinga, c.so Sommeiller 27 — **Mazzario Antonio** fu Pietro, a. 73, di Rocca, carradore, v. S. Donato 80 — **Nabbia Francesco** fu Francesco, a. 74, di Savigliano, agricolt., v. Reg. Marsili 51 — **Biasotti Maddalena** ved. **Bodalio**, anni 84, di Torino, casalinga, v. Vibò 13 — **Fiore Maria Teresa** m. **Sacco**, a. 78, di Asti, casalinga, v. G. Medici 72 — **Ferrando Domenica** in. **Maina**, a. 63, di Torino, impiegata — **Tecoa Francesco Nemante** in Francesco, a. 65, di coniuge d'Agrate, pensionato, v. Giovenone 51 — **Rogolo Caterina** m. **Farolà**, a. 51, di Rivalta Torin., casalinga — **De Conis Angelo** di Bertolo, a. 55, di Mizzi, carpentiere — **Peinsero Ernesto** fu Giovanni, a. 67, di Torino, impiegato — **Cabutti Ida Emma** di Serafino, a. 26, di Messina Montiglienco, tessitrice — **Devia Erminia** ved. **Giannini**, a. 82, di Avigliana, pensionata — **Castagneri Corsta** m. **Barasco**, a. 61, di Torino, casalinga — **Giotti Angela** ved. **Cantu**, a. 77, di Carmagnola, casalinga — **Biroglio Giuseppe** fu Lorenzo, a. 50, di Torino, invalido — **Allasco Teresa** fu Gius. Mari., a. 82, di Bra, contadina — **Quaglia Elda**, m. 9, di Torino — **Voglietti Alfeo** fu Vincenzo, a. 69, di Torino, funzionario — **Dutto Leonia** ved. **Obale**, a. 76, di Torino, casalinga — **Sallo Vittoria** fu Giovanni, a. 66, di Borgomasino, casalinga — **Valsania Natalina** m. **Carlino**, a. 58, di Montanaro, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Attenti alle tarme!

I primi caldi ne hanno già messo molte in circolazione difendeteci acquistando *da Bianchi:*

Armadi zincati - Casse zincate

Sacchi custodia e Trasparentacchi, le difese sicure per la pelliccetta e gli indumenti di lana.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre o Viotti

Bollettino demografico

13 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	57

La morte del cav. Carlo Appiotti

Dopo lunga malattia, si è spento ieri, con i conforti della S. Religione, il camerata cav. Carlo Appiotti, integerrimo cittadino, fratello del generale senatore Giacomo e cugino del nostro redattore cav. uff. Angelo Appiotti. Ai familiari esprimiamo vive condoglianze.

Esposizione vessilli albanesi

Domenica 16 corrente, unitamente alla Bandiera Nazionale, sarà esposta la Bandiera Albanese.

Le Aziende industriali potranno fornirsi delle Bandiere Albanesi occorrenti presso gli Uffici dell'Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20.

CAVALIERI D'ITALIA

Al Rintorno nazionale dei Cavalieri d'Italia, che avrà luogo a Venezia dal 22 al 25 aprile, possono partecipare i Cavalieri insigniti di Ordine al Reggimento Cavalieri d'Italia, i loro familiari ed i simpatizzanti. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 15 c. m. presso lo Squadrone di Torino, via XX Settembre 56, dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I LEG. MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera ore 21, adunata della 15.a Batteria c. a. ter 20.mi presso il campo Sportivi; ore 21, adunata della 12.a Batteria c. a. ter 21.ay in corso Marsiglia 110, per comunicazioni urgenti.

UN NUOVO PODESTA'

Con Regio Decreto in data 9 marzo 1939-XVII il camerata Umberto Barbieri è stato nominato Podestà del Comune di Rosta. Nel lo precedette il camerata gli [illegible] a S. E. il Prefetto della Provincia.

IL VESSILLO ALBANESE

è già in vendita alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17; al negozio Maestro, via Lagrange 40; alla Soc. An. Tessuti Novità, via Roma 16. Alla « Casa del Bianco » si vendono pure

Telerie cotone, miste, lino, lenzuola in tutte le misure - Mantiladi - Tovaglie - Servizi, ecc. - Coperletti - Biancherie confezionate.

Vastissimo assortimento di tappeti da terra e da tavolo a prezzi di vera occasione.

Fazzoletti 0,50 Tovaglioli 0,95
Asciugamani 1,50 Stradapolam 1,85
Tendine 1,95 Strofinacci 0,85
Grembiuli 3,95 Tovaglie 3,95
Lenzuola una piazza, a giorno 9,85
Lenzuola letti gemelli » » 24,50
Camicie da notte per uomo 9,95
Servizi da tavola per sei 12,95

E mille altri articoli ancora, agli stessi prezzi imbattibili.

Sempre pallottoncini ai bambini!

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza 3 - Tel. 61-176

Tutti i venerdì « giornata del pesce » con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. *Tipico locale con ristorante notturno.*

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile. Vendita diretta dalla Fabbrica
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28/30.
Napoli: via Depretis 35/17.

UN YOGHURT D. S.

oggi, domani, sempre! Per la vostra salute. *Un yoghurt D. S.*, del D.r Dor Stepanian.

PESCI SENZA LISCHE ?!

Specialità Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1, T. 51-288). Serviti fritti e caldi, anche a domicilio.

SCAMPOLI

di ogni misura, tagli d'abito.
V. Garibaldi 31, cortile. T. 49-773.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca del Teatro di Venezia) ore 21,30: « Bertilde chiocciotte » di G. Goldoni (Prosa popolare).
CARIGNANO (Comp. Gavi): ore 21,30: « Pesci rossi » di V. Marinelli.
ROSSINI (Ca Cavalieri): Ore 21,15: « Un signorino per bene » rivista.
MAFFEI (Compagnia riviste Marasca): ore 17 e 21: « La ricchezza del mare » di Allemanni.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Lattero e del Risanamento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17; 21: Danze. Ricchi doni
GAY: Lezioni - Prove: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo A.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Diamanti » (dal rom. di Bettu: A bocca nuda) Durante, Nucci, Ferida.
AMBROSIO: « Sangue d'artista » Maria Lezzeri, Paul Horbiger, T. Lingen.
GORSO: « Animali pazzi (comicissimo) con Totò, Isa Pola, Furida.
AUGUSTUS: Papà Lebonard, Rogeri
CHIARELLA L'inesorabile (W. Williams) « Colorado » e il suo cavallo selvaggio.
V. EMANUELE: « Bella e brutta » si spose tutte e «pettacolo per sorridere
BALBO: «Adriana Lecouvreur» e Documenti Luce. Oro liquido in Albania
IDEAL: «Ultima recita» (A. Menjou) e Comp. Giglio russo e Baron
STATUTO: « Ultimatum » (Ella Paris, Eric von Stroheim) e cartone a colori.
ALPI: « Il suo destino », L. Ferida.
NAZIONALE Quando la vita è romanzo
MAFFEI: « La cittadina » e Rivista.
MASSIMO: La fallerina del gangsters, con Jessie Matthews, Barry Mackay.
ELISEO: « Le due madri » V. De Sica.
COLOSSEO: Vostro orologio, signora... L. I
ITALIA: « Quella certa età... » Durbin.
TORINESE: Quella certa età... Durbin
PIEMONTE: «Per nomini soli» C. Boti
SOCIALE: « Terra di nuovo » Schipa
OLIMPIA: «Una mattinata avventurosa»
PORTA NUOVA Orribile sorriso ore 3-6
PRINCIPE: « Intendiamo l'amore » e « Visello verso di Bazzelona »
SAVOIA: «Mille lire al mese» Melnati.
REX: « Ragazze sole », Danielle Darrieux e Betty Stockfeld, Successo.

Oggi al VITTORIA DIAMANTI

Una passionale vicenda, ispirata dal noto romanzo di *Salvator Gotta*

A BOCCA NUDA

che, in un'ardente atmosfera di lusso e di sensualità, svolge la sua avvincente, drammatica azione fra i contrabbandieri di

DIAMANTI

Interpretano magnificamente questo film *Alfa* (escl. *Filmitalia*)

DORIS DURANTI - LAURA NUCCI
Lamberto Picasso, Enrico Glori

DIAMANTI

ha una trama potente alla quale i fremiti dell'amore, gli intrighi degli avventurieri, la singolarità dell'ambiente, colto sul vivo ad Anversa ed Amsterdam, capitali del

DIAMANTI

conferiscono un'emotività intensissima nella cornice rutilante.

Grande attrattiva al BALBO ORO LIQUIDO IN ALBANIA

Il grandioso *documentario* Luce, che si è proiettato ieri per le prime volte al Balbo, ha destato

una enorme curiosità

suscitato un vivissimo interesse.

Il pubblico ha assistito alle ricerche del petrolio italiano in Albania. Ha visto zampillare alla superficie e come lo si convoglia dal bacino di Devoli, per un oleodotto di 74 chilometri, di quattro serbatoi sotterranei scavati sul fianco della collina di Valona. Forse della vita moderna, con suggestive scene dell'immenso cantiere con 400 torri alte 40 metri.

ORO LIQUIDO IN ALBANIA

è un film che dovete vedere. Esso rivela la meravigliosa opera di trivellazione nelle viscere della terra, con le sonde in azione fino ad una profondità di 650 metri.

Adriana LECOUVREUR

l'appassionante vicenda d'amore, inscenata da Marcel L'Herbier e con tanta sensibilità umana interpretata da *Yvonne Printemps* e da *Pierre Fresnay*, è il secondo gioiello dell'attuale programma.

NAZIONALE: grande successo di:
«QUANDO LA VITA E' ROMANZO»
con
Grace Moore e Melwyn Douglas
Segue: Brigata del fuoco, cart. col.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Attraverso oscillazioni alterne il mercato mantiene il contegno contenuto assunto in precedenza. Chiusura ferma con quotazioni in generale poco variate da ieri.

Titoli trattati N. 20350.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% f.	91 95	Edison	201 50
Id. 5% c.	72 —	Ceat	9 50
Rend. 4½ f.	91 85	S. T. E. T.	105 —
Id. 4% c.	90 —	Napoli	99 25
Red. 5% f.	99 50	Saicilcase	210 —
Id. 5% c.	99 70	Aeronautica	208 —
Red. 5% f.	91 85	Tedeschi	91 50
Id. 5% c.	97 —	Meccanicile	180 —
B.T.N. 1940	100 —	Ilva	198 50
Id. 1941	101 —	Amalide	38 75
Id. 1942 I	99 50	Fiat	107 50
Id. 1942 II	99 50	Ciardini	93 50
Id. 1944	99 50	C. I. R.	176 —
Torino 4%	480 —	Sebiaspar.	93 —
Id. 5% (32)	106 —	Mira Lanza	105 —
Id. 5% (37)	429 —	A. N. I. G.	94 —
S. Paolo 4%	445 —	Rumianca	28 75
Id. 5%	497 —	Montecatini	257 —
Cr. Ter. 4%	425 —	Fabbr. Graf.	370 —
Ferrov. 5%	508 —	M. Amiata	312 —
Beni 4%	509 —	Montecatini	141 25
I.R.I. 4½	111 —	Acqua Pot.	204 —
Idem 4½	103 —	R. Zuccheri	75 —
Id. Min.	115 —	Zucch. ord.	30 50
Id. 5%	110 —	Cantieri Riun.	48 50
Istituto Fond.	100 —	Lane Rosa	1405 —
Istituto Cred.	100 —	Valli Lanzo	50 —
Istituto Cred.	100 —	Viscosa	207 50
Istituto Cred.	100 —	Cotonific.	197 —
Istituto Cred.	100 —	F. I. A. T.	68 —
Istituto Cred.	100 —	Beni Stabili	178 —
Istituto Cred.	100 —	Cartiera It.	160 —
Istituto Cred.	100 —	Burgo	375 —
Istituto Cred.	100 —	Ferr. Rim.	136 —
Istituto Cred.	100 —	Paramatti	190 —
Istituto Cred.	100 —	Prist	127 50
Istituto Cred.	100 —	Silos	199 —
Istituto Cred.	100 —	Sivamam.	753 —

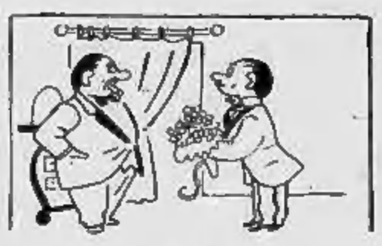
CAMBI: Parigi 60,35; Belgio 319,75; Svezia 456,50; Svizzera 426,35; Olanda 1008,85; Norvegia 447,05; Germania 702,50; Londra 18,97; Portogallo 69,75; Polonia 358,60; Danimarca 789; Svezia 912,35. — **Zurigo**: Italia 23,46; Francia 11,8075; Inghilterra 20,8725; New York 4,85; Belgio 75,625; Olanda 256,50; Germania 178,90. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 1/16; Berlino 40.1/2; Amsterdam 53,0850; Parigi 2,54 e 15/16; Bruxelles 22,4250; Berna 23,2750.

MERCATI

BESTIAME

**Alessandria

SOLUZIONI RADICALI
— Che dici: lo lasciamo a gli siamo addirittura una verniciata di bianco?



IN AMERICA
— Ho l'onore di chiedervi la mano di vostra moglie.

— Ecco i 100 biglietti da visita che m'avete stampato. Non mi servono più: sarebbe di venderli a qualcun altro.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 89

La politica anglo-francese di accerchiamento tradisce i veri interessi dell'Europa

Se la pace dura
il merito è del Duce e del Führer

Berlino, 13 aprile.

Le dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier, commentate qui tardissimo, non hanno ancora dato occasione ad espressioni o prese di posizione qualsiasi di carattere ufficioso, o nemmeno a commenti di stampa, dichiarandosi che occorre anzitutto a tali fini attendere il testo preciso delle due manifestazioni. La prima impressione però che esse destano nei circoli politici è di lasciare presa'a poco il tempo che trovano, confermando cioè puramente e semplicemente da parte dell'Inghilterra il persistere in una politica di ispirazione e di aspirazione del peggior collettivismo, di eccitazione e di mobilitazione delle piccole Potenze, la quale a torto si chiama politica di pace, ma è di fatto politica di guerra, sia cioè per i suoi aspetti provocatori, sia per i flagranti tentativi di assoggettare gli interessi di terzi piccoli agli interessi di potenza britannici.

Politica vana e menzognera

All'infuori di questi aspetti, tale politica non è peraltro certo da prendere sul tragico, trattandosi in definitiva di un'azione, o per essere più esatti di una intenzione protettiva, la quale, fino a che si resterà nel campo unilaterale, non si può dire che modifichi realmente la situazione diplomatica (diverso è, salvo ad essere protocollarmente definitivo e confermato, il caso polacco) e rimanendo dunque sempre in sostanza confidata all'alea e all'iniziativa insindacabile dell'intesa unilaterale che la ha dato origine. Impossibile inoltre non rilevare come quanto più queste dichiarazioni si moltiplichino, tanto più se ne assottiglia il valore corrente, la «forza d'acquisto» e di scambio diplomatica, si direbbe.

Per quanto riguarda poi la crisi albanese e la Grecia, come non rilevare — si nota — la superfluità di una dichiarazione britannica, dopo le tranquillanti assicurazioni dell'Italia e lo scambio di telegrammi fra il Duce ed il Capo del Governo greco?

Persiste intanto a pertanto la condanna unanime di una politica che, illudendosi — o piuttosto facendone le viste, e cercando facciata assumendo di propagandare la pace — si fa nel fatto fomite di guerra, come è anche chiaramente indicato dalla troppo eloquente campagna di stampa che qui è accompagnata. Altissimo è, al riguardo, il coro indignato di proteste destato dal rincrudire di questa campagne allarmistiche, a difesa delle più sfacciate invenzioni, che ha anche questa volta come tutte le altre accompagnato da parte della stampa britannica le dichiarazioni del Primo Ministro. Si tratta, evidentemente, come tutte le circostanze, avvalorate per di più da una costante esperienza, dimostrano, di una «preparazione di fuoco», di un lavoro degli ambienti internazionali, e in definitiva dalla nota formazione della cosidetta «atmosfera»; i mezzi meno però, che sono esclusivamente quelli della menzogna e della diffusione più spregiudicata del panico internazionale, pariano abbastanza della morale di quella politica statale che intendono fiancheggiare. In ogni modo — commenta la stampa tedesca unanime — un bello ed eloquente quadro, in complesso, di una edificante associazione di interessi di Governo e di stampa di uno Stato moderno, associazione cementata unicamente dalla menzogna, e associata dalla complicità in un disperato attentato di sovversione internazionale. Ma tant'è, a questo ci hanno ormai avvezzi le stampe dei Paesi democratici, le quali peraltro non si peritano di guardare dall'alto della loro comiserazione quelle dei Paesi autoritari, le quali sarebbero private di una libertà, la quale non è se non la più abbietta ed umiliante delle servitù: la libertà cioè di delinquere.

Sentina di calunnie

La sentina di invenzioni calunniose che sono specifici attentati alla pace d'Europa, contro cui si scaglia oggi la stampa tedesca, è costituita soprattutto dal *News Chronicle*, che ha assicurato, con grande nuovissimo, di avere appreso privatamente da alti impiegati tedeschi che il Reich, come risposta ad eventuali fatti mediterranei, mediterebbe e preparerebbe già nientemeno che l'invasione dell'Olanda; e a dello giornale ha fatto rincalzo il *Daily Telegraph*, il quale ha affastellato una serie di altre menzogne che vanno dall'affermazione di sempre nuovi sbarchi di volontari italiani a Cadice, fino alla segnalazione di una situazione d'allarme jugoslava per l'ammassamento di truppe tedesche ai confini croati e simili.

I commenti di stampa ritornano così all'azione inglese di garanzia. Inghilterra e Francia — scrive la *Nachtausgabe* — riferendosi alle dichiarazioni di Chamberlain e di Daladier — farebbero bene nell'interesse loro stesso a riflettere che esse si renderebbero supremamente ridicole se credessero, o piuttosto diremo meglio, se tentassero di far credere ad altri di avere esse con questa energica azione di garanzia, e con le non meno energiche misure militari, salvato nientemeno che la pace d'Europa.

Non manca infatti una parte della stampa inglese come francese la quale si è accordata proprio su questo tono. Un'altra parte è poi accordata su un altro tono, sul tono cioè di una certa distensione che già si sarebbe prodotta.

«Sarà — nota a un dipresso la *Frankfurter Zeitung* — ma il fatto è che se distensione e tensione sono due fatti bilaterali, se cioè per determinare una tensione od una distensione bisogna essere in due, da parte delle Potenze dell'Asse non si ha notizia di quella dell'una nè dell'altra. Si tratta infatti unicamente e semplicemente di manovrazioni della diplomazia occidentale, che fa tutto da sè».

Il fatto conclusivo è — notano tutti e due i giornali or ora citati — che se vi è in Europa non diciamo una distensione, ma addirittura se la pace europea è ancora in piedi, ciò non si deve minimamente attribuire a merito di alcuna «garanzia» da parte britannica, e tanto meno della campagna di stampa occidentale, ma ciò è unicamente opera e merito del senso di responsabilità, dell'amore di pace, e non in ultimo della saldezza di nervi del Führer e del Duce. I popoli lo sappiano.

Giuseppe Piazza

Severo commento tedesco al discorso di Chamberlain

Berlino, 13 aprile.

Commentando la dichiarazione di Chamberlain il *Deutscher Dienst* scrive fra l'altro:

«Il discorso di Chamberlain che doveva produrre grande sensazione non può essere considerato che un «bluff» di primo ordine simile a quelli che il Primo Ministro ha avuto la bontà di servirci continuamente da qualche mese a questa parte. Questo discorso non soddisfa nè i suoi amici nè l'opposizione, nè fa alcuna impressione sulle Potenze dell'Asse. Il recente sviluppo degli avvenimenti nel quale l'Inghilterra ha avuto un ruolo così pietoso prova di nuovo che l'Inghilterra deve ricorrere ad una propaganda di panico per poter assumere la posa di «pacificatore» che non è in realtà che l'atteggiamento di uno spogliatore di cadaveri avido di assicurarsi un bottino che in tempi normali gli sfuggirebbe.

«E' veramente una esagerazione la pretesa dell'Inghilterra di offrire ora la sua protezione al governo ellenico dopo che questi ha dichiarato nel suo messaggio al Governo italiano di non sentirsi affatto minacciato. La stessa cosa vale per la Romania. La Turchia e la Jugoslavia non hanno manifestato il minimo desiderio di ricevere una garanzia inglese. Questi metodi inglesi costituiscono semplicemente una tutela sulle piccole potenze. E' poco probabile che i popoli balcanici, la cui chiaroveggenza nazionale non data di ieri, si sentano lusingati da questi metodi inglesi».

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* pubblica una nota nella quale tra l'altro è detto:

«Sembra un po' sorprendente che Chamberlain abbia adottato come giustificazione della propria dichiarazione gli avvenimenti dell'Albania che si sono svolti nella sfera d'influenza esclusivamente italiana, e ciò in forme ben più umane che le operazioni britanniche in Palestina. Se lo scopo della dichiarazione non è l'accerchiamento bisognerebbe stupirsi ancora di più per le premesse di garanzia date alla Romania ed alla Grecia. Per quanto riguarda la Grecia non vi è nessuna ragione di supporre una minaccia italiana. Circa la Romania nulla fa supporre che l'Inghilterra voglia proteggerla con la stessa energia contro l'U.R.S.S. — che non riconosce la integrità territoriale della Romania e con la quale l'Inghilterra mantiene il più stretto contatto — che per esempio contro la Germania. Ma per una protezione contro l'U.R.S.S. che sarebbe ben più interessante per Bucarest, la Romania pensa piuttosto ad altre potenze.

«La nuova azione delle potenze occidentali è un esempio che caratterizza gli sforzi diretti allo scopo di allarmare e suggestionare le piccole potenze vicine alla Germania ed all'Italia. Si vuole assolutamente assicurare l'appoggio incondizionato di queste piccole potenze. Alcuni Stati si sono lasciati travolgere da questo gioco. Alcuni altri hanno presto stornato questi sforzi. Il fatto che è stata trasmessa la nuova dichiarazione di assistenza con una forma semidiscreta e semi-indiscreta alla Turchia dimostra che bisogna prevedere dei nuovi sforzi tendenti a turbare i rapporti amichevoli ed a creare un'atmosfera di diffidenza in una parte dell'Europa dove la collaborazione feconda e non una rivalità mutua è dettata dalla saggezza dell'ora presente».

La discussione ai Comuni sul discorso di Chamberlain

Londra, 13 aprile.

Dopo Chamberlain alla Camera dei Comuni ha parlato il Capo dell'opposizione Attlee, il quale ha cominciato subito ad attaccare il Primo Ministro a proposito delle dichiarazioni fatte da Chamberlain circa l'accordo italo - inglese: Chamberlain ha rimbeccato immediatamente l'oppositore il quale ha dovuto scusarsi dell'equivoco. Attlee quindi ha cominciato a dire che le dittature intendono infiammare i malcontenti in ogni parte d'Europa e che in Europa in questi tempi ci sono sfortunatamente molte acque turbate.

Attlee ha proceduto protestando di non riuscire a vedere che il Governo abbia sinceramente adottato una nuova linea politica, e lamentando soprattutto la mancanza di collaborazione con la Russia Sovietica. Questo argomento, del fatto che il Governo di Mosca è tenuto fuori della porta, è stato quindi toccato da quasi tutti gli oratori di opposizione: soprattutto da quello che ha parlato dopo Attlee, cioè il liberale Sinclair, il quale ha dichiarato non esservi dubbi che l'attuale direzione dei piani dell'Asse, mira all'Egeo e al Mar Nero. Il Capo dei liberali ha detto essere perfettamente inutile approvare delle garanzie sull'Europa quando si è senza navi, senza aeroplani, senza macchine e senza uomini, ed ha sostenuto che l'unica Potenza capace di dare uomini macchine navi e aeroplani è la Russia. La Camera lo ha frequentemente interrotto, soprattutto quando egli ha attaccato il Primo Ministro il quale aveva detto che la Russia è una Potenza mezzo europea e mezzo asiatica.

Dopo di lui ha parlato il conservatore Churchill il quale, fra la meraviglia di tutti, si è detto d'accordo con la politica generale del Governo, e, fra lo stupore ancora maggiore, ha detto che l'Inghilterra non avrebbe nulla da guadagnare a denunziare l'accordo con l'Italia: evidentemente il colloquio che ieri l'oppositore si è partito ha avuto con il Primo Ministro, colloquio che molti osservatori londinesi avevano interpretato come una specie di «ultimatum» dato a Chamberlain, ha dimostrato invece che Chamberlain ha convertito Churchill, non viceversa.

Churchill ha detto il suo discorso sostenendo che l'Inghilterra deve assolutamente vincere la paura di adoperare la parola «compulsione» ed istituire la coscrizione militare.

Dopo di lui Landsbury ha chiesto un'altra volta che Chamberlain, magari, con l'aiuto di Roosevelt, convochi una Conferenza della Pace.

Infine ha parlato Eden: l'ex-Ministro degli Esteri ha fatto una critica violenta delle azioni «strategiche» di alcuni Paesi in Europa citando come esempio caratteristico quello dell'occupazione della Ceko-Slovacchia da parte delle truppe tedesche. Eden ha finito per ammettere che il governo britannico, messo di fronte ad alcuni fatti, aveva preso delle decisioni quali egli stesso, se si fosse trovato al governo, avrebbe preso. Dopo brevi discorsi tenuti da deputati che non sono mai stati Ministri, la Camera ha chiuso la discussione senza voto.

Daladier ripete per la Francia
la garanzia data dall'Inghilterra alla Grecia e alla Romania

Parigi, 13 aprile

Il comunicato ufficiale diramato alla stampa da Daladier nel pomeriggio di oggi, riproduce testualmente nella sua parte principale la formula adottata da Chamberlain per la famosa dichiarazione di garanzia unilaterale alla Grecia e alla Romania.

«Il Governo francese — dice la formula in questione — annette la massima importanza a prevenire qualsiasi modificazione dello *statu quo* in Mediterraneo e nella penisola balcanica, imposta con la forza o mediante la minaccia della forza. Pigliando in considerazione le speciali inquietudini suscitate dagli avvenimenti di queste ultime settimane, esso ha quindi dato alla Romania e alla Grecia l'assicurazione particolare che, qualora venisse intrapresa un'azione minacciante chiaramente l'indipendenza della Romania o della Grecia ed alla quale il Governo rumeno o il Governo greco ritenesse suo vitale interesse resistere con le forze nazionali, il Governo francese si terrà impegnato a prestargli immediatamente tutta l'assistenza in suo potere».

Cautela francese

Ed teniamo presente che i franco-inglesi erano partiti dalla speranza di approfittare dell'occupazione dell'Albania per strappare a tutte le capitali balcaniche un patto di mutua assistenza che garantisse loro l'intervento dei vari contributi della Penisola nel caso di un conflitto tra le democrazie e gli Stati autoritari, non potremo esimerci dal constatare che il risultato raggiunto è abbastanza lontano dagli obiettivi perseguiti. Dato pure che in processo di tempo la garanzia, oggi annunciata con tanta solennità a Parigi e a Londra, possa venire estesa alla Turchia e alla Jugoslavia, sta di fatto che la validità pratica dell'impegno è subordinato allo scoppio di una guerra fra i paesi garantiti e gli Stati totalitari. Ora lo scopo che i franco inglesi si prefiggevano non era quello, non un altro: quello di evitare il pericolo che in caso di guerra fra Italia e l'Asse, gli Stati balcanici possano trovare possibile e vantaggioso rimanere neutrali. Il piano di Londra e di Parigi consisteva nell'assicurarsi fin da ora la libera disposizione dei porti, delle basi aeree e dei territori continentali e insulari greci, rumeni, turchi e jugoslavi per prendervi liberamente le proprie disposizioni nell'eventualità di un conflitto generale. Tale piano, di fronte alle resistenze delle capitali balcaniche, ha dovuto essere abbandonato. Chamberlain e Daladier ci presentano nelle loro dichiarazioni parallele tutto quello che hanno potuto salvare del progetto iniziale e non ci pare che sia molto. Il Premier britannico, parlando davanti ai Comuni, ha potuto, se non altro, dare qualche conforto all'opposizione intrattenendosi sull'Albania e sulla Spagna. Daladier in un semplice comunicato ha ritenuto preferibile non toccare esplicitamente nè l'uno, nè l'altro dei due tasti. Ne viene di conseguenza che la posizione presa dalla Francia, pur essendo analoga a quella presa dall'Inghilterra, risulta più cauta e in un certo senso più riservata dell'altra.

Il tradizionale passo di stile che in un comunicato di Daladier non poteva mancare è stato posto alla fine del medesimo. Dopo avere annunciato che gli ambasciatori e ministri di Francia hanno portato fino da oggi la dichiarazione di cui sopra a conoscenza dei governi interessati nonchè del governo turco il documento conclude infatti:

«Protezione del territorio della Francia e del suo impero contro qualsiasi attentato, diretto o indiretto alla sua integrità e ai suoi diritti; ricerca, al solo scopo di mantenere la pace, di tutte le intese proprie ad assicurare la protezione sostanziale dei popoli contro le imprese minacciantì la loro indipendenza: ecco quale è la politica che il governo francese ha seguito nella piena coscienza delle sue responsabilità e dell'inflessibile determinazione di non indietreggiare davanti a nessuno dal dover gli imposte dalla salvaguardia dei destini della patria».

L'accenno alla integrità ed ai diritti è una nuova variante della nota frase del «palmo di territorio» dei discorsi di Algeri e della Camera. Comunque questa volta l'Italia non è stata nominata come non è stata nominata l'Albania. E Daladier, parlando di «avvenimenti di queste ultime settimane» anzichè di avvenimenti di questi «ultimi giorni», ha mostrato di non voler fare della sua dichiarazione di garanzia una risposta solo all'Italia ma di inglobare genericamente, nella reazione francese, tutti indistintamente gli avversari dello «statu quo» non soltanto mediterraneo ma continentale, dettaglio che non troviamo nel discorso di Chamberlain e che certamente non è il frutto di una svista involontaria.

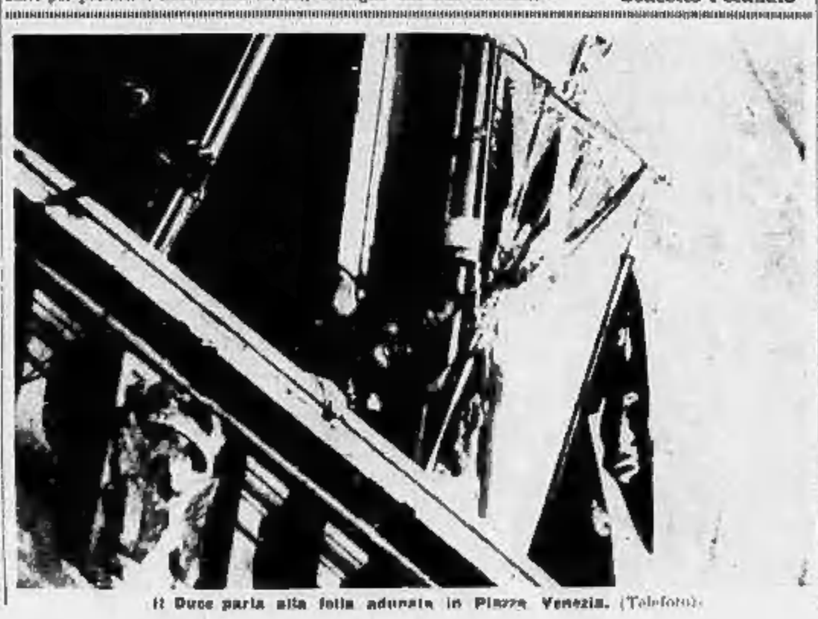
Notiamo da ultimo che al principio del suo comunicato il Capo del governo francese annuncia di avere prese «delle misure militari che garantiscono le frontiere della Francia e del suo Impero contro ogni sorpresa» e ringrazia i richiamati «che hanno raggiunto i rispettivi posti nei loro reggimenti, nelle loro squadriglie e sulle loro navi», implicito riconoscimento che le misure di mobilitazione riguardano tutt'e tre i rami delle forze armate.

Le sinistre malcontente

Passando a occuparsi della situazione generale nei suoi riflessi odierni noteremo che la dichiarazione franco-inglese concordemente esaltata dalla stampa di destra e dagli organi ministeriali come una manifestazione di importanza capitale e come la prova assoluta che d'ora innanzi gli Stati autoritari non potranno più muoversi senza provocare una catastrofe non accontenta affatto le sinistre le quali non le accordano altro significato all'infuori di quello che l'occupazione italiana dell'Albania è stata passata agli atti e che il patto anglo-italiano contro ogni loro aspettativa cade illeso dalla crisi.

Molta attenzione viene accordata alle voci romane di rimpatrio dei volontari italiani dalla Spagna, subito dopo l'entrata ufficiale di Franco a Madrid; ma non andremo lontani dal vero dicendo che pochi prestano fede alla supposizione che l'Asse possa abbandonare le proprie posizioni fra i Pirenei e lo Stretto di Gibilterra in cambio di una soluzione albanese che ormai è già intervenuta e che, grazie alla formula costituzionale adottata a Tirana ed a Roma, salva perfettamente le suscettibilità degli ortodossi più esigenti. D'altronde l'invio di una squadra tedesca a Gibilterra, la mossa della prossima uscita della Spagna dalla Lega delle Nazioni, e la dichiarazione di tono tutt'altro che ameno fatta dall'energico ambasciatore Lequerica ai giornalisti parigini, circa i ritardi frapposti dalla Francia nell'esecuzione degli accordi Bérard-Jordana mostrano che con o senza volontari italiani la Spagna ormai ha scelto la sua via e vi si atterrà fedelmente.

Concetto Pettinato



Il Duce parla alla folla adunata in Piazza Venezia. (Telefoto).

La Polonia estranea alle garanzie britanniche per la Grecia e la Romania

Varsavia, 13 aprile.

A proposito della dichiarazione fatta oggi da Chamberlain, un portavoce del Ministero degli Esteri polacco ha dichiarato al rappresentante della *Stefani* quanto segue:

«Nell'atmosfera attuale è necessario osservare una perfetta esattezza di linguaggio diplomatico e ciò impone la seguente constatazione. Il fatto che l'Inghilterra abbia dato garanzie unilaterali alla Romania e alla Grecia è cosa che rimane al di fuori tanto dal quadro dell'accordo anglo-polacco quanto dal quadro della alleanza franco-polacca e non può in alcun modo creare nuove obbligazioni per la Polonia».

Spagna liberata

Tesori e delinquenti caduti in potere dell'autorità

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, 13 aprile.

Grandi ricerche vengono eseguite a Murcia; ridotte purtroppo in gran parte in frantumi, le statue dello scultore napoletano Salcillo, che i rossi avevano sottratto alle chiese della regione.

Ieri è stato ritrovato a Cartagena un importantissimo deposito di oggetti d'arte — il più notevole recuperato fino ad oggi dopo la conquista di Barcellona e di Madrid — che era stato costituito dai rossi durante la fase finale della guerra con l'evidente scopo di trafugarlo all'estero, progetto questo che ha permesso, per altro, la buona conservazione dei tesori.

Il deposito consiste in ben 250 casse che contengono quadri e statue di diversa provenienza: fra essi numerosissime tele del Museo del Prado tolteci durante l'inverno scorso, quando gli avvenimenti di Catalogna facevano prevedere il prossimo sorgere di una nuova minaccia sulla capitale. Quantunque casse contengono le opere più preziose del museo di Valencia nonchè delle chiese e dei palazzi di quella città. Altre ventisei casse racchiudono il tesoro artistico delle chiese e dei musei di Castellon de la Plana e di alcuni villaggi di quella provincia. Infine, molte altre casse contengono il prodotto delle confische compiute dal governo rosso a danno di personalità ritenute antirepubblicane o colpite, come accadeva di frequente, da ammende pecuniarie col facile pretesto di tentato trafugamento di capitali. Nello stesso luogo deve erano custodite le 450 casse sono state trovate 600 grosse sporte di argento.

Nella cittadina di Alcoy sono apparse alla luce ieri ricchezze artistiche di incalcolabile valore accumulate dal rossi grazie alla sistematica spoliazione delle chiese, dei castelli e delle ricche dimore di quella regione. Nella stessa località è stato altresì scoperto un enorme deposito di mercurio che deve essere stato alimentato con la produzione delle miniere di Almadén e con le scorte del previsto metallo che si trovavano in diverse città di Spagna: tale deposito è stato valutato dai tecnici a più di trecento milioni di pesete oro, cioè un miliardo e mezzo di lire italiane.

La polizia a Madrid continua la severa epurazione della capitale. A poco a poco vengono a galla molti fra i principali responsabili del terrorismo esercitato che infierì nella Spagna repubblicana durante più di due anni e che fece scorrere in ogni città, in ogni paese, fiumi di sangue. Ieri è stato acciuffato dalla polizia di ordine pubblico certo Alfonso Beverril, al quale sono imputati 30 assassinii commessi al principio della guerra nel villaggio di Cebreros e una cinquantina di chilometri da Madrid. Il Beverril è il più pericoloso personaggio catturato che sia finora caduto nelle mani della polizia dopo la conquista di Madrid.

Riccardo Forte

I depositi inalterati nelle Casse di Risparmio
La comunicazione al Duce

Roma, 13 aprile.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Il Popolo italiano, sereno e fiducioso, risponde all'appello continuando il diuturno lavoro, sicuro del suo avvenire. Come già nel settembre del 1938-XVI, così ora la falange compatta di cinque milioni di piccoli depositanti presso le Casse di Risparmio italiane, con calma fierezza non tocca, se non per necessarie vicende familiari, il faticato peculio affidato alle arche sante del risparmio. Esso rimane pertanto nel suo complesso inalterato, a nuova prova, perchè la fede nel Duce e nei destini dell'Italia Imperiale e Fascista è incrollabile. Giuseppe De Capitani D'Arzago, presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse di Risparmio». (*Stefani*).

Muore asfissiato in un tubo dov'era entrato per riposarsi

Napoli 13 aprile.

L'operaio Luigi Vanacore, d'anni 24, nei cantieri Ilva di Bagnoli, per riposarsi senza essere visto dai sorveglianti, si adrulò in un grosso tubo rimasto per oltre un anno inutilizzato, ignorando che esso era stato messo in efficienza da alcuni giorni per il passaggio di gas letali. Quando è stato scorto e tratto fuori, il Vanacore era agonizzante per asfissia, e infatti è morto mentre veniva trasportato all'infermeria dello stabilimento.

Il Duce riceve le Fiduciarie femminili

Una relazione del Segretario del Partito sui compiti affidati alla donna fascista nelle attività sociali del Regime

Roma, 13 aprile.

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, alle Fiduciarie della Federazione dei Fasci Femminili. Al termine del rapporto, le Fiduciarie si sono recate a Palazzo Venezia, dove sono state ricevute dal Duce.

Il Segretario del Partito ha letto la seguente relazione:

«Duce,

«Vi riferisco in rapida sintesi sui principali argomenti trattati nel rapporto che ho tenuto oggi alle Fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili. Dopo avere illustrato la vastità e l'importanza sempre maggiore dei compiti da Voi affidati alla donna fascista nel quadro delle attività sociali del Regime, ho richiamato l'attenzione delle Fiduciarie sulla necessità di potenziare l'inquadramento della GIL femminile, che dovrà essere totalitario.

«Ho quindi precisato le attività femminili della GIL con speciale riferimento ai settori assistenziale, culturale, sanitario e sportivo. A tale proposito, ho comunicato di avere disposto che l'organizzazione femminile della GIL, fermo restando il principio della unità di comando, sia decentrata in modo da essere in grado di funzionare con quadri e servizi propri. Ho successivamente intrattenuto le Fiduciarie sull'organizzazione delle vigilatrici di colonia, che dovrà assumere uno sviluppo capillare, perchè la assistenza estiva non rimanga limitata al breve periodo delle cure climatiche, ma venga continuata per tutto l'anno, nelle case e nei rioni, attraverso ritrovi giovanili, refettori scolastici e le varie istituzioni di assistenza alla infanzia. Le vigilatrici dovranno essere elemento di valida collaborazione per la scelta dei bambini che saranno avviati alle colonie estive.

L'adunata del 28 maggio

«Nel rapporto ho inoltre precisato i compiti che dovranno assolvere le sezioni massaie rurali e le sezioni operaie lavoranti a domicilio, nei settori in cui l'opera della donna si ravvisa oltre che utile, indispensabile ai fini di quella solidarietà che Voi, Duce, avete posto a base di una più alta giustizia sociale.

«Le mansioni affidate alle dirigenti dei Fasci femminili sono state definite specialmente per quanto ha attinenza ai problemi demografici, alla battaglia per l'autarchia, alla lotta contro gli sprechi, alla difesa della razza e alla preparazione della donna alla vita coloniale, che sarà sempre più intensificata e perfezionata in rapporto al potenziamento dell'Impero.

«E' stato messo in rilievo il contributo che le organizzazioni femminili dovranno dare alla mobilitazione civile, sia attraverso la collaborazione coll'U.N.P.A., sia perfezionando la preparazione di gruppi di specialiste e di appositi corsi formazioni per i servizi tecnici e sociali, intimamente connessi al problema della mobilitazione.

«Ho, infine, impartito disposizioni per la grande adunata femminile del 28 maggio da Voi ordinata, che darà la dimostrazione dell'efficienza, della disciplina e della preparazione raggiunte nei molteplici settori organizzativi dei Fasci femminili e della G.I.L.; in questa occasione si concentreranno a Roma circa settantamila unità e affileranno dinanzi a Voi, sulla Via dell'Impero, quindicimila organizzate, suddivise in coorti delle singole specialità.

«Duce,

«le forze delle Organizzazioni femminili del P.N.F. sono a tutt'oggi le seguenti:

G.I.L. femminile: Figlie della Lupa 1.400.000; Piccole italiane 1.700.000; Giovani italiane 380.000; Giovani fasciste 351.000.

Fasci femminili: Donne fasciste 745.000; Massaie rurali 1 milione 250.000; operaie e lavoranti a domicilio 350.000.

Totale: 6.186.000 unità.

«Ho l'orgoglio di poter Vi affermare che queste imponenti forze femminili hanno piena coscienza del momento storico che l'Italia fascista attraversa e sono fiere di servire agli ordini Vostri la Rivoluzione delle Camicie nere».

Il compiacimento del Duce

Dopo la lettura della relazione, il Duce, che ne ha sottolineato i punti essenziali, ha espresso alle Fiduciarie e alle loro collaboratrici di ogni grado e di tutte le organizzazioni il Suo vivo compiacimento per il lavoro compiuto e i risultati raggiunti, impartendo direttive per l'attività futura, che dovrà svolgersi con crescente intensità, al fine di portare le donne fasciste sul piano di una collaborazione sempre più consapevole e costruttiva.

Il Duce ha concluso le Sue parole, spesso interrotte da entusiastiche ovazioni, affermando che Egli attribuisce grande importanza alle Organizzazioni femminili del Partito, delle quali segue l'attività giorno per giorno e alle quali guarda con simpatia e con fiducia.

Il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce: le Fiduciarie hanno ardentemente inneggiato al Fondatore dell'Impero.

Il Duce riceve
Virginio Gayda e Vittorio Sella

Roma, 13 aprile.

Il Duce ha ricevuto il dottor Virginio Gayda, che ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Vittorio Sella, che Gli ha fatto omaggio grafico dei numeri più importanti del giornale «Il popolo biellese» dal 1922 ad oggi.

Sequestro per venti milioni a un cambiavalute milanese
per trasgressioni valutarie

Firenze, 13 aprile.

L'Avvocatura erariale ha richiesto al presidente del nostro Tribunale il provvedimento di sequestro conservativo delle attività e beni immobiliari del cambiavalute Remo Adriani, residente in via S. Andrea, 20, a Milano, per venti milioni e duecentomila lire. La richiesta è stata formulata per trasgressioni accertate in materia di cambi e divise, tali da raggiungere una cifra ingentissima. Il presidente del Tribunale ha autorizzato il sequestro per la cifra richiesta.

La scoperta delle infrazioni spettano al nucleo tributario della Finanza di Milano, che da tempo aveva denunciato l'Adriani, titolare, come si è detto, di un ufficio di compensazioni private nella capitale lombarda. Egli è imputato di avere compiuto nel suo giro di affari compensazioni private per un ammontare di circa un miliardo di lire, senza osservare le norme vigenti in materia. E' imputato inoltre di avere effettuato con elementi stranieri attività contrarie alla nostra legislazione valutaria, di avere omesso la denuncia di crediti che egli aveva con clientela estera, nonchè di avere introdotto clandestinamente nel Regno italiani per ragguardevole cifra.

Il provvedimento di sequestro verso l'Adriani si concreta nel sequestro di una villa che egli possiede a Forte dei Marmi, di terreni nei pressi di Carrara e di crediti che egli avrebbe verso la Società P.I.P.A.S. di Siena.

L'Adriani, che era in collegamento con elementi stranieri, contravvenendo alle norme in materia, durante gli anni 1935 e 1936 aveva proceduto ad un giro illecito di affari per quasi un miliardo, era stato arrestato nel luglio 1937 a Forte dei Marmi e, tradotto a Milano, era stato rilasciato col sequestro di molte sue proprietà per il pagamento dell'ammenda. Ora la richiesta dell'Avvocato erariale di Firenze tende a garantirsi sulle proprietà dell'Adriani, come dicemmo, per venti milioni e duecentomila lire.

SPORT

La corsa automobilistica della Turbie vinta da Stuck

Vittoria di categoria della Simca-Fiat

Parigi, 13 aprile

Una delle più antiche corse automobilistiche in salita è stata disputata nel pomeriggio alla Turbie. E' risultato vincitore il tedesco Hans Stuck, al volante di una Auto Union, che ha battuto il suo stesso primato di 2". Ecco la classifica:

Categoria corsa, da 5000 a 8000 cmc.: 1. Hans Stuck, in ore 3' 28" 1/5, alla media di 108,934 (primato non battuto). *Categoria da 3000 a 5000 cmc.*: 1. J. P. Wimille (Bugatti) in 3'32"1/5 (primato battuto). *Categoria da 2000 a 3000 cmc.*: 1. Raimondo Sommer (Alfa Romeo) in 3'41", alla media di 102,624 (primato battuto). *Cat. da 1500 a 2000*: 1. Cristea (B.M.W.), in 3'54"2/5 (primato battuto).

Nelle vetture sport per la categoria da 750 a 1100 cmc. è stato classificato 1.o Gordini (Simca-Fiat), che ha realizzato il tempo di 4'34" e 1/5, alla media di 82,713 (primato battuto).

Nella categoria da 600 a 700 cmc. è risultato primo Plautvaux (Simca-Fiat) col tempo di 5' 43" e 1/5, alla media di km. 68,84 (primato battuto).

Nel Salone de «La Stampa»

Il Complesso strumentale
Due prime audizioni

Sabato, 15 aprile, alle ore 17, il Complesso strumentale de La Stampa *darà nel Salone del giornale il suo quarto concerto della stagione. Gli intenditori amanti della buona musica troveranno motivo d'essere grati al pianista Sandro Fuga, ai violinisti Enrico Pierangeli e Beppe Monetti, al violista Eugenio Galliarini e al cellista Gaetano De Napoli, ai quali subito si unirà il flautista Silvio Clerici, per queste loro esecuzioni così altamente brillanti.*

Gli inviti saranno distribuiti, nel maggior numero consentito, dal nostro Ufficio Organizzazioni.

La partenza degli orchestrali tedeschi

Gli studenti tedeschi componenti l'Orchestra sinfonica tedesca che ha tenuto l'applaudito concerto al Teatro Vittorio, sono ripartiti ieri mattina alla volta di Milano col treno delle 8.55.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA